DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 5

il Quotidiano del NordEst

Martedì 7 Gennaio 2025 — FRIULI — www.gazzettino.it

Udine
Stangata sulle bollette: mille euro in più a famiglia
Lanfrit a pagina III

La storia
Una super-corona per Solimano, quando Venezia corteggiava i turchi
Zorzi a pagina 16

Supercoppa
Entra Leao e cambia il Milan Inter rimontata da 0-2 a 3-2
Riggio a pagina 20

Tensione sui satelliti di Musk

▸Palazzo Chigi: nessun contratto per SpaceX
Mr. Tesla: pronti a fornire connettività sicura

▸Il vicepremier Salvini rilancia: un'opportunità
Altolà delle opposizioni: riferire al Parlamento

Il governo smentisce che un accordo sia già stato concluso con SpaceX, il braccio aerospaziale dell'impero di Elon Musk. Una smentita «categorica» che punta soprattutto a far rientrare il polverone che si è alzato subito sulla vicenda. Con le opposizioni che accusano la premier di voler «svendere» l'Italia, e chiedono all'esecutivo di riferire «con urgenza» in Parlamento, mentre per Salvini sarebbe un'opportunità. E Musk rilancia su X: «Pronti a fornire all'Italia la connettività più sicura e avanzata».

Andrei, Bulleri, Dimito e Rosana alle pagine 2 e 3

L'analisi

La nuova Casa Bianca e l'equilibrio difficile

Francesco Grillo

Per comprendere le contraddizioni e la forza che fanno del prossimo governo degli Stati Uniti un esperimento mai tentato prima, può essere utile tornare all'inizio della carriera dell'imprenditore che, più di ogni altro, rappresenta ciò che Silicon Valley è diventata. Quelli che non molti sanno, infatti, è che il più famoso degli immigrati illegali che Donald Trump ha promesso di espellere degli Stati Uniti, possa essere stato proprio Elon Musk.

All'inizio degli anni Novanta, l'imprenditore sudafricano iniziò, infatti, la propria fantastica carriera in una condizione che egli stesso definì "grigia" in un'intervista rilasciata qualche anno fa. Arrivato, nel 1992, dal Canada all'Università della Pennsylvania, Elon visse i primi tre anni a sviluppare e raccogliere fondi per la sua prima start up (ZIP2) utilizzando un visto per studenti che non consentiva un'attività imprenditoriale. Interessante è anche il tipo di servizio che gli consentì il primo grande successo. Intuì che le città del mondo erano rimaste pateticamente attaccate ai vecchi (...)

Continua a pagina 23

Lotteria. Il primo premio in Lombardia

Veneto, arriva la fortuna Un milione vinto a Dolo

Veneto milionario con la Lotteria Italia. La fortuna ha fatto tappa anche a Dolo dov'è finito il quinto premio da un milione. Il primo premio da 5 milioni è stato abbinato invece a un biglietto venduto nel Lodigiano

A pagina 13

Austria

Svolta a Vienna: governo alla destra filo-putiniana

L'Austria potrebbe ritrovarsi governata da un partito di estrema destra: la Fpö. Il leader Herbert Kickl - fautore di un corso radicale anti-europeo, anti-stranieri e filo-russo - ha ricevuto l'incarico per formare il governo.

Bussotti a pagina 7

Falò, in Veneto esplode lo smog in 5 province lite sui riti dell'Epifania

▸Limiti sforati, salve solo Belluno e Vicenza
Ma i sindaci: «Sono ben altri gli inquinanti»

Domenica in Veneto i livelli di smog erano già alti in 5 dei 7 capoluoghi di provincia (salve Belluno e Vicenza). Poi nella notte le centraline del Pm10 si sono impennate, con picchi a Treviso di 145 microgrammi per metro cubo e a Venezia di 121 a fronte di un limite pari a 50. È l'effetto Panevin e lo scontro si rinfocola. «I sindaci non tutelano la salute pubblica», attacca Legambiente. «Gli inquinanti sono altri, lavoriamo tutti i giorni a misure più strutturali», ribatte Mario Conte (Anci).

Pederiva a pagina 12

Venezia

Malore in A4, muore a 20 anni davanti ai familiari

È morto a 20 anni, colpito da un malore in auto. La tragedia ieri in A4 tra Cessalto e San Donà. Il giovane di Trieste soffriva di una forma di autismo.

Cibin a pagina 11

Regione Veneto

La Lega contro FdI: «Un errore andare al voto a settembre»

Elezioni regionali il prossimo settembre? «Saremmo condannati all'esercizio provvisorio. Significherebbe, tanto per fare un esempio, pagare in ritardo le Ulss». Così il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, leghista, ribatte al ministro meloniano Luca Ciriani, secondo il quale non ci sono basi giuridiche e neanche motivazioni tecniche per prolungare la vita di un'assemblea legislativa. E Ciambetti mostra la nota del Viminale che ha prolungato di sei mesi i Comuni andati al voto nel settembre 2020.

Vanzan a pagina 8

Venezia

Case Ater, bocciati i bandi che "premiano" i residenti

Dopo la bocciatura espressa dalla Corte Costituzionale, arriva anche la condanna pronunciata dal Tribunale di Padova. Dovrà arrivare fino in fondo lo stop alla disposizione regionale che, nell'accesso alle graduatorie per le case popolari, fissava come requisito la residenza «nel Veneto da almeno cinque anni, anche non consecutivi e calcolati negli ultimi dieci anni». È stato accolto il ricorso di tre stranieri, nonché di Asgi, Razzismo Stop e Sunia: la Regione dovrà modificare il regolamento attuativo e il Comune di Venezia dovrà adeguare i relativi bandi.

A pagina 8

Economia

Salvataggio Coin Ovs in campo e balzo in Borsa

Balzo in Borsa del titolo Ovs (+2,35% in chiusura ieri) dopo le indiscrezioni che vedono il gruppo veneziano possibile protagonista del salvataggio di Coin. Il mercato scommette sul coinvolgimento diretto del gruppo guidato da Stefano Beraldo, tra i soci attuali di Coin, società che ha in cantiere la chiusura di altri 7 grandi magazzini, tra questi Vicenza e San Donà.

Crema a pagina 15

Padova

Pestato dai bulli Il padre del "capo" gli chiede scusa

Si scusa il papà di uno dei baby-bulli che a Padova hanno picchiato il 55enne Andrea Nicoletto.«Mi dispiace per quello che è successo, mio figlio ha capito di aver sbagliato. Prenderò provvedimenti»: questo il messaggio inviato dal padre del ragazzino alla vittima del pestaggio, avvenuta sabato sera dopo il diverbio per il disturbo della quiete nel condominio. Intanto polizia e carabinieri stanno unificando gli atti per aprire l'indagine sull'ennesimo episodio di violenza giovanile.

Moranduzzo e **Pipia** a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Agenda del Leone 2025" + € 8,90 "Calendario Barbanera 2025" + € 3,50 "Nordest da vivere - 4. vol." + € 3,80

Il futuro delle comunicazioni

Musk spinge su SpaceX Il governo: nessuna firma

▶Palazzo Chigi smentisce di aver già concluso un accordo sul sistema satellitare del magnate Usa. Ma lui rilancia: «Pronti a collaborare». Ed è scontro con le opposizioni

LA GIORNATA

ROMA La frenata, dopo quella che era sembrata un'accelerazione. Nessun accordo è stato ancora concluso tra il governo italiano e SpaceX, il braccio aerospaziale dell'impero di Elon Musk. Anzi: ipotizzare che Giorgia Meloni e Donald Trump abbiano discusso di un possibile contratto su satelliti e telecomunicazioni durante la visita lampo della premier nella residenza del tycoon a Mar-a-Lago, fanno sapere da Palazzo Chigi, è «semplicemente ridicolo».

Una smentita «categorica», quella dell'esecutivo, che conferma però la trattativa in corso anticipata domenica sera da un'indiscrezione di *Bloomberg*, poche ore dopo il ritorno della presidente del Consiglio a Roma: il governo valuta di siglare un contratto quinquennale da 1,5 miliardi con l'azienda del magnate Usa per fornire connessioni sicure via satellite all'Italia. Una precisazione, quella di Palazzo Chigi, per smontare le notizie che parlavano di un accordo sul sistema Starlink di fatto già chiuso. Intesa che secondo l'agenzia di stampa avrebbe subito un'accelerazione dopo il blitz della leader italiana in Florida, nonostante Musk, ormai uno degli uomini più vicini a Trump, non fosse presente alla serata nella residenza trumpiana.

Ma la smentita di metà mattinata punta soprattutto a far rientrare il polverone che inevitabilmente si è alzato subito sulla vicenda. Con le opposizioni che accusano la premier di voler «svendere» l'Italia, e chiedono all'esecutivo di riferire «con urgenza» in Parlamento.

L'ESECUTIVO SMENTISCE «CATEGORICAMENTE» CHE MELONI E TRUMP ABBIANO DISCUSSO DI UNA POSSIBILE INTESA SU STARLINK

Il clima è teso. E a rasserenarlo di certo non contribuisce il post di Musk su X, che sembra invece suggerire che la trattativa con Roma sui suoi sistemi di comunicazione che potrebbero assicurare connettività anche alle aree più remote sia già piuttosto avanti. «Pronti a fornire all'Italia la connettività più sicura e avanzata», scrive il patron di Tesla, in risposta a un post del suo referente in Italia Andrea Stroppa. Che sempre sulla piattaforma social di proprietà dell'uomo più ricco del mondo aveva divulgato poco prima un «vademecum per giornalisti non faziosi», per rispondere ad alcune domande o contestazioni emerse in queste ore sul sistema Starlink. Che per Stroppa farebbe risparmiare all'Italia più di 8 miliardi di euro e potrebbe entrare in funzione a stretto giro, rispetto agli 8-10 anni necessari per «fare da soli».

LE REAZIONI

La notizia intanto fa clamore anche in Europa. Con un retroscena di *Politico* secondo il quale la mossa italiana farà «certamente infuriare» l'industria europea. Tanto che anche un portavoce della Commissione Ue per la sovranità digitale commenta l'ipotesi dell'accordo: «Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione dalle autorità italiane», ma «l'Italia – viene specificato – è uno Stato sovrano e può concludere accordi».

Dall'esecutivo intanto arriva il plauso di Matteo Salvini. «Un eventuale accordo con Musk per garantire connessione e modernità in tutta Italia – afferma il vicepremier – non sarebbe un pericolo ma una opportunità. Confido – aggiunge il segretario leghista – che il governo acceleri in questa direzione: offrire servizi migliori ai cittadini è un dovere». Le opposizioni intanto annunciano battaglia in Parlamento.

L'AMICO "GENIALE" DI GIORGIA

È un rapporto «ottimo» e ormai consolidato quello che lega Giorgia Meloni ed Elon Musk (nella foto, l'incontro tra i due a Palazzo Chigi nel giugno 2023). «Musk – ha detto di recente la premier – è un uomo geniale ed è sempre molto interessante confrontarsi con lui»

«L'Italia non si svende», affonda la leader del Pd Elly Schlein: «Giorgia Meloni e il suo governo vengano immediatamente a riferire in Parlamento». E ancora: «Se 1,5 miliardi di soldi degli italiani per portare i satelliti del miliardario americano nel nostro Paese è il prezzo che dobbiamo pagare per la sua amicizia noi non ci stiamo». Ecco Giuseppe Conte: «I "patrioti" al governo stanno mettendo la nostra sicurezza nazionale nelle mani di Musk alla modica cifra di 1,5 miliardi di soldi pubblici?», si domanda il leader M5S. E Matteo Renzi: «Il governo non può dare un miliardo e mezzo a un privato senza gara o comunque evidenza pubblica. Se Musk vuole i soldi dei contribuenti italiani, Meloni deve spiegare perché, come e quando». Da Avs Fratoianni e Bonelli annunciano un'interrogazione parlamentare e attaccano: «Non si può cedere a Musk la sicurezza nazionale».

INTERLOCUZIONI

E non basta a smorzare le polemiche la precisazione di Palazzo Chigi: dalla presidenza del Consiglio smentiscono «che siano stati firmati contratti o siano stati conclusi accordi». Che difficilmente potrebbero essere siglati senza una gara o una procedura pubblica. Le interlocuzioni con SpaceX, prosegue la nota di Palazzo Chigi, rientrano nei «normali approfondimenti» degli apparati dello Stato con le società private, «in questo caso con quelle che si occupano di connessioni protette per le esigenze di comunicazione di dati crittografati». Nulla di deciso, dunque. Almeno per ora.

L'AFFONDO DI SCHLEIN: «LA PREMIER RIFERISCA IN PARLAMENTO, L'ITALIA NON SI SVENDE» CONTE: «LA SICUREZZA NAZIONALE NON SI CEDE»

Andrea Bulleri

Una rete di 7mila satelliti per garantire Internet (e ricerche a scopi militari)

IL FOCUS

ROMA Quando il 24 maggio 2019 i primi sessanta satelliti di Starlink furono lanciati in orbita, il progetto di Elon Musk di portare il "suo" Internet nello spazio sembrava l'ennesimo azzardo di un eccentrico miliardario della Silicon Valley affetto da delirio di onnipotenza. Poco più di cinque anni più tardi, non solo Starlink è diventato realtà, ma lo stesso Musk ha spiccato il volo proprio come i suoi satelliti, fino ad arrivare nel più importante palazzo del potere del mondo, la Casa Bianca. L'idea del fondatore di SpaceX, l'azienda aerospaziale con sede in Texas che si prefigge di portare l'uomo su Marte, era di creare una costellazione di piccoli satelliti in orbita bassa terrestre (cosiddetta "Leo", in un'altitudine compresa tra 200 e 2000 chilometri) per permettere la connessione a Internet in banda larga anche nei luoghi inaccessibili dalla classica rete cablata. È così che nasce il progetto Starlink, che prese vita nel 2019 con il lancio di una serie di piccoli satelliti in grado di comunicare tra loro e di "dialogare" con la Terra tramite dei ricetrasmettitori, ovvero delle parabole che captano il segnale e che sono necessarie per chiunque voglia sfruttare il collegamento Internet da casa. Ma il fine di questo progetto, che è stato sviluppato nell'arco di 10 anni con un investimento di 10 miliardi di dollari, era anche fornire satelliti per ricerche scientifiche ed esplorative, oltre che per scopi militari.

IL SEGNALE ARRIVA NELLE AREE NON RAGGIUNTE DAI CAVI QUANDO IL PROGETTO PARTÌ IN POCHI CI CREDETTERO

LA COPERTURA

Attualmente SpaceX (che nel frattempo è diventata la più grande azienda privata al mondo nel settore dei satelliti) con i suoi razzi ha spedito in orbita, a un'altezza di circa 550 chilometri, circa settemila satelliti (l'obiettivo è arrivare a 12 mila) sviluppati a Redmond, nello stato di Washington, che forniscono il servizio a Stati Uniti e Canada, Australia e Nuova Zelanda, Cile e Messico, e ad alcuni Paesi europei, tra cui Regno Unito, Germania, Italia, Francia e Paesi Bassi. Lo stesso Musk nel 2022 ha poi attivato - gratuitamente - il servizio in Ucraina all'indomani dell'invasione russa (servizio che è poi stato limitato). Rispetto a quelle terresti via cavo, di gran lunga le più diffuse nel nostro Paese, le connessioni satellitari permettono sia ai privati (che abbonandosi al servizio ricevono un kit con le istruzioni su come posizionare la parabola) che alle istituzioni di usufruire di una rete stabile anche in zone molto remote: invece che viaggiare attraverso i cavi, il segnale parte da un dispositivo, raggiunge un satellite tramite parabola e torna indietro, di fatto abbattendo ogni barriera

LA CORSA ALLO SPAZIO DI ELON

SpaceX, fondata nel 2002 da Elon Musk, è la più grande società privata al mondo per lanci nello spazio
Nel 2018 è stata autorizzata a collocare in orbita una costellazione di satelliti per il via al progetto Starlink, per realizzare l'accesso a internet satellitare globale in banda larga

Quell'offerta sul tavolo «Ma prima di decidere sentiremo le Camere»

▶Il governo trova «interessante» il piano di Starlink ma prende tempo per valutarlo
Consulenze e incontri, un anno di trattative. Si lavora anche a una rete nazionale

IL RETROSCENA

ROMA È la carta X di Giorgia Meloni. I satelliti Starlink a garantire una connessione criptata alle articolazioni dello Stato, le ambasciate, i Servizi segreti. Sicurezza e stop alle fughe di notizie, due pallini fissi del governo. Un piano ambizioso che da mesi è allo studio al governo e dove gli «ottimi» rapporti personali con Elon Musk possono fare la differenza. Nessun accordo però è stato firmato né è in dirittura d'arrivo la chiusura sull'affare da 1,5 miliardi di euro, smentiscono categoricamente dal cerchio stretto della premier. Piantando due paletti. Il primo: Palazzo Chigi non può firmare in autonomia un contratto miliardario con un'azienda privata, al massimo sta valutando il progetto con gli organi competenti.

IL GOVERNO PUNTA SU UNA COSTELLAZIONE SATELLITARE ITALIANA DA UN MILIARDO L'INTESA PASSERÀ PER IL PARLAMENTO

Secondo, spiegano fonti di governo per frenare le proteste che montano come panna dalle opposizioni, un'intesa così delicata non può non passare prima dal Parlamento, le commissioni interessate, il Copasir. Tra i fedelissimi di Meloni c'è chi contrattacca e punta il dito sulle «operazioni nelle telco fatte dalla sinistra, come D'Alema con Telecom, di cui si sono già dimenticati». Insomma l'offerta resta sul tavolo a Roma come in altre capitali europee, «Starlink sta sondando decine di Paesi». Mentre ufficialmente non è mai stata all'ordine del giorno della cena a Mar-a-Lago tra Meloni e Donald Trump, spiegano all'indomani dallo staff di Meloni. Il Musk-gate però è tutt'altro che chiuso. Da mesi le interlocuzioni proseguono. Già all'inizio dell'anno scorso ci sono stati incontri tra l'entourage di Musk e Infratel, la società in house del Mimit che presiede le telecomunicazioni nel Paese. In estate lo

sprint con i pareri di Difesa e Farnesina e uno screening dei Servizi con un sostanziale nulla osta. Ritenendo sotto controllo il rischio di consegnare a una società americana i "metadati" delle conversazioni private che potrebbero correre sul sistema di telecomunicazioni criptate garantito dai satelliti di Starlink. E ancora, intorno a novembre sarebbe stato sondato da Palazzo Chigi uno studio legale per una consulenza sull'affare dei satelliti.

Ma torniamo ai termini dell'accordo. È un progetto confinato all'ambito militare e diplomatico. La commessa con Musk potrebbe riguardare i servizi satellitari direct-to-cell che consentono l'accesso universale a comunicazioni voce, testuali e Internet, ovunque ci si trovi sulla terraferma, sui laghi o sulle acque costiere. Il servizio Direct to Cell sarà anche in grado di collegare i dispositivi IoT (internet esteso agli oggetti) con i comuni standard LTE, l'evoluzione degli standard di telefonia mobile cellulare.Nel frattempo il governo va avanti sulla realizzazione di una costellazione satellitare nazionale in orbita bassa - progetto del valore stimato di circa un miliardo di euro - un tassello della costellazione europea Iris 2 di cui l'Italia farà parte. Il contratto potenziale da 1,5 miliardi con Starlink invece non colliderebbe con gli interessi di Tim, Open Fiber, Fibercop, le tre big delle tlc e connessioni di fibra ottica.

IL MERCATO

Questi tre gruppi non hanno satelliti, ma potrebbero subire una concorrenza quando Starlink parteciperà alla gara del progetto pilota di connettività per i privati che partirà a giorni in Lombardia e potrebbe essere esteso al resto d'Italia. Più nell'immediato, neanche Telespazio, la società controllata da Leonardo (67%) e il 33% da Thales, tra i principali operatori nel campo dei servizi satellitari, geoinformazione e sistemi di navigazione in rete, potrebbe risentirsi di non essere coinvolta per mettere a disposizione telecomunicazioni più sicure all'apparato militare italiano perché non ha rete satellitare propria ma acquista dati e servizi da Copernicus e dalla stessa Sterlink. Leonardo e Avio solo producono moduli satellitari. In altre parole l'accordo con Musk cammina. Non corre e se dovesse farlo, il Parlamento dirà la sua.

Francesco Bechis
Rosario Dimito

LA VICENDA

1 I contatti già avviati
Risalgono all'inizio del 2024 i primi incontri tra gli uomini di Musk e Infratel, società del Mimit, per una possibile collaborazione

2 Le offerte agli altri Paesi
SpaceX avrebbe avviato interlocuzioni anche con «decine» di altri Paesi per proporre il suo sistema Starlink

3 Gli ambiti di interesse
L'intesa con SpaceX riguarderebbe l'ambito militare e diplomatico e i servizi satellitari per l'accesso a internet anche in zone remote

"fisica". Il tempo che intercorre in questo processo stabilisce la cosiddetta latenza, ovvero il ritardo tra l'input e la risposta.

LE CONTROVERSIE

Si tratta del principale limite delle connessioni satellitari, visto che quelle via cavo, soprattutto in fibra ottica, offrono velocità molto maggiori. In compenso, a differenza della maggior parte delle altre connessioni satellitari, che sfruttano satelliti posizionati a oltre 35 mila chilometri dalla Terra, la costellazione di Starlink si trova appunto a 550 chilometri, il che garantisce tempi di latenza decisamente inferiori. C'è comunque da dire che se alcune attività, primi fra tutti i videogame online, restano onerose per le connessioni satellitari, d'altra parte per gli utilizzi più diffusi di Internet, come la navigazione web, le videochat e lo streaming in alta definizione, sono più che sufficienti gli standard di velocità di download garantiti da Starlink, che si attestano tra i 50 e i 100 megabit al secondo (Mbps), mentre quelli della fibra ottica possono anche raggiungere - almeno sulla carta - i 1000 Mbps. Negli anni Starlink ha sollevato anche alcune polemiche, principalmente per due ragioni. La prima è di carattere ambientale: migliaia di satelliti a un'orbita bassa equivalgono ad altrettanti potenziali detriti, di cui lo spazio è già pieno in maniera preoccupante. La seconda riguarda l'inquinamento luminoso: i satelliti Starlink sono già visibili a occhio nudo nei nostri cieli (sottoforma di una serie di puntini luminosi disposti in fila), e questo può ostacolare le osservazioni notturne. SpaceX sta sviluppando soluzioni per risolvere entrambi questi problemi. Se saranno realmente efficaci lo vedremo scritto nelle stelle.

CRITICHE PER I RISCHI AMBIENTALI: INQUINAMENTO LUMINOSO E TROPPI DETRITI IN ATMOSFERA

La parabola utilizzata per ricevere via satellite il segnale trasmesso dalla rete Starlink

Andrea Andrei

L'Ue: «Alle elezioni tedesche X non favorisca la destra»

LA POLEMICA

BRUXELLES La Commissione Ue accende i riflettori su X, l'ex Twitter ora nelle mani di Elon Musk. L'occasione, stavolta, la forniscono le elezioni anticipate del 23 febbraio in Germania, appuntamento in vista del quale l'uomo più ricco del mondo ha invitato Alice Weidel, leader e candidata cancelliera dell'ultradestra di AfD, a una conversazione in live streaming, tra due giorni, sulla piattaforma di sua proprietà.

«Nulla vieta» a Musk di manifestare il proprio sostegno per la destra radicale nell'Ue, ha messo in chiaro l'esecutivo di Bruxelles durante un punto stampa, astenendosi dal parlare per il momento di tentativi di interferenza nel voto. Il tycoon trumpiano dovrà, però, garantire che X «operi entro i limiti legali e che non sia utilizzata in maniera impropria» nel contesto elettorale. Tradotto: se in base alle regole Ue sul digitale al social network non si applica la par condicio, Musk dovrà comunque assicurare che X «non favorisca o dia maggiore visibilità a un solo tipo di contenuti», ha chiarito un portavoce della Commissione. In tal senso, nel quadro dell'indagine Ue su X aperta nel dicembre 2023 e che riguarda anche la disinformazione, Bruxelles potrà analizzare se gli algoritmi non siano utilizzati per promuovere a tamburo battente messaggi e candidature di estrema destra, finendo così per influenzare le elezioni. Quanto allo streaming con la leader di AfD, secondo partito nei sondaggi, «valuteremo se i rischi siano stati analizzati e valutati con attenzione» in conformità con gli obblighi europei. Gli iscritti ad X, ad esempio, dovrebbero potere non visualizzare il video o gli onnipresenti post di Musk.

Alice Weidel, leader dell'Afd

TIKTOK

La prudenza dell'esecutivo è stata contestata, tra gli altri, dall'eurodeputato macroniano Sandro Gozi: «Le istituzioni Ue non possono restare a guardare mentre Musk trasforma la sua piattaforma digitale in un veicolo di disinformazione e propaganda reazionaria, e in una clava contro chi si frappone alle sue volontà e ai suoi interessi». A proposito di social e integrità elettorale, il mese scorso la Commissione aveva aperto un'inchiesta contro TikTok, accusata di aver reso possibili delle supposte manipolazioni russe nelle presidenziali poi annullate in Romania.

Gabriele Rosana

La giornalista arrestata

Sala, il rilancio dell'Iran «Abedini è un ostaggio»

▶Teheran nega collegamenti tra l'arresto di Cecilia Sala e quello dell'ingegnere fermato a Malpensa: «I rapporti con Roma non siano influenzati dagli Usa»

IL CASO

ROMA Nessuna battuta d'arresto nella trattativa per la liberazione di Cecilia Sala. Le parole del portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Esmail Baghaei, che apparentemente sganciano il destino della giornalista italiana da quello di Mohammad Abedini Najafabadi, fermato a Malpensa il 16 dicembre su mandato internazionale degli Stati Uniti e detenuto ad Opera con misure di massima sicurezza, non sembrano preoccupare chi lavora per il ritorno a casa della ventinovenne italiana. Anzi potrebbero facilitare la trattativa con il coinvolgimento di altri paesi e il rilascio di altri detenuti. «La giornalista italiana - si legge in una nota di Baghaei - è stata arrestata per "violazione delle leggi della Repubblica Islamica" (dell'Iran), come ha affermato in un comunicato il dipartimento dei media esteri del ministero della Cultura e dell'Orientamento Islamico. L'annuncio sugli ultimi sviluppi e i dettagli del caso spetta al portavoce della magistratura (Asghar Jahangir)», si legge nel messaggio.

LA NOTA

Ma nella nota si entra anche nel merito della vicenda Abedini e ai rapporti tra Italia e Iran. Baghaei puntualizza: «Gli Usa prendono in ostaggio gli iraniani nel mondo, imponendo le loro leggi in altri paesi: questo non solo danneggerà i legami Iran-Italia, ma è contro le leggi internazionali. L'accusa mossa a questi cittadini è di aggirare le sanzioni unilaterali statunitensi: un'accusa infondata - ha proseguito Baghaei - La nostra richiesta ai paesi è di non lasciare che le loro relazioni bilaterali con l'Iran siano influenzate dalle richieste illegali di terzi», Un concetto già espresso nei giorni scorsi quando l'Iran aveva invitato l'Italia a rigettare «la politica sugli ostaggi degli Stati Uniti», creando «le condizioni per il rilascio» di Abedini.

LA CONFERMA DEL REGIME: IL CASO DELLA REPORTER È OGGETTO DI INCHIESTA PER VIOLAZIONE DELLE LEGGI ISLAMICHE

TRE GIORNI TRA I DUE ARRESTI

Mohammad Abedini (sopra) è stato fermato a Milano il 16 dicembre. Tre giorni dopo, il 19, l'arresto in Iran di Cecilia Sala

LO SCENARIO

E così al tavolo delle trattative, mentre si dialoga in contemporanea con gli Usa, potrebbero sedere anche altri attori. E la questione Iran, e di conseguenza la liberazione di Ceciia Sala, sarà affrontata nel corso della riunione del Quint a Roma, in programma giovedì prossimo in occasione della visita di Antony Blinken, segretario di Stato americano, che arriverà in Italia con il presidente uscente Joe Biden. All'incontro saranno presenti anche i ministri degli Esteri di Francia, Regno Unito e Germania, ossia gli E3, e Kaja Kallas, Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione europea. L'ipotesi alternativa al rilascio di Abedini potrebbe essere quella di uno scambio triangolare con il placet Usa e ritorno in patria di altri iraniani detenuti, che tornerebbero a Teheran dopo la liberazione di Sala.

GLI USA

In vista dell'udienza del prossimo 15 gennaio, la Corte d'appello di Milano attende la trasmissione degli atti relativi al mandato di cattura per Abedini e la richiesta ufficiale di estradizione. L'ingegnere svizzero-iraniano, accusato dalla Corte federale di Boston di cospirazione per aver esportato componenti elettronici dagli Stati Uniti all'Iran in violazione delle leggi statunitensi sul controllo delle esportazioni e sulle sanzioni, si dichiara innocente. La Corte d'Appello di Milano dovrà pronunciarsi sull'istanza dei domiciliari presentata dall'avvocato dell'ingegnere, Alfredo De Francesco. La procuratrice generale, Francesca Nanni, ha dato parere negativo (che tuttavia non è vincolante) ritenendo che non vi siano garanzie per scongiurare il pericolo di fuga. Il legale, tra l'altro aveva proposto come luogo per i domiciliari, senza braccialetto elettronico, un appartamento messo a disposizione dal consolato iraniano a Milano, con permessi per uscire durante il giorno per andare a fare la spesa.

GIOVEDÌ LA VICENDA DELLA GIORNALISTA SARÀ AFFRONTATA NELLA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI CON BLINKEN

Valentina Errante

LA VICENDA

1 In carcere a Teheran

Cecilia Sala, giornalista del Foglio e di Chora Media, 29 anni, viene arrestata a Teheran il 19 dicembre, per non specificate «violazioni della legge islamica»

2 Le visite in isolamento

La cronista è detenuta in isolamento nel carcere di Evin, lo stesso in cui era detenuta Alessia Piperno. Lì è stata visitata dall'ambasciatrice italiana Amadei

3 Il silenzio stampa

Per favorire le trattative e il rilascio della reporter, la famiglia ha chiesto di osservare il silenzio stampa sulla vicenda

Giustizia ed Esteri al lavoro per scarcerare l'ingegnere prima che si insedi Trump

La riunione del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, ieri a Palazzo San Macuto. Da sinistra, il sottosegretario di Palazzo Chigi Alfredo Mantovano, il presidente del Copasir Lorenzo Guerini e i deputati Marco Pellegrini e Giovanni Donzelli

IL RETROSCENA

ROMA Eppur si muove. Nel silenzio, dietro la coltre di discrezione richiesta dalla famiglia e dal governo, si tratta. Roma-Teheran-Washington. Si apre uno spiraglio nella corsa per liberare Cecilia Sala dal carcere di Evin in Iran, dove è rinchiusa dallo scorso 19 dicembre.

Il tempo stringe. Il governo vuole fare in fretta. Non solo perché le condizioni detentive in cui versa la reporter di Chora Media e del Foglio, in isolamento, sono preoccupanti ma perché il contesto internazionale lo richiede. L'Iran considera come contropartita della liberazione di Sala la messa in libertà di Mohammed Abedini, l'ingegnere iraniano arrestato a Malpensa lo scorso 17 dicembre, su cui pende la richiesta di estradizione degli Stati Uniti. Ieri fonti della presidenza iraniana hanno negato ogni legame in modo fermo, ma agli occhi di chi segue il dossier sono posizionamenti tattici di chi sta trattando. La data da cerchiare è il 20 gennaio, l'Inauguration day del quarantasettesimo presidente americano Donald Trump. Ebbene il governo italiano lavora giorno e notte per riportare a casa Cecilia prima che si insedi la nuova amministrazione repubblicana, per evitare che la vicenda si trascini troppo a lungo. Per farlo sta seriamente valutando di scarcerare dal carcere di Opera Abedini dopo che si sarà espressa la Corte di Appello di Milano il 15 gennaio. Un'altra ipotesi è concedere prima i domiciliari e poi negare l'estradizione chiesta dagli americani. Entrambe le mosse sono nelle mani del Guardasigilli Carlo Nordio, che ovviamente non si muoverà prima di un'indicazione definitiva della presidente del Consiglio.

CORSA CONTRO IL TEMPO PER SALVARE LA REPORTER FARO SUL VERTICE FRA MELONI E BIDEN GIOVEDÌ A ROMA

LA RETE

Tutto si tiene in questa trattativa internazionale complicatissima di cui è opportuno non scendere nei dettagli. Ieri il sottosegretario Alfredo Mantovano, autorità delegata per l'intelligence, ha riferito al Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza che controlla gli 007. Lo ha fatto su input della premier Giorgia Meloni che ha individuato nell'audizione a Palazzo San Macuto l'occasione per informare le opposizioni sulla vicenda Sala, come da loro richiesto. Due ore e mezza a colloquio, segretato come tutti i lavori del comitato, poi il ritorno a Palazzo Chigi a piedi circondato da cronisti e telecamere.

Mantovano mantiene il silenzio stampa, non cede neanche alle domande sul presunto accordo tra governo e la società Starlink di Elon Musk che fa infuriare le opposizioni, «il governo ha già detto tutto». Al Copasir ha avuto occasione di commentare un altro caso politico: le dimissioni anzitempo di Elisabetta Belloni, direttrice del Dis. Mosse da risentimenti o dissapori proprio con l'Autorità delegata con cui, così hanno a lungo sussurrato voci di corridoio, i rapporti non erano ottimali? Mantovano nega. Il piatto forte dell'audizione è ovviamente la tela di diplomazia e intelligence per liberare la reporter. Che si intreccia con la visita lampo di Meloni a Mar-a-Lago, nella residenza di Trump in Florida, sabato sera. Fonti confermano che del dossier la premier ha parlato con il nuovo commander-in-chief. Anche se in questo frangente è l'amministrazione Biden, ancora in carica, ad avere il potere di trattare con Palazzo Chigi. Ovvero dare un sostanziale via libera alla scarcerazione di Abedini per aprire la cella di Sala in Iran.

MANTOVANO AL COPASIR NEGA TENSIONI CON BELLONI IPOTESI ARRESTI DOMICILIARI AD ABEDINI ENTRO IL 20 GENNAIO

Partita assai difficile, visti i rapporti sempre più in caduta libera tra Washington e Teheran. Meloni giocherà ogni carta e ha lo sguardo fisso sul bilaterale che avrà con il presidente uscente Joe Biden giovedì pomeriggio a Roma. Vuole fare in fretta. Lo ha promesso alla famiglia di Sala. E ogni giorno perso aggroviglia la matassa diplomatica.

Francesco Bechis

La svolta per l'intelligence

Le dimissioni di Belloni Anche Figliuolo in corsa per la guida dei servizi

▶Dal 15 gennaio cambio al vertice del Dis. La decisione anticipata a Meloni prima di Natale. L'ipotesi di un incarico in Europa al fianco di von der Leyen. Ma lei nega

IL CASO

L'ambizione di tornare al mestiere di una vita, la diplomazia, con un incarico di peso in Europa. Oppure le tensioni all'interno dell'intelligence e le incomprensioni con l'Autorità delegata Alfredo Mantovano, o ancora la gestione del delicatissimo caso di Cecilia Sala fra Palazzo Chigi e le agenzie degli 007?

LE DIMISSIONI

Cosa ha convinto Elisabetta Belloni, direttrice del Dis, l'ambasciatrice nominata da Mario Draghi a capo dei Servizi segreti, confermata da Giorgia Meloni con un rapporto di fiducia cresciuto nei mesi, a rassegnare le dimissioni? Dal 15 gennaio Belloni lascerà l'incarico. Non è un fulmine a ciel sereno. La decisione, come ha anticipato Repubblica, era stata riferita direttamente alla presidente del Consiglio e a Mantovano in un vertice a

DIETRO IL PASSO DI LATO ANCHE LE INCOMPRENSIONI CON MANTOVANO IN POLE CARAVELLI VALENSISE E GIANNINI

Palazzo Chigi sotto Natale, il 23 dicembre. E anche a Piazza Dante, il quartier generale romano dei Servizi, il passo di lato di "Madame 007" era nell'aria da un po'. Eppure ha l'effetto di una scossa sismica nell'ambiente. Anzitutto perché si apre subito, e con tempi ancora più rapidi di quanto avrebbe sperato Meloni, la corsa alla successione.
In un momento sensibilissimo per l'intelligence, alle prese con una intricata trattativa per riportare Cecilia Sala in Italia dal carcere dove è isolata dallo scorso 19 dicembre. Meloni dovrà scegliere in fretta. Fra i nomi in pista c'è quello di Francesco Paolo Figliuolo, generale graduato già a capo della task force per i vaccini anti-Covid con il governo Draghi, poi del Comando operativo vertice interforze (Covi), commissario per l'alluvione in Emilia-Romagna. Da mesi le voci su un suo avvicendamento con Belloni si rincorrono. E hanno ripreso a galoppare dopo la recente nomina come vicedirettore del Dis. Ma non è detto che sia lui a spuntarla. Ci sono altri nomi in campo. E un precedente che non permette di dare per scontata la promozione: il cortese ma secco diniego all'offerta di guidare la Protezione civile. I nomi in pole per il dopo Belloni guardano comunque quasi tutti all'ambito militare. È della schiera Giovanni Caravelli, direttore dell'Aise, l'agenzia per la sicurezza esterna, generale apprezzato trasversalmente ai piani alti del governo. In primissima linea nella vicenda Sala dove gli 007 dell'Aise per ovvie ragioni hanno il pallino in mano. E questo protagonismo - con il Dis un passo indietro da Mantovano - potrebbe aver contribuito, raccontano, ad accentuare i malumori dell'Ambasciatrice ora sull'uscio. Ai piani alti del governo negano tensioni, come ha fatto lo stesso Mantovano ieri al Copasir a chi gli ha chiesto conto dell'avvicendamento, e la spiegano così: l'incarico di Belloni sarebbe scaduto a maggio, ha preferito lei muoversi in anticipo per evitare polemiche. Ieri l'ex segretaria generale della Farnesina ha smentito le ricostruzioni che la vogliono in rampa di lancio per un importante incarico europeo al fianco di Ursula von der Leyen. La presidente della Commissione con cui ha costruito un rapporto personale nell'ultimo anno grazie all'incarico di Sherpa G7 e alle tante missioni fianco a fianco di Meloni. L'ipotesi però resta in campo, anzi viene «auspicata» da prime file del governo.

IL TOTONOMI

Il totonomi, si diceva. Crescono le quotazioni di Bruno Valensise, direttore dell'Aisi, funzionario con una lunghissima esperienza ai vertici del comparto, che potrebbe lasciare la guida dell'Agenzia per la sicurezza interna al generale Mario Cinque, già in pole per il ruolo di Comandante generale dei Carabinieri (affidato a Salvatore Luongo). Occhi puntati anche sul prefetto di Roma Lamberto Giannini e su Vittorio Rizzi, il numero due dell'Aisi. La decisione è attesa a giorni. Con la premier Belloni si lascia in buoni rapporti. Le erano valsi la nomina a sherpa G7 che ne hanno reso una protagonista della Meloni-diplomacy nell'ultimo anno. E prima ancora, fra i banchi dell'opposizione, perfino l'endorsement per il Quirinale. Nel mondo dell'intelligence non tutto è filato così liscio per l'Ambasciatrice. L'era Belloni a Piazza Dante si chiude qui.

Francesco Bechis

Elisabetta Belloni, 66 anni, ambasciatrice. È stata la prima donna a ricoprire il ruolo di Segretaria generale al ministero degli Esteri. Dal 2021 dirige il Dis, la struttura al vertice dei servizi segreti italiani

In alto il generale Francesco Paolo Figliuolo e Bruno Valensise. In basso il generale Giovanni Caravelli e il prefetto di Roma Lamberto Giannini. Sono possibili successori di Belloni al Dis

Dalla Farnesina agli 007 una carriera di primati Sua la regia del G7 in Puglia

IL PERSONAGGIO

ROMA Dopo il diploma al liceo "Massimo" di Roma e la laurea con lode in scienze politiche all'università Luiss - la sua tesi era in Tecnica del negoziato internazionale -, Elisabetta Belloni ha velocemente scalato i vertici della carriera diplomatica, iniziata nel 1985, prima presso la Direzione generale degli affari politici e poi con incarichi nelle ambasciate italiane che l'hanno portata in giro per il mondo, viaggiando da Vienna a Bratislava. Nel 2001 è stata nominata capo dell'Ufficio per i Paesi dell'Europa centro-orientale, mentre nel 2002 è diventata capo della segreteria dell'allora sottosegretario di Stato agli esteri, Roberto Antonione.

I PRIMATI

Una carriera costellata di primati, a partire dal 2004, quando Belloni è stata la prima donna nominata capo dell'Unità di crisi della Farnesina. È stata scelta dall'allora ministro degli Esteri, Franco Frattini. Tante le emergenze che ha dovuto gestire durante quegli anni, come i sequestri di italiani in Iraq e in Afghanistan e, soprattutto, lo tsumani che ha devastato il Sudest asiatico il 26 dicembre, un mese dopo il suo insediamento, travolgendo anche migliaia di turisti italiani che si trovavano in zona. Dal 2008 al 2012 ha assunto la carica di direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo della Farnesina, mentre dal 2013 al 2015 è stata direttore generale per le Risorse e l'innovazione. Nel febbraio del 2014 è arrivata un'altra promozione: ambasciatrice di grado. Mentre dal giugno del 2015 è stata capo di gabinetto dell'allora ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni.

LA GUIDA DELLA FARNESINA E LA NOMINA AL COLLE SFIORATA NEL 2022 DRAGHI LA VOLLE ALL'INTELLIGENCE

IL MINISTERO

Un altro importante primato l'anno successivo: dal 5 maggio 2016 è stata nominata segretaria generale del ministero degli Esteri. Ancora una volta è stata la prima donna a ricoprire questo ruolo. La stessa cosa è successa nel 2021, quando è arrivato l'incarico più prestigioso: dopo il generale di divisione Gennaro Vecchione, Belloni è diventata direttrice generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (Dis), il dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che ha compiti di coordinamento e vigilanza sulle attività dei servizi segreti italiani. A nominarla è stato Mario Draghi. D'altronde, Belloni ha sempre dichiarato di credere molto nella capacità delle donne, che «hanno quasi per natura una propensione alla decisione senza tentennamenti e all'assunzione di responsabilità, anche quando ciò comporta dei rischi personali».

IL RAPPORTO DI FIDUCIA CON LA PREMIER E L'ASSE CON URSULA CHE PUÒ APRIRE UN RUOLO IN UE

LE PROPOSTE

Il nome della Belloni, che ha sempre rivendicato di «non avere nessuna matrice politica» e di potersi definire «istituzionale», è stato proposto nel corso degli anni per diversi altri incarichi di altissimo livello. Uno tra tutti: prima del bis di Sergio Mattarella, nel gennaio 2022 è stata a un passo dal raggiungere la presidenza della Repubblica. Ma il suo nome è stato fatto anche come possibile ministro degli Esteri dopo le Politiche del 25 settembre 2022. E ancora: si era parlato di lei pure come alternativa a Raffaele Fitto per ricoprire l'incarico di commissario europeo nella nuova squadra della presidente Ursula von der Leyen, a Bruxelles. Mentre l'ultimo incarico di rilievo risale allo scorso marzo: la premier Giorgia Meloni l'ha nominata sherpa per il G7 a presidenza italiana. Un ruolo che ha ricoperto fino alla fine dell'anno, in parallelo alla dirigenza del Dis, dalla quale ieri ha annunciato le dimissioni, che saranno effettive dal 15 gennaio.

Mic. All.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

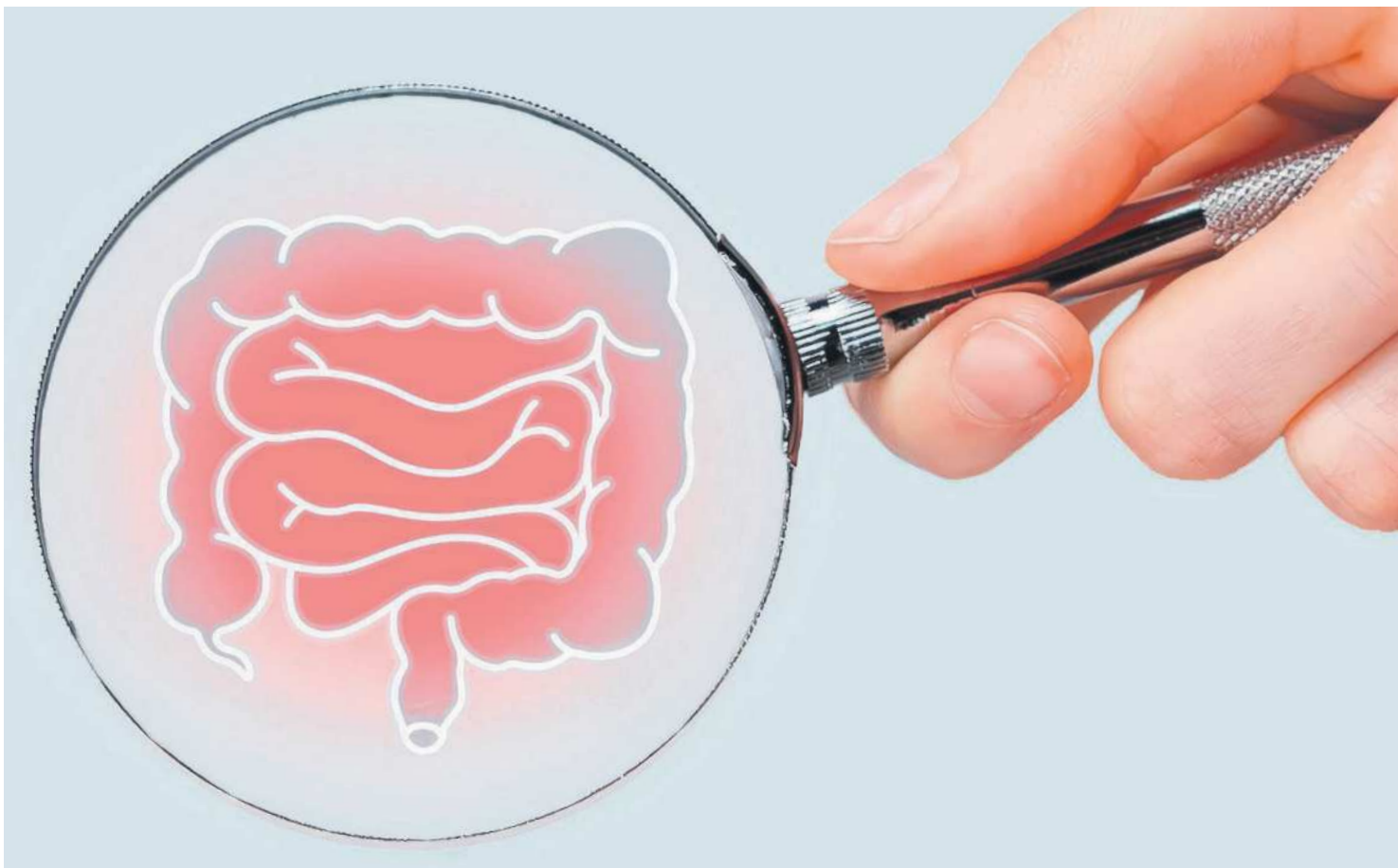
Sindrome dell'intestino irritabile: verità o finzione?

I falsi miti più radicati sulla sindrome dell'intestino irritabile

Diarrea, dolori addominali, flatulenza. Molti italiani soffrono talvolta di uno o più di questi sintomi. Tuttavia, se tali disturbi intestinali si manifestano in modo ricorrente, di solito si è in presenza della sindrome dell'intestino irritabile. Ma cos'è esattamente? Si può fare affidamento sulle credenze più diffuse sulla sindrome dell'intestino irritabile?

FALSO MITO N. 1: SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE: MERA IMMAGINAZIONE?
Anche se l'intestino e la psiche sono strettamente connessi, la sindrome dell'intestino irritabile non è un qualcosa di immaginario. I sintomi ricorrenti sono causati da cambiamenti patologici dell'organismo. I sintomi in sé non sono necessariamente drammatici, tuttavia hanno un impatto considerevole sulla qualità della vita di chi ne è affetto, soprattutto se si ripetono e si manifestano nei momenti meno opportuni. Chiunque soffra di diarrea ricorrente, dolori addominali, flatulenza e/o costipazione si trova ad affrontare con particolare difficoltà la vita quotidiana. Molte persone si chiudono in sé stesse perché non si sentono a proprio agio e preferiscono che gli altri non ne vengano a conoscenza. Questo rende molte attività del tempo libero impensabili e ciò può compromettere i contatti sociali.

FALSO MITO N. 2: LA SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE È UNA CONDIZIONE DEL XXI SECOLO.
La sindrome dell'intestino irritabile non è affatto una condizione dell'età moderna o addirittura una moda. Nel corso dei secoli vari studiosi, come ad esempio Ippocrate più di 2000 anni fa, hanno tentato senza successo di determinare i fattori alla base di tali disturbi. Oggi, diversi milioni di italiani soffrono di sindrome dell'intestino irritabile!

FALSO MITO N. 3: LA CAUSA DELLA SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE NON È ANCORA NOTA.
Si ritiene ormai che una barriera intestinale danneggiata sia spesso la causa di disturbi intestinali ricorrenti. Anche il minimo danno (le cosiddette microlesioni) a tale barriera intestinale è sufficiente a consentire agli agenti patogeni e alle sostanze nocive di penetrare nella parete intestinale. Di conseguenza, il sistema nervoso enterico viene irritato, provocando episodi di diarrea ricorrente, spesso accompagnati da dolori addominali, flatulenza e talvolta costipazione.

In inglese, questo fenomeno è stato definito "leaky gut".

I problemi intestinali ricorrenti possono limitare la qualità della vita delle persone colpite.

FALSO MITO N. 4: LA SINDROME DELL'INTESTINO IRRITABILE DIPENDE DA UN'ALIMENTAZIONE POCO SANA.
Nel corso degli anni si è scoperto che la classica dieta occidentale, caratterizzata da un'elevata percentuale di acidi grassi saturi e carboidrati a catena corta, favorisce lo sviluppo del "leaky gut". Anche lo stress è stato identificato come un importante fattore scatenante. Entrambi spiegherebbero perché sempre più persone, soprattutto nelle culture occidentali, lottano contro disturbi intestinali ricorrenti come diarrea, dolori addominali e flatulenza.

UN CEPPO BATTERICO SPECIFICO: IL *B. BIFIDUM* MIMBB75
Nel corso del tempo, è stato scoperto un ceppo specifico di bifidobatteri denominato ***B. bifidum* MIMBb75**, capace di aderire alle cellule epiteliali dell'intestino, proprio come un cerotto su una ferita.
L'idea alla base: la barriera intestinale potrebbe rigenerarsi sotto questo "cerotto" e di conseguenza i disturbi intestinali potrebbero ridursi.
È stato osservato che i sintomi delle persone affette da sindrome dell'intestino irritabile a cui è stato somministrato questo ceppo di batteri possono attenuarsi. Questo ceppo potrebbe dunque aiutare chi soffre di sindrome dell'intestino irritabile.

DALL'IDEA AL PRODOTTO
Sulla base di questa ipotesi, è stato sviluppato il prodotto Kijimea Colon Irritabile PRO, il quale contiene il ceppo batterico *B. bifidum* MIMBb75 nella sua forma sviluppata, inattivata termicamente.

Kijimea Colon Irritabile PRO è ben tollerato e non sono note interazioni e controindicazioni. Kijimea Colon Irritabile PRO è disponibile senza ricetta in farmacia, ma può anche essere ordinato comodamente online direttamente dal produttore sullo shop **www.kijimea.it**

Come un cerotto per l'intestino irritato.

- ✓ Contiene lo specifico bifidobatterio *B. bifidum* HI-MIMBb75
- ✓ Per i sintomi dell'intestino irritabile come diarrea, dolore addominale o costipazione
- ✓ Con effetto cerotto PRO

Per la Vostra farmacia:
Kijimea Colon Irritabile PRO
(PARAF 978476101)

www.kijimea.it

È un dispositivo medico CE 0123. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizzazione ministeriale del 29/08/2024. • Immagini a scopo illustrativo.

Canada, Trudeau si dimette Trump: «Diventi Stato Usa»

LA DECISIONE

NEW YORK Non è riuscito a tagliare il traguardo dei dieci anni alla guida del Canada. Eletto per la prima volta nell'ottobre del 2015, Justin Trudeau avrebbe festeggiato l'anniversario il prossimo ottobre, in coincidenza con le elezioni federali. Ma ieri, l'enfant prodige ha dovuto cedere alle pressioni interne del suo gruppo, e nella prima mattinata, durante una conferenza stampa ha annunciato le dimissioni da leader del partito Liberale, spiegando che resterà in carica come primo ministro solo fino a quando i suoi non avranno scelto il suo successore.

«Ho lottato per questo Paese e per voi - ha detto Trudeau davanti alla folla di giornalisti infreddoliti riuniti a Ottawa per l'occasione -. Come tutti sapete, sono un combattente. Ogni osso del mio corpo mi ha sempre detto che dovevo combattere perché ho a cuore la vita dei canadesi». Però, ha continuato il primo ministro, «le lotte all'interno del mio partito mettono in luce che non sia io la scelta più opportuna, capace di guidarlo verso le prossime elezioni». Per favorire il processo di selezione del nuovo leader ha inoltre comunicato di aver chiesto la sospensione del Parlamento fino al prossimo 24 marzo.

Con l'annuncio di ieri si chiude così una crisi politica che durava ormai da tempo e si apre una fase di incertezza, necessaria però per mettere fine allo stallo in cui versava il Parlamento. Nella corsa per prendere il suo posto, sono favorite tre donne: la ex ministra delle finanze (dimessasi lo scorso dicembre) Chrystia Freeland, la ministra dei Trasposti, Anita Anand, e la ministra degli Esteri Mélanie Joly.

Cercando di apparire sereno, Trudeau ha spiegato di aver maturato la decisione durante le festività dopo lunghe discussioni in famiglia e di averla comunicata ai figli la sera prima a cena. Resterà un giorno storico quello di ieri perché si chiude un capitolo importante per il Canada e segna forse anche la fine politica di Trudeau. Cinquantatré anni, figlio dell'ex primo ministro Pierre Elliott, entrò giovanissimo in politica e da subito si mise in mostra con il suo fare carismatico ereditato dal padre. Nel 2013 prese la leadership del partito Liberale e due anni dopo riuscì a diventare primo ministro imponendo un'agenda progressista in tema di immigrazione, lotta al cambiamento climatico e aumento delle tasse per i più ricchi.

Quelle stesse politiche che oggi gli si rivoltano contro. A chiedergli di fare un passo indietro sono stati anche gli stessi canadesi. Con un indice di gradimento bassissimo, oltre il 70% ormai giudicava negativamente il suo operato, a causa dell'inflazione, della crisi abitativa del Paese e della gestione dell'immigrazione con le sue politiche di estrema apertura. Rieletto nel 2019 (e poi nel 2021), i liberali non sono più riusciti a mantenere la maggioranza, costretti quindi a dipendere dagli alleati. A beneficiarne il partito dei conservatori, guidati da Pierre Poilievre, che ha guadagnato un vantaggio di oltre 20 punti ed è quindi in pole position per vincere le prossime elezioni federali.

LA MINACCIA

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata indirettamente la vittoria di Donald Trump nelle elezioni di novembre. Dopo aver perso la maggioranza a settembre con l'uscita del partito di sinistra Ndp dalla coalizione di governo, a dicembre la crisi viene aperta dalle dimissioni della ministra delle finanze, Chrystia Freeland, che era anche la sua vice e una delle figure a lui più vicine. Secondo lei, Trudeau non stava facendo abbastanza per affrontare la minaccia annunciata dal presidente americano di imporre dazi del 25% sui prodotti importati dal Canada. E proprio Trump ieri ha voluto commentare sul suo social l'annuncio, ripetendo un concetto più volte espresso: «Molti in Canada amerebbero essere il 51esimo stato» americano. «Se il Canada si fondesse con gli Stati Uniti, non ci sarebbero tariffe».

Donatella Mulvoni

FACCIA A FACCIA Donald Trump e il primo ministro canadese Justin Trudeau nel 2017

IL PREMIER HA LASCIATO (PER ORA) SOLO LA GUIDA DEL PARTITO LIBERALE. NELLA CORSA PER PRENDERE IL SUO POSTO FAVORITE TRE DONNE

Energia

Biden vieta le trivelle offshore lungo le coste

NEW YORK A due settimane dalla fine del suo mandato, Joe Biden ha annunciato un divieto permanente sulle future trivellazioni di petrolio e gas lungo le coste est e ovest degli Stati Uniti, nel Golfo del Messico orientale e nel Mare di Bering settentrionale in Alaska. Biden ha firmato due memorandum che vietano l'estrazione offshore su oltre 250 milioni di ettari, in linea con l'obiettivo di conservare il 30% delle terre e acque statunitensi entro il 2030. Il presidente eletto Donald Trump ha criticato duramente la decisione, accusando Biden di ridurre la produzione energetica nazionale.

L'estrema destra filo-Putin verso la guida dell'Austria Il presidente: scelta difficile

▶Al leader del Fpö (primo partito alle elezioni) l'incarico di formare il governo dopo il flop della trattativa per la coalizione centrista. Van der Bellen: «Non ho alternative»

LA CRISI

BERLINO L'Austria potrebbe ritrovarsi a breve governata da un partito di estrema destra: la Fpö, nelle mani di Herbert Kickl, fautore di un corso radicale anti-europeo, anti-stranieri e filo-russo. La Fpö, partito della libertà, un tempo di centro liberale e oggi populista, nazionalista, spesso in odore di apologia di reato, è risultata alle politiche a settembre primo partito con il 29%, seguito dai popolari (Övp) del cancelliere Karl Nehammer e dai socialdemocratici (Spö) di Andreas Babler. Poiché Övp e Spö escludevano alleanze con la Fpö, il presidente Alexander Van der Bellen aveva affidato a Nehammer l'incarico di formare un nuovo governo. Dopo tre mesi di negoziati senza esito per una coalizione tripartita con Spö e i liberali di Neos, Nehammer ha gettato sabato la spugna e si è dimesso da cancelliere e capo del partito.

LE DEFEZIONI

I primi ad abbandonare il tavolo negoziale erano stati, venerdì, i Neos («gli altri pensano solo alle elezioni e del programma se ne infischiano», la motivazione) e poi sabato è saltata la trattativa con la sola Spö, incagliatasi sulla legge di bilancio (Övp è per il rigore, Spö per spese a debito). Quindi Nehammer si è dimesso dicendosi indisponibile a negoziare ancora, tanto meno ad iniziare colloqui con la Fpö cui si è sempre opposto. Van der Bellen non poteva far altro che dare l'incarico a Kickl. Al presidente, proveniente dalle file dei Verdi, deve essere costato molto, non a caso dopo le elezioni, per tenere alla larga la Fpö dal governo, non le aveva dato l'incarico malgrado fosse il primo partito, attirandosi molte polemiche: se avesse dato allora il mandato a Kickl, sostengono i critici, dato che sia Nehammer sia Babler si erano detti contrari ad allearsi con la Fpö, Kickl avrebbe fallito e rimesso il mandato nelle mani del capo dello Stato.

LA SUCCESSIONE

Adesso, uscito dalla scena Nehammer, al suo posto è arrivato Christian Stocker, finora segretario generale della Övp, che si è detto disponibile a colloqui con la Fpö. Di fatto quindi si andrà con ogni probabilità a un governo a guida Fpö con la Övp junior e Kickl cancelliere. Ricevendo ieri alla Hofburg Kickl, Van der Bellen ha sottolineato che sorveglierà sul «rispetto dei principi» (che includono l'appartenenza all'Ue e i diritti umani e delle minoranze) e che l'obiettivo è una maggioranza stabile in un contesto interno e internazionale difficile: anche l'Austria, come la Germania, è in recessione, e la guerra in Ucraina pesa sia su economia e forniture energetiche, sia sul fronte politico fra fautori del sostegno a Kiev e sostenitori di una pace con Mosca. Davanti alla Hofburg, mentre Kickl riceveva l'investitura, centinaia di persone protestavano contro un «Volkskanzler», cancelliere del popolo, come usa dire ricalcando la terminologia di Hitler. Kickl, che le immagini della tv mostravano raggiante al colloquio col presidente, si è detto confidente che ce la farà a trovare una maggioranza e formare un governo stabile. Per il cancelliere uscente Nehammer, subentrato all'astro nascente Sebastian Kurz, poi inciampato in uno scandalo di corruzione e tuttora sotto processo, l'iter politico sembra arrivato al capolinea: il suo ultimo atto pubblico prima delle dimissioni sabato è stata la partecipazione al Concerto di Capodanno.

Fino a un nuovo governo a Vienna, ci vorranno dei mesi per cui sarà necessaria una transizione alla cancelleria: fuori dai giochi Nehammer, l'interim sarà assunto probabilmente dal ministro degli esteri Alexander Schallenberg, diplomatico di carriera blasonato (ha il titolo di conte) che già una volta era stato cancelliere ad interim.

Flaminia Bussotti

A sinistra il presidente federale dell'Austria Alexander Van der Bellen. A destra il leader del partito di estrema destra Fpö, Herbert Kick

Dai bimbi ai soldati, la lista dei rapiti israeliani

IL CONFLITTO

ROMA Una lista. Un elenco di 34 persone che trasuda angoscia, speranza, dolore e rabbia. Per il quotidiano saudita A-Sharq al-Awsat non ci sono dubbi: sono i 34 ostaggi che Hamas intende liberare nella prima fase dell'eventuale accordo con Israele. Il più piccolo è sempre lui, Kfir Bibas, rapito quando aveva solo nove mesi insieme al fratellino più grande, Ariel, alla loro mamma Shiri e al papà Yarden. Il più anziano, invece, è Shlomo Mansour, 86 anni, catturato nel kibbutz di Kissufim. I loro volti sono ormai noti a tutti in Israele. Nelle strade e nelle piazze in cui si riuniscono i parenti degli ostaggi e delle vittime del 7 ottobre.

LA FERITA

In quella lista è riposta tutta la speranza di Israele. Ma quell'elenco misterioso per Benjamin Netanyahu è anche un nervo scoperto. Perché il premier sa che in questa partita si gioca la sua leadership e la possibilità di sopravvivere politicamente alla guerra. Ma sa anche che deve gestire un negoziato che è spesso apparso vicino alla svolta per poi naufragare. Ieri, Channel 12 ha riferito che a Doha è stata risolta una delle ultime divergenze tra Hamas e Israele: un meccanismo per garantire che a nord di Gaza non tornino gruppi armati. Ma sull'esito delle trattative, a prevalere è più la cautela che l'ottimismo. È anche per questo che dallo Stato ebraico hanno minimizzato la portata di quell'elenco. Per qualcuno, si tratterebbe di un bluff di Hamas. Per altri, quella lista non sarebbe nemmeno stata trasmessa da Hamas, ma si tratterebbe invece di nomi che Israele aveva dato all'organizzazione palestinese in estate. E in ogni caso, manca l'elemento più importante: la condizione degli ostaggi. Perché nessuno sa se quelle persone sono vive o morte, se sono in pericolo di vita o se sono in buona salute. E l'esempio più tragico è rappresentato proprio dalla famiglia Bibas, perché nel novembre del 2023 Hamas aveva annunciato che i piccoli e la loro mamma erano morti durante un bombardamento israeliano. Mentre ora compaiono di nuovo in quella lista che è diventata un giallo. *(l.vit.)*

Veneto, la Lega stoppa FdI: «Voto a settembre sbagliato»

▶Ciambetti: «Sul bilancio saremmo "condannati" all'esercizio provvisorio
Le motivazioni giuridiche? Ma dal Viminale è già arrivato il sì per i Comuni»

IL DIBATTITO

VENEZIA «Il ministro Luca Ciriani ha detto che non capisce su quali basi giuridiche si potrebbe prolungare la vita di un'assemblea legislativa né quali siano le motivazioni di carattere tecnico. Beh, allora dovrebbe spiegare perché il governo di cui fa parte ha appena prolungato di sei mesi i consigli comunali rinviando il voto per i sindaci dall'autunno 2025 al settembre 2026». Pur con la pacatezza che lo contraddistingue, il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti, leghista, ribatte al ministro meloniano per i Rapporti con il Parlamento e sintetizza a quale "rischio" sarebbero sottoposte le Regioni se le elezioni si tenessero il prossimo settembre: «Saremmo condannati all'esercizio provvisorio. Significherebbe, tanto per fare un esempio, pagare in ritardo le Ulss. E non solo».

Assieme al terzo mandato per i governatori (che Fratelli d'Italia sempre con Ciriani ha escluso), a tenere banco è proprio la data delle elezioni, quella che il segretario della Lega Matteo Salvini ha già proposto di spostare di sei mesi, alla primavera 2026. Tesi recentemente condivisa anche dal collega di partito nonché presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Lo scorso mese, per la precisione il 6 dicembre 2024, dal ministero dell'Interno - Dipartimento per gli Affari interni territoriali, Direzione centrale per i servizi elettorali - è arrivata poi una circolare che si conclude così: il rinnovo dei Comuni dovrà svolgersi nella finestra temporale ordinaria del 15 aprile-15 giugno dell'anno successivo al compimento del quinquennio e, quindi, "nella primavera del 2026 per i Comuni che hanno votato nel secondo semestre del 2020". Tra questi, ad esempio, c'è il Comune di Venezia. Ma a votare, nel settembre 2020, erano state anche le Regioni Veneto, Campania, Puglia, Toscana, Marche (pure la Liguria che però, causa dimissioni del governatore Toti, è andata al voto anticipato). Cinque anni fa lo slittamento delle elezioni dalla primavera 2020 al settembre dello stesso anno era stato dettato dalla pandemia del Covid. Emergenze sanitarie fortunatamente non ce ne sono più, però sulla data delle elezioni si sta consumando l'ennesima polemica. Di certo, qualunque sarà la decisione, servirà una modifica normativa.

ALLEATI
Il presidente del consiglio veneto Roberto Ciambetti con Luca Zaia. A lato, il meloniano Giovanni Donzelli

DONZELLI ESCLUDE LA CORSA SOLITARIA DEL CARROCCIO: «IL CENTRODESTRA NON SI DIVIDERÀ SULLE CANDIDATURE»

«La legge regionale elettorale del Veneto, la numero 5 del 2012 - dice Ciambetti - fissa una finestra per il voto della Regione: tra il 15 maggio e il 15 giugno. L'ultima volta su decisione nazionale si è votato il 20 settembre 2020 e la legislatura, a meno che non ci siano dimissioni com'è avvenuto ad esempio in Liguria, non può durare meno di cinque anni. Questo significa che non si può votare la prossima primavera. Bisognerebbe andare alla primavera 2026, sempre tra il 15 maggio e il 15 giugno. Se il Governo deciderà invece di far votare le Regioni alla scadenza dei cinque anni, e quindi il prossimo autunno, servirà comunque una modifica della nostra legge per allargare la "finestra" elettorale». Ciambetti non ha dubbi: «È bene che il Governo faccia quanto prima chiarezza, tenendo presente che un voto il prossimo settembre comporterebbe dal punto di vista contabile l'esercizio provvisorio, con tutto quello che questo comporta».

LO STOP

Lo stop di Fratelli d'Italia al terzo mandato ha spiazzato la Lega. Il ministro Ciriani è stato netto: «Fratelli d'Italia nel Nordest è stato di gran lunga il primo partito, sia alle politiche che alle europee. Mi pare impossibile pensare che non tocchi a noi indicare il nome». E a non credere a corse solitarie della Lega è anche Giovanni Donzelli, responsabile dell'organizzazione di FdI: «Il centrodestra non si dividerà sulle candidature - ha detto a *La Stampa* -. In Veneto non ragioniamo con il manuale Cencelli e sceglieremo la persona migliore per la coalizione. È evidente però che nelle Regioni c'è uno squilibrio che penalizza Fratelli d'Italia». A escludere uno Zaia Iv è, come sempre, Forza Italia: «Non ci sarà - ha detto il responsabile nazionale Enti Locali Maurizio Gasparri - il terzo mandato».

Alda Vanzan

L'incarico

Nominato il referente per la cybersicurezza

VENEZIA Come previsto dalla legge approvata lo scorso giugno sulla cybersicurezza nazionale, la Regione Veneto ha provveduto a individuare la struttura che si occuperà di questa delicata attività. Referente per la cybersicurezza è stato nominato il dipendente regionale Giuseppe Mendola, che già svolge le funzioni di coordinamento delle attività relative alla sicurezza del Sistema informativo regionale.

Case Ater, il Tribunale boccia i bandi con premi ai residenti «Discriminazioni da correggere»

Il complesso delle case popolari "Pantera Rosa" a Favaro, quartiere di Venezia

IL VERDETTO

VENEZIA Dovrà arrivare fino in fondo lo stop della Consulta alla disposizione che, nell'accesso alle graduatorie per le case popolari, fissava come requisito la residenza «nel Veneto da almeno cinque anni, anche non consecutivi e calcolati negli ultimi dieci anni». Dal momento che quella norma è stata dichiarata illegittima, infatti, la condotta tenuta dalla Regione e dal Comune di Venezia ha «carattere discriminatorio», pertanto il regolamento regionale dovrà essere modificato e i bandi comunali dovranno rispettare i princìpi costituzionali. È il senso dell'ordinanza, depositata il 2 gennaio, con cui il Tribunale di Padova ha accolto il ricorso presentato dalle associazioni Asgi, Razzismo Stop e Sunia, nonché da tre cittadini extracomunitari che erano rimasti esclusi dall'assegnazione degli alloggi.

ACCOLTO IL RICORSO CONTRO REGIONE E COMUNE DI VENEZIA DI RAZZISMO STOP, ASGI, SINDACATO INQUILINI E TRE STRANIERI

I REQUISITI

Si tratta di un ricercatore universitario venezuelano titolare dello status di rifugiato e del permesso di soggiorno, di una camerunense a cui è stata riconosciuta la protezione internazionale e di un'altra immigrata arrivata regolarmente per motivi di lavoro subordinato. La causa per discriminazione è stata patrocinata dagli avvocati Marco Ferrero, Alberto Guariso, Dora Zappia, Luigi Prete, Irene Marchioro, Chiara Roverso e Francesco Mason, approdando ora al verdetto di primo grado (appellabile in secondo). Per il giudice civile Alberto Stocco, «al fine di impedire la ripetizione della discriminazione attuata attraverso la riproduzione di una norma di legge dichiarata incostituzionale», la Regione deve correggere il regolamento attuativo e il Comune deve adeguare i bandi. In caso di inerzia, gli enti dovranno pagare 100 euro per ogni giorno di ritardo. Le associazioni ricorrenti avevano posto il problema dell'eccessivo peso attribuito alla pregressa residenza nella formazione delle graduatorie. Secondo il Tribunale, «non si può non constatare l'evidente sopravvalutazione, operata dal legislatore regionale, della situazione connessa all'anzianità di residenza rispetto al rilievo conferito alle altre condizioni, e segnatamente a quelle che più rispecchiano la situazione di bisogno alla quale il servizio tende a porre rimedio». Ad esempio, l'applicazione di quel parametro porterebbe «all'irragionevole conseguenza che un soggetto ultra settantacinquenne, con percentuale di invalidità superiore ai due terzi e reddito sino a 2.000,00 euro (punti 11) verrebbe sopravanzato in graduatoria da un soggetto di età inferiore ai 65 anni, privo di disabilità, con pari reddito ma residente in Veneto da 30 anni (punti 12)». E addirittura, «se il soggetto richiedente fosse residente ininterrottamente nel territorio del comune di Venezia da più di 25 anni avrebbe diritto ad ulteriori 8 punti». Per il giudice, le argomentazioni difensive di Ca' Farsetti sul fatto di essere «Comune ad alta tensione abitativa» non valgono «a giustificare la sopravvalutazione di tale requisito rispetto a quelli indicativi di uno stato di bisogno».

GLI EFFETTI

Asgi, Razzismo Stop e Sunia rilevano che le regole ora cancellate violavano «gli obblighi di parità di trattamento tra italiani e stranieri sanciti dal diritto europeo, perché colpiscono di più gli stranieri, che hanno maggiore difficoltà a maturare requisiti di lungo-residenza». Ma gli effetti dell'ordinanza non riguarderanno solo gli immigrati, bensì pure «tutti quei cittadini italiani che si sono trasferiti in Veneto da altre regioni, normalmente spinti da esigenze lavorative, e che sinora sono stati sfavoriti dai criteri che privilegiano la residenzialità plurriennale». Alle associazioni è stato riconosciuto un danno da discriminazione pari a 5.000 euro, oltre alla rifusione delle spese legali. Pur convinte che «la vera soluzione del problema-casa passa da una crescita significativa degli alloggi pubblici, oggi del tutto trascurata», le organizzazioni esprimono «grande soddisfazione per il risultato conseguito, che sancisce nuovamente la necessità che i bene pubblici, prima di tutti la casa, vengano ripartiti sulla base del bisogno».

IL GIUDICE CANCELLA I PRIVILEGI CONCESSI A CHI ABITA IN LAGUNA O IN VENETO DA PIÙ ANNI «EFFETTI ANCHE SUGLI ALTRI ITALIANI»

A.Pe.

LA VICENDA

1 L'esclusione e la causa

Tre stranieri esclusi dalla graduatoria Ater, nel 2022 fanno ricorso per discriminazione. Sotto accusa il requisito della residenza in Veneto per almeno 5 anni.

2 La sentenza della Corte

Il 22 aprile 2024 la Consulta dichiara l'incostituzionalità della legge regionale, nel passaggio in cui premia in graduatoria chi è residente in Veneto da più tempo.

3 La condanna dei due enti

Il 2 gennaio 2025 il Tribunale di Padova condanna la Regione a modificare il regolamento e il Comune di Venezia ad adeguare i bandi.

IL CASO

Sardegna, assedio a Todde e tensioni tra Pd e M5S Ma nessuno vuole il voto

▶Il centrodestra da Roma chiede le dimissioni. I consiglieri regionali (anche di opposizione) temono una nuova campagna elettorale. Irritazione tra i dem, ma Schlein evita lo scontro

CAGLIARI Sotto i riflettori il canovaccio, quello più scontato di qualunque altro, è andato in scena sin dal primo giorno. Il Campo largo - dai Cinque Stelle al Pd - ha gonfiato il petto, schierandosi al fianco di Alessandra Todde, la presidente della Regione Sardegna ora in bilico per essere stata dichiarata decaduta dalla Corte d'appello di Cagliari, a causa di un presunto pasticcio sulle spese elettorali sostenute un anno fa. Dall'altra il centrodestra ha fatto lo stesso, ma nel senso opposto: «Chi ha sbagliato, non ha scampo. Deve andare a casa». Dietro la facciata, invece, tutto è molto più complicato, meno netto, soprattutto perché gli esperti di diritto continuano a scontrarsi, ad aver pareri contrapposti, su come la governatrice può e dovrà ricorrere contro l'ordinanza che pochi giorni sembra averla messa spalle al muro, anche se lei ha già replicato in tutte le occasioni: «Sono tranquillissima. Ho la coscienza posto. Ho fiducia nella magistratura e tutto si chiarirà nei prossimi gradi di giudizio».

Solo che per scrivere la parola fine ci vorrà ancora del tempo, almeno un anno, stando alle previsioni più ottimistiche. Nel frattempo, neanche tanto sottotraccia, la tensione si fa sempre più alta, dentro e fuori le coalizioni, e oggi - finite le feste natalizie - i commessi riapriranno le porte del Consiglio regionale. Stando alle voci di corridoio, il Partito Democratico è indispettito con i Cinque Stelle, il partito della presidente Todde, per gli errori che il Movimento avrebbe commesso nei preliminari e durante la campagna elettorale del 2024: «Come si fa a non conoscere le regole del gioco prima di scendere in campo?», è oggi l'accusa oggi richiamata dai Dem, abbastanza infastiditi. Finora i Cinque Stelle, sempre dietro le quinte, hanno

Giuseppe Conte e Elly Schlein festeggiano la conquista della Sardegna con Alessandra Todde

replicato agli alleati: «Errori non ne abbiamo commesso, e dimostreremo come la decadenza è una punizione esagerata».

Fra i due partiti, almeno in Sardegna qualche scintilla, punzecchiatura, c'è già stata, anche se dai leader nazionali è arrivato subito un perentorio ordine di scuderia: «State tutti zitti, non facciamoci vedere divisi proprio in questo momento. Restiamo compatti». Anche nel centrodestra, al di là della facciata, i pareri sul come comportarsi sembrano apparire abbastanza diversi: Forza Italia e la Lega sono partite lancia in resta, sollecitando «un immediato passo indietro» alla presidente Todde. Fratelli d'Italia, invece, all'inizio è parsa molto più cauta, anche se poi il capogruppo in Consiglio regionale, Paolo Truzzu, il candidato presidente del centrodestra, sconfitto nel 2024 da Alessandra Todde per poche miglia di voti, ha detto: «Mettiamo in sicurezza i conti della Regione e restituiamo la parola agli elettori, perché nessuno di noi consiglieri è oggi in grado di dire dove e cosa farà fra qualche mese».

La verità è che nessuno dei 59 onorevoli in carica vuole andare a casa, neanche quelli di minoranza. Dopo aver speso, investito, un bel po' di soldi nell'ultima campagna elettorale, quella del 2024, il ritorno alle urne sarebbe un'inaspettata "botta" economica. È anche per questo motivo che potrebbe esserci più di una sorpresa quando il Consiglio regionale sarà chiamato a pronunciarsi sull'ordinanza di decadenza, considerando che il voto sarà scrutinio segreto e qualche sbandamento potrebbe esserci anche fra i banchi dell'attuale minoranza. In attesa di quanto accadrà in futuro più o meno prossimo, ci sono due novità. La procura della Repubblica di Cagliari ha aperto un fascicolo d'indagine, dopo aver ricevuto dal Collegio di garanzia il verbale di decadenza della presidente della Regione. È un atto dovuto, fanno sapere dal palazzo di giustizia, ma l'ipotesi di reato potrebbe essere il falso in atto pubblico.

La seconda novità è legata a un intreccio fra dichiarazioni e memorie scritte della stessa governatrice negli ultimi mesi. Dieci mesi fa, davanti alle telecamere della trasmissione "Piazza pulita" sulla 7, dichiarava: «Nessun finanziamento esterno. Ho pagato con i miei soldi gran parte della mia campagna elettorale». Poi a giugno, nel presentare il rendiconto delle spese al Collegio di garanzia, ma è quello del Comitato, non il suo: invece risultano introiti e costi in pareggio per 90mila euro. Infine, neanche un mese fa, nella sua replica alle prime contestazioni della Corte d'appello: «Dichiaro sul mio onore di non aver sostenuto spese, né ricevuto contributi, ma di essermi avvalsa solo di materiali propagandistici che mi sono stati messi a disposizione dalla coalizione». Anche sotto questo aspetto, così pare, la confusione è stata tanta, ma per colpa di chi: della candidata governatrice o dei Cinque Stelle?

Umberto Aime

Adulto pestato dal branco Il padre di uno dei ragazzi chiede scusa alla vittima

▶L'aggressione a Padova sabato sera per un rimprovero dopo schiamazzi e danni

▶«Mi dispiace, mio figlio ha capito di aver sbagliato: prenderò provvedimenti»

AGGREDITO I lividi sul volto di Andrea Nicoletto

IL CASO

PADOVA Sono due le novità sulla violenta aggressione di sabato a Padova ai danni di un uomo da parte di un gruppo di bulli. La prima è che il padre di uno di loro ha mandato un messaggio di scuse alla vittima, la seconda è che polizia e carabinieri stanno unificando gli atti per aprire l'indagine sull'ennesimo episodio di violenza giovanile capitato a Padova negli ultimi mesi. A tener banco è l'aggressione messa in atto sabato sera nel quartiere Camin, dove un uomo di 55 anni ha sgridato dei ragazzini che stavano disturbando la quiete di un condominio e per risposta è stato preso ferocemente a calci finendo al Pronto soccorso.

Un'azione brutale che arriva al culmine di una lunga serie di pestaggi simili, con vittime quasi sempre adolescenti. Questa volta invece il volto tumefatto è quello di un adulto e il fatto è stato raccontato dalla stessa vittima, Andrea Nicoletto, al *Gazzettino*: «Alle 22 il videocitofono mi segnala che c'è qualcuno di fronte. Mi avvicino allo schermo e vedo un ragazzo che tira con forza la maniglia del portone. A quel punto scendo e gli dico di smetterla. Il ragazzo mi strattona, un altro mi spinge a terra e poi vengo preso a calci senza pietà».

IL MESSAGGIO

«Mi dispiace per quello che è successo, mio figlio ha capito di aver sbagliato. Prenderò provvedimenti». Questo il messaggio ricevuto da Nicoletto dal vicino di casa "colpevole", per così dire, di aver fornito la stufetta per riscaldare un garage diventato luogo di ritrovo di un gruppo di adolescenti che crea disturbo da settimane.

«Gli ho detto che poteva aiutare le forze dell'ordine dando i nomi degli amici di suo figlio ma non ha voluto – sorride amaramente Nicoletto –. Sono tutti ragazzini tra i 14 e i 15 anni. Saranno pure giovanissimi ma sanno quello che fanno. Quando sono insieme hanno la forza del branco. E se mia moglie non avesse urlato dalla finestra spaventandoli, mi avrebbero trovato il giorno dopo chissà in quali condizioni».

L'ACCUSA

I medici hanno dato al 55enne cinque giorni di prognosi, ma la vera tristezza sta nel constatare che nessuno ha reagito all'aggressione. «Erano tutti alla finestra a guardare – racconta –. Se vedessi una persona in difficoltà non riuscirei a stare con le mani in mano, a voltarmi dall'altra parte. Senza contare che in molti si sono lamentati più volte del disturbo. Ma quando è stato il momento di intervenire in prima persona nessuno ha agito». Il gruppetto di ragazzi aveva cominciato a riunirsi nel piazzale già durante l'estate e poi, complice probabilmente la scuola, non si è più visto. I giovani bulli sono riemersi durante le vacanze di Natale, radunandosi appunto nel garage di uno di loro. «I ragazzi - raccontano i residenti - fanno confusione, lanciano petardi bruciando le piante, lasciano rifiuti e creano diversi disagi». Una situazione degenerata nell'aggressione di sabato sera.

L'INDAGINE

Sul posto è intervenuta subito la polizia e poi domenica la vittima si è presentata dai carabinieri per formalizzare la denuncia. Gli atti saranno unificati e in Procura verrà trasmesso un unico fascicolo. Probabilmente a condurre l'indagine sarà ancora la Questura che già negli ultimi mesi ha affrontato altri episodi simili con aggressioni in vari quartieri per rubare soldi, biciclette o altri oggetti di valore. A novembre sono stati denunciati due quindicenni rapinatori.

Sempre a proposito di violenza giovanile, sabato sera un diciannovenne rumeno ha danneggiato con un piede di porco la vetrata del locale KFC in piazza Garibaldi terrorizzando lavoratori e clienti all'interno. Pestaggi o vandalismi, sempre con lo stesso comune denominatore: la giovane età dei protagonisti.

Silvia Moranduzzo
Gabriele Pipia

CINQUE GIORNI DI PROGNOSI PER IL FERITO CHE RACCONTA: «NON HA FATTO I NOMI DEI COMPLICI, I VICINI SONO RIMASTI A GUARDARE»

Accoltella la moglie in un parcheggio I passanti lo mettono in fuga a sassate

BERGAMO Il parcheggio davanti a un supermercato dove è avvenuta l'aggressione

IL FERIMENTO

BERGAMO A Seriate (Bergamo), nel parcheggio del supermercato Lidl, una donna di 39 anni è stata accoltellata davanti a numerosi clienti dal marito, che aveva già denunciato per maltrattamenti. La donna, romena come il suo aggressore, è stata portata in gravi condizioni all'ospedale mentre l'uomo, Daniel Manda di 48 anni, è stato arrestato dai carabinieri dopo che i clienti del punto vendita lo hanno bloccato, prima lanciandogli addosso alcuni sassi presi da un'aiuola per tentare di fermare l'assalto e poi disarmandolo con un ombrello. Tra i clienti del supermercato c'era anche un militare dell'Esercito, libero dal servizio, che è intervenuto per fermare l'aggressore: è rimasto ferito a sua volta in modo lieve a un orecchio. Prima di venir bloccato, l'aggressore è comunque riuscito a colpire diverse volte con un coltello da cucina la compagna. La 39enne è ora ricoverata all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo in prognosi riservata: non sarebbe in pericolo di vita ma le sue condizioni sono comunque gravissime. Manda fino al primo ottobre del 2024 era sottoposto alla misura cautelare del divieto di avvicinamento. Divieto poi terminato dopo che la donna aveva ritirato la denuncia. Nel frattempo era stato comunque condannato dal Tribunale di Bergamo per i reati contestati.

Di professione autotrasportatore, l'uomo era poi andato a vivere a Pedrengo, sempre in provincia di Bergamo, mentre lei, che lavora come magazziniera, è rimasta ad abitare a Seriate. C'erano stati «maltrattamenti verbali sì, però aggressioni fisiche mai» ha detto uno dei figli della coppia. Prima di essere trasferito in carcere a Bergamo, Manda è stato portato in ospedale perché pure lui rimasto ferito, benché lievemente, durante la violenta colluttazione.

La scena è avvenuta alle 9,15, davanti ai clienti e i dipendenti del supermercato, che sono intervenuti. Prima la lite, poi l'aggressione con il coltello da cucina. «Fermiamolo» ha detto una delle dipendenti. Con altri hanno cercato di fermarlo mentre lui non smetteva di colpire la moglie. Hanno preso i sassi di una delle aiuole, lanciandoglieli. Poi, una volta che gli è caduta l'arma, lo hanno bloccato. La donna è stata portata all'interno del negozio dal militare e le sono stati prestati i primi soccorsi. È a questo punto che lei, che faceva fatica a parlare ma era cosciente, ha spiegato che era stato il marito a cercare di ucciderla. La coppia ha due figli e lei è a loro che ha pensato. «Continuava a dire che li ama tanto, riusciva a dire solo quello» hanno riferito i presenti. «Sto ancora tremando: c'erano urla e quell'uomo che si accaniva su di lei» ha raccontato una cassiera visibilmente scossa. Il sindaco di Seriate Gabriele Cortesi ha portato la sua solidarietà alla donna: «Dobbiamo lavorare affinché la cultura del rispetto e della parità di genere diventino patrimonio collettivo».

I CLIENTI DI UN SUPERMERCATO SONO INTERVENUTI RICHIAMATI DALLE URLA DELLA DONNA, RICOVERATA IN GRAVI CONDIZIONI

Malore in A4, un ventenne muore davanti ai familiari

▶Coi genitori e il fratello più piccolo rientrava a Trieste dopo una vacanza nel Veneziano

▶Il dramma nel tratto tra Cessalto e S. Donà Pare che soffrisse di una forma di autismo

LA TRAGEDIA

SAN DONA' DI PIAVE (VENEZIA) Malore in autostrada mentre è in auto con la famiglia, inutili i soccorsi: muore a vent'anni. Una tragedia immane, destinata a segnare per sempre chi l'ha vissuta in prima persona, quella si è consumata sabato lungo la A4 ed ha terribilmente toccato una famiglia residente a Trieste, padre, madre e due figli, rispettivamente di 17 e 20 anni, quest'ultimo affetto da una forma di autismo. I quattro si stavano portando verso casa, dopo avere trascorso dei bei momenti durante le festività natalizie. Davanti la prospettiva di un altri giorni in serenità e felicità, approfittando di altri giorni di feste con l'arrivo dell'Epifania. La famiglia è sempre stata molto unita e la condivisione dei momenti anche di festa, come quelli offerti dal periodo natalizio, rappresenta un'ottima occasione per cementare ulteriormente lo stare assieme, superando in questo modo le difficoltà che la vita di mette davanti. Solo che questa volta, il destino, terribile, ha deciso in modo diverso.

L'ALLARME

I quattro, con il padre alla guida, stavano rientrando nel Comune capoluogo del Friuli Venezia Giulia, transitando sulla A4, quando i genitori si accorgono che qualcosa non va nel primogenito. Il ragazzo è chiaramente in difficoltà a causa di un malore e così il conducente decide di accostare sulla corsia di emergenza, tra Cessalto e San Donà di Piave, ancora nel territorio comunale sandonatese, non essendoci piazzole o aree di sosta in quel tratto. Sono passate le 17.30 ed è già buio. La tensione sale e la preoccupazione di qualcosa di irreparabile, pure. Mentre la mamma e il secondogenito sono preda di preoccupazione e paura, il papà cerca di intervenire in qualche modo; ma rendendosi conto che la situazione appare più grave di quanto pensava e sperava, chiama i soccorsi. Sul posto si portano l'ambulanza del Suem 118 di San Donà di Piave e la pattuglia della Polstrada sandonatese. Ma le condizioni del ragazzo si rivelano subito molto gravi. Il personale sanitario effettua tutti gli interventi necessari per rianimarlo, manovre che proseguono anche in ambulanza e all'ospedale Città del Piave. Ma per il ragazzo non c'è nulla da fare; sarebbe deceduto per delle complicanze cardiache.

La salma è stata ricomposta nella cella mortuaria e, dopo le modalità di rito, è stata messa a disposizione della famiglia.

L'AUTO SI È FERMATA SULLA CORSIA DI EMERGENZA. SOCCORSI TEMPESTIVI MA PER IL RAGAZZO NON C'È STATO NULLA DA FARE

MALORE FATALE Il ventenne si è sentito male nel tratto dell'autostrada A4 tra Cessalto e San Donà. La famiglia era di ritorno a Trieste dopo qualche giorno di vacanze nel Veneziano

L'ALTRO CASO

Ed un altro episodio simile, ma con esiti fortunatamente differenti, era avvenuto nella tarda mattinata di sabato, a Mestre, all'altezza dell'uscita Castellana della tangenziale. F.G., 32enne di origini moldave, ma residente nel mestrino, si trovava alla guida della sua Ford Focus, con a bordo altre persone, quando ha avvertito un forte dolore al petto, sempre più lancinante. È stato salvato dal tempestivo intervento di due automobilisti e quindi dal massaggio cardiaco effettuato dagli agenti della Polstrada.

Fabrizio Cibin

In carcere per omicidio, ma sul corpo il Dna non c'è

▶Rimini, senegalese è sospettato di aver ucciso un'anziana

L'INCHIESTA

IN CARCERE Louiss Dassilva

ROMA È in carcere da luglio con l'accusa di avere ucciso con 29 coltellate la settantottenne Pierina Paganelli, ma il suo Dna non è stato trovato sul luogo del delitto e nemmeno sul corpo della vittima. Secondo il pm Daniele Paci e la Squadra mobile di Rimini - dove è avvenuto il delitto -, Louis Dassilva, 35 anni, metalmeccanico originario del Senegal, che abitava nello stesso condominio dell'anziana, in via del Ciclamino, aveva una relazione con la nuora della donna, Manuela Bianchi, anche lei residente nello stesso palazzo insieme al marito che, all'epoca, era ricoverato dopo un grave incidente. Il movente sarebbe proprio legato alla relazione extraconiugale, scoperta e osteggiata dalla vittima.

L'omicidio risale al 3 ottobre scorso. A incastrare Dassilva, secondo la ricostruzione della Procura, che aveva chiesto e ottenuto l'arresto, il filmato immortalato pochi minuti prima delle 22.20 dalle telecamere di sorveglianza di una farmacia vicina al condominio di via del Ciclamino. Pierina era stata uccisa nel garage e, pochi minuti dopo, era stata ripresa una persona con un cappellino con la visiera girata all'indietro, una t-shirt con una scritta sulle spalle e un fagotto bianco nella mano sinistra: la sua camminata era compatibile con quella dell'indagato. Il soggetto si stava dirigendo verso il portone del condominio.

Sul punto è in corso un altro accertamento: in febbraio verrà svolto un incidente probatorio per ricreare le stesse condizioni della sera del 3 ottobre 2023 e verificare se la camminata di Dassilva corrisponda con quella della sagoma ripresa dalla telecamera.

Dalle indagini era emerso che la nuora della vittima e l'indagato si scambiavano spesso biglietti d'amore: li nascondevano in una grata del garage, proprio dove è stato trovato il cadavere di Pierina Paganelli. Avrebbero continuato a farlo anche mesi dopo il delitto. La sera in cui Pierina è stata uccisa, si erano scritti anche diversi messaggi su Whatsapp: la donna era preoccupata del giudizio dei testimoni di Geova - di cui anche la vittima faceva parte - sulla sua relazione extraconiugale. Intanto la difesa dell'indagato ha accolto con soddisfazione l'esito dell'accertamento genetico.

La svolta rosa del Papa: la Chiesa meno maschile Una suora diventa prefetto

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO È un altro passo per «smaschilizzare» la Chiesa, vero e proprio nervo scoperto sul quale Papa Francesco avanza con cautela, probabilmente per non creare strappi e lacerazioni insopportabili all'interno, tenendo conto della mentalità dominante che, in materia, non è affatto favorevole. Così Bergoglio sta procedendo per gradi e ieri, giorno dell'Epifania, ha nominato il primo Prefetto donna al Dicastero della Vita Religiosa nella persona di suor Simona Brambilla, 60 anni, brianzola di Monza e appartenente alla congregazione della Consolata. Una religiosa considerata moderata e conciliante. Alle spalle ha una rispettabile esperienza come missionaria in Africa, in Madagascar, e come amministratrice. E' stata, infatti, madre superiora del suo ordine, eletta per ben due volte di fila rimanendo in carica fino al 2023, quando venne incaricata dal Papa a ricoprire il ruolo di Segretaria allo stesso dicastero vaticano di cui ora ha in mano il timone.

TANDEM

E' dal 1588 che questo importante snodo curiale viene amministrato da cardinali. Con suor Brambilla di fatto si spezza la tradizione anche se il Papa ha deciso di affiancarle un cardinale Pro-Prefetto, un gradino sotto. Si tratta del porporato argentino Angel Artime, ex capo dei salesiani e amico da lungo tempo del pontefice. Probabilmente avrà il compito di facilitare alla suora alcuni compiti specifici legati all'ordinazione sacerdotale. In ogni caso questa anomalia ha subito suscitato perplessità e dal mondo femminile cattolico non sono mancate le domande. Lucetta Scaraffia, già direttrice del mensile Donne Chiesa Mondo, considerata la più autorevole osservatrice dei mutamenti femminili nella Chiesa, ha per esempio fatto notare quanto «sia bizzarra questa doppia nomina. L'escamotage individuato potrebbe garantire ad Artime di governare realmente. Mentre suor Brambilla diventerebbe solo un nome di cosmetica, utile a far vedere che è in corso un rinnovamento ma che non corrisponde nei fatti».

In ogni caso anche l'avanzamento di suor Brambilla dimostra quanto sia accidentata la strada della parità tra uomini e donne. Nonostante il pressing su Roma (soprattutto dalla Germania e dagli Stati Uniti) resta ancora uno dei punti maggiormente elusi e dibattuti. In Vaticano si limitano a spiegare che lo 'spacchettamento' al vertice del dicastero dovrebbe rendere meno complicato il lavoro che attende suor Simona. Si vedrà.

E' al Prefetto, infatti, che spetta l'ultima parola su tutti gli ordini femminili e maschili del mondo, compresa la disciplina dei loro membri, la loro incorporazione, la formazione, i beni temporali e la relativa amministrazione, l'alienazione di importanti immobili, l'apostolato, i provvedimenti straordinari di governo, le fusioni dei monasteri in via di estinzione, l'esclaustrazione e persino l'indulto. Insomma un elenco vastissimo e piuttosto gravoso in un ministero che finora non si è mai distinto per trasparenza e per la volontà di comunicare all'esterno le proprie decisioni, i provvedimenti, le sentenze, le novità in ambito gestionale. Non a caso il Dicastero dei Religiosi negli anni si è fatto la nomea di essere una specie di porto delle nebbie.

Al momento nello Stato della Città del Vaticano, Francesco ha nominato solo due donne in posizioni di vertice nei dieci anni del suo pontificato: nel 2016, Barbara Jatta, direttrice dei Musei Vaticani e nel 2022, suor Raffaella Petrini, Segretaria Generale del Governatorato, ruolo solitamente assegnato in passato ad un vescovo. Anche in questo caso Petrini governa affiancata dal Presidente che è un cardinale, il super fidato porporato spagnolo dei Legionari di Cristo, Vergez Alzaga.

Il tema della donna resta un tema scottante. Secondo le donne cattoliche tedesche – potentissime e battagliere – i passi finora fatti dal Papa restano scarsi e insufficienti. «Finché la Chiesa si percepisce come una società di tipo monarchico con una testa sacerdotale maschile, le donne saranno sempre minoritarie» ha detto Anne-Marie Pelletier, illustre teologa francese e autrice de "La Chiesa e il femminile".

Il Papa loda spesso il genio femminile, ricorda ai cardinali che la Chiesa è donna, invita vescove protestanti alle riunioni periodiche coi cardinali per parlare del diaconato e del ruolo complementare che potrebbero svolgere in futuro. Altre volte, invece, non passano inosservate certe sue uscite spontanee. Più che altro battute sebbene percepite con fastidio e dolore dal mondo femminile. L'ultima ironia riguardava l'acidità delle suore, zitelle «con la faccia d'aceto».

Franca Giansoldati

È LA PRIMA VOLTA: SIMONA BRAMBILLA NOMINATA A CAPO DEL MINISTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA

BRIANZOLA Suor Simona Brambilla, 60 anni, di Monza, fa parte della congregazione della Consolata. È stata missionaria in Madagascar e madre superiora del suo ordine

FRANCESCO AVEVA GIÀ SCELTO DUE DONNE: LA DIRETTRICE DEI MUSEI VATICANI E LA SEGRETARIA GENERALE DEL GOVERNATORATO

Panevin, smog alle stelle «Così la salute è a rischio» Anci: «Altri gli inquinanti»

▶Effetto falò da Treviso a Venezia: picchi di polveri sottili dopo giorni di sforamenti

▶Legambiente: «I sindaci non ci tutelano» Conte: «Promuoviamo misure strutturali»

Un Panevin nel Trevigiano, fra le province maggiormente interessate dal rito del 5 gennaio e pure dall'aumento delle polveri sottili. Ieri tante segnalazioni di aria irrespirabile

LO SCONTRO

VENEZIA Nella giornata di domenica la qualità dell'aria in Veneto, con l'eccezione del Bellunese, oscillava già tra "mediocre" e "scadente" secondo la valutazione dell'Arpav. Dopodiché nella notte le centraline per la misurazione del Pm10 si sono impennate, con picchi a Treviso di 145 microgrammi per metro cubo e a Venezia di 121 a fronte di un limite pari a 50, sotto cui i valori sono parzialmente rientrati solo ieri pomeriggio. È l'effetto Panevin, immancabile rito dell'Epifania accompagnato dall'altrettanto inevitabile polemica sull'inquinamento. «Faville verso sera, polenta *pien caliera*», esultava il governatore leghista Luca Zaia dopo aver acceso ad Arcade il quarto falò della sua serata. «*Panem et circenses* non può essere una scusa per mettere in pericolo la nostra salute», replicava via social il consigliere regionale dem Andrea Zanoni. Uno scontro a distanza fra due visioni opposte, poi rinfocolato dalle rilevazioni.

I DATI

La base di partenza era già problematica. Dopo diversi giorni di allerta, il 5 gennaio in cinque capoluoghi di provincia su sette si confermava la tendenza: a Padova la concentrazione media giornaliera di polveri sottili era di 58 microgrammi per metro cubo, a Rovigo e Treviso 53, a Venezia 59 e a Verona 51. Si salvavano soltanto Vicenza con 40 e, con 36, Belluno, dove l'accensione delle cataste di legna si tiene preferibilmente a metà Quaresima. Dati di cui occorre tenere conto osservando i grafici di Arpav relativi al 6 gennaio, in particolare nella fascia oraria compresa fra le 2 e le 6 del mattino, quando le stazioni di Rio Novo a Venezia e via Lancieri a Treviso hanno segnalato andamenti superiori di due o tre volte al massimo fissato dalla normativa. Riconosce il leghista Gianpaolo Bottacin, assessore regionale all'Ambiente: «Non c'è dubbio, perché è provato dai numeri, che i Panevin generino un superamento importante dei limiti di emissione. Ma è altrettanto vero che il 6 gennaio è un giorno, mentre le giornate annue di sforamento mediamente registrate in Veneto sono 50 all'anno, a fronte di un tetto di 35. Quindi l'eventuale annullamento dei falò non basterebbe a risolvere il problema. Ricordo comunque che l'autorizzazione dei falò compete ai sindaci».

LE PRESCRIZIONI

Il leghista Mario Conte, presidente di Anci Veneto, da primo cittadino di Treviso ne ha consentiti almeno sei. «Con prescrizioni – precisa – sullo spegnimento, sulla legna pura, sulla durata, tutte regole che sono state rispettate grazie anche all'esercito di volontari impegnati nelle iniziative. Ma al di là delle mie disposizioni, a nome dei colleghi veneti tengo a dire che occorre fare un distinguo fra una tradizione che dura poche ore e gli agenti inquinanti che invece sono permanenti. I sindaci lavorano tutti i giorni dell'anno, non soltanto il 5 e il 6 gennaio, su misure strutturali come la forestazione urbana, il piano caldaie, gli incentivi ai mezzi alternativi. Non è un caso che, proprio in questi giorni, Arpav abbia documentato il miglioramento della qualità dell'aria avvenuto negli anni, grazie a sforzi che vanno compiuti sempre. Senza voler fare retorica, mi sento di lanciare un appello: rimaniamo con i piedi per terra, quando parliamo di inquinamento». Per quest'anno, Legambiente si arrende: «Non ci resta che fare la danza della pioggia e sperare nel vento, perché nemmeno i sindaci, massime autorità sanitarie locali, e gli amministratori pubblici in generale, sembrano voler tutelare adeguatamente la salute pubblica». Per le prossime ore in Veneto sono attese precipitazioni.

Angela Pederiva

IL CONCORSO

Lotteria Italia

La fortuna torna in Veneto premio da 1 milione a Dolo

▶Il biglietto da 5 milioni di euro è stato staccato nel Lodigiano
Ma così tanti tagliandi venduti. Aumentate anche le vincite

ROMA Veneto milionario con la Lotteria Italia. Il biglietto del quinto premio del valore di un milione è stato acquistato infatti a Dolo. I 5 milioni del maxi premio, abbinati ieri sera durante la trasmissione Rai "Affari Tuoi", vanno invece in Lombardia.

Ma ecco i cinque biglietti di altrettanti giocatori milionari in una edizione della lotteria nazionale che ha visto il record di tagliandi venduti. Il primo premio da 5 milioni di euro va al biglietto T 173756 venduto a Somaglia, in provincia di Lodi. Il secondo da 2,5 milioni al tagliando T 378442 venduto a Pesaro. Il terzo da 2 milioni: G 330068 venduto a Palermo. Il quarto da 1,5 milioni, G 173817, a Torino. E il quinto e ultimo premio di prima categoria da 1 milione è stato appunto abbinato al tagliando S 185025 venduto a Dolo, in provincia di Venezia. Era dal 2010 che il Veneto non vedeva un maxipremio.

Un paese che è andato a caccia di fortuna, con sogni (e biglietti) nel cassetto, per cominciare l'anno affidandosi perché no, anche all'imperscrutabile Dea Bendata. Boom di tagliandi venduti per l'edizione 2024-2025: oltre 8 milioni e 650mila biglietti, pari a 43 milioni di spesa, un dato in crescita del +29% rispetto alla precedente edizione, quando erano stati 6,7 milioni (6 milioni l'anno precedente).

Stefano Di Martino, il conduttore di Affari Tuoi, il programma abbinato alla Lotteria Italia

Il Nordest non ha fatto eccezione. Volano i numeri in Friuli Venezia Giulia, dove il totale dei biglietti venduti tocca quota 121mila, con un aumento del 31% rispetto ai numeri del 2023. Crescita delle vendite anche in Veneto che ha raggiunto i 524.100 mila biglietti venduti, il 24,3% in più rispetto allo scorso anno quando furono staccati oltre 421mila tagliandi. Tra le province, come emerge dai dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Verona si conferma leader con 165.560 tagliandi venduti, il 24,6% in più rispetto al 2023. Al secondo posto Padova (103.040, +27,6%), seguito da Venezia con 102.540 biglietti (+25,5%). Grande crescita anche a Vicenza (59.160, +19,5%) e Treviso (58.240, +22,1%), ma arriva da Belluno la crescita maggiore, +28,2% per 12.260 tagliandi staccati, mentre a Rovigo si tocca quota 23.320 (+18,7%).

8,6 mln
I biglietti venduti in questa edizione, con una raccolta che supera i 43 milioni di euro

LA CLASSIFICA

In base alle rilevazioni è il Lazio la regione in cui è stato venduto il maggior numero di biglietti con 1.587.560 tagliandi staccati (+28,1%), il 17% del dato nazionale. A seguire la Lombardia con 1,3 milioni (+29%) e poi Campania (+36,4%), Emilia-Romagna (+30,2%), Toscana, Piemonte (+24,8). Tra le province – segnala Agimeg – comanda Roma con 1.242.380 biglietti venduti (+28,3%), il 14% del totale nazionale. Dato in linea con il passato: dal 2011 sono stati vinti nella capitale oltre 20 milioni di euro, mentre restando alle ultime tre Lotterie sono stati ben 5 i premi di prima categoria vinti, due nel 2021 – tra cui il primo – 3 nel 2022, per una vincita complessiva in due edizioni di 11,5 milioni di euro. Sul podio anche Milano con 583mila (+31,7%) e Napoli con 463mila (+40,2%). Completano la top-5 Torino, con 302.710 biglietti (+22,2%) e Bologna a 297.720 vendite (+33%).

In palio, premi a sei zeri, con il più ambito pari a 5 milioni di euro, il secondo da 2,5 milioni, il terzo di 2 milioni, il quarto di 1,5 milioni e il quinto di un milione. «Visto l'aumento delle vendite ci sono stati 25 premi di seconda categoria da 100mila euro, 50 di terza categoria da 50mila e 200 di quarta da 20mila euro», ha annunciato il direttore Giochi di Adm, Mario Lollobrigida. In tutto 280 premi con in aggiunta la categoria da 50mila euro.

Raffaella Troili

Economia

Borse del 6/01/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.780	+1,91%	Londra (Ft100)	8.249	+0,31%	NewYork (Dow Jones)*	42.899	+0,39%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.691	+0,04%	Parigi (Cac 40)	7.445	+2,24%	NewYork (Nasdaq)*	19.912	+1,48%
Francoforte (Dax)	20.216	+1,56%	Tokio (Nikkei)	39.307	-1,47%	Hong Kong (Hang Seng)	19.688	-0,36%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Martedì 7 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	112	
Euribor (al 30/12/2024)		
2,7%	2,5%	2,4%
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,03
Sterlina	0,82
Yen	157,46
Franco Svizzero	0,93
Renminbi	7,48

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,641%
3 m	2,623%
6 m	2,565%
1 a	2,469%
3 a	2,486%
10 a	3,573%

METALLI

	Gr
Oro	81,62 €
Argento	0,93 €
Platino	28,97 €
Litio	9,94 €/Kg
Silicio	1.441,91 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	635
Marengo	503
Krugerrand	2.679
America 20$	2.592
50Pesos Mex	3.229

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	76,02 €
Petr. WTI	73,30 $
Energia (MW)	143,84 €
Gas (MW)	47,21 €

Italia hub dei data center 10 miliardi di investimenti

▶Big tech, consorzi di imprese e start up puntano sulla Penisola per costruire grandi centri di elaborazione necessari per sostenere l'avvento dell'intelligenza artificiale. In arrivo una legge per semplificare i permessi

IL FOCUS

ROMA Da Microsoft e Amazon alle start up. Le big tech e i consorzi di piccole e medie imprese, anche italiane, hanno iniziato a investire miliardi nel nostro Paese per costruire sempre più data center. Quei centri di elaborazione dati oramai indispensabili per sostenere l'avvento delle nuove tecnologie, dall'intelligenza artificiale e il machine learning, al supercalcolo dei big data e il cloud potenziato. Governo e Parlamento si muovono per attrarre oltre 10 miliardi di investimenti in tre anni (l'impatto potenziale sull'economia è di 15 miliardi), con una legge bipartisan che dovrebbe essere approvata nei prossimi mesi. Conterrà autorizzazioni uniche e snelle da parte dei Comuni, semplificando l'iter burocratico, e un codice Ateco dedicato agli elaboratori. Ma si punta anche a facilitare l'utilizzo di milioni di metri quadrati tra siti industriali dismessi, tra cui le miniere, e aree libere inutilizzate, già mappate dal ministero delle Imprese, soprattutto al Sud e nelle Isole.

Quest'anno secondo Ida, l'associazione italiana dei costruttori e operatori di data center, il mercato degli elaboratori nel nostro Paese raddoppierà di valore, passando da circa 600 milioni a oltre 1,2 miliardi ed entro il 2028 potrebbero essere creati 100mila nuovi posti di lavoro. Degli investimenti in arrivo (50 progetti entro il 2026 e 83 infrastrutture già quest'anno), un 10-15% saranno dedicati a strutture capaci di ospitare l'intelligenza artificiale, che oggi in Italia non ci sono. In tutto il mondo, secondo un report di Dla Piper e Tmt Finance, il mercato dei data center crescerà del 60% a quota 460 miliardi (solo Microsoft investirà quest'anno 80 miliardi).

IL NODO DEL GRANDE CONSUMO DI ACQUA E DELLE EMISSIONI INQUINANTI DEGLI IMPIANTI

L'immagine di un data center

In Italia ci sono 154 data center, la maggior parte al Nord. Ma, come segnala il Politecnico di Milano, sono per lo più di piccola o media potenza, non in grado di supportare le nuove tecnologie. È quindi necessario un salto di qualità. Le big tech si sono già mosse, con Amazon e Microsoft che hanno annunciato rispettivamente 1,2 e 4,3 miliardi di investimenti su Ia e cloud dal prossimo anno, concentrandosi in prima battuta sul Nord Italia. L'iniziativa del colosso fondato da Jeff Bezos è stata dichiarata dal governo di interesse nazionale, con un commissario ad hoc. L'interesse delle big tech si sta infatti spostando dal Nord Europa, dove le aree sono quasi sature, verso l'Est e il Mediterraneo. In Irlanda c'è un problema di sovraccarico energetico, con i data center che hanno consumato il 21% di tutta l'elettricità nazionale.

Ci sono poi anche aziende più piccole, italiane e non, che si stanno unendo in consorzio e puntano a riqualificare aree inutilizzate. Le "aree vergini" più grandi si trovano in provincia di Bari, Sassari e Cagliari, mentre le maggiori tra le zone industriali dismesse sono nell'hinterland di Nuoro e Napoli. Roma, invece, si candida al ruolo di secondo polo italiano dopo Milano.

Per attrarre più investimenti ed evitare un problema di sovraccarico energetico anche in Italia in Commissione trasporti alla Camera sono stati presentati quattro disegni di legge, di maggioranza e opposizione.

IL PROVVEDIMENTO

La prima a presentare una proposta è stata la deputata e candidata alla guida di Azione, Giulia Pastorella. «Prevede - spiega - la creazione di un codice Ateco per questi centri, un inquadramento urbanistico e procedure autorizzative semplificate, anche uniche». Il codice Ateco è la combinazione alfa numerica che identifica l'attività economica svolta dall'impresa e che semplificherà la richiesta dei permessi presso i Comuni. La norma c'è anche nel testo proposto dal Pd. Il ddl di Enzo Amich (FdI) aggiunge la creazione di una task force a Palazzo Chigi e uffici locali dedicati alla creazione dei centri. Infine il testo di Giulio Centemero (Lega) prevede più poteri per l'Agcom per garantire la sicurezza delle masse di dati e provare a impedire che vengano date troppe capacità predittive alle big tech. Tutte le proposte, poi, puntano a rafforzare la rete elettrica.

Rimane però il problema inquinamento e spreco dell'acqua. I data center più grandi arrivano a utilizzare ognuno circa 1,7 milioni di litri di acqua al giorno. Mentre, solo con il consumo elettrico, i centri esistenti contribuiscono già allo 0,3% delle emissioni inquinanti globali. La questione, quindi, è come alimentare i data center senza aumentare i livelli di anidride carbonica.

Giacomo Andreoli

Tim, consiglio straordinario il 15 per l'esame su Sparkle

La sede di Tim

RIASSETTI

ROMA Due consigli di Tim, a distanza di una settimana, per chiudere, in anticipo, la vendita (700 milioni) di Sparkle alla cordata formata dal Mef (70%) e Retelit (30%). Nelle ultime ore, secondo quanto risulta al *Messaggero*, il presidente Alberta Figari avrebbe convocato un board straordinario per mercoledì 15, in vista della riunione, probabilmente deliberativa, di mercoledì 22. L'obiettivo è anticipare la vendita della società di cavi sottomarini, la cui offerta ha validità fino al 27. Nel mezzo si dovranno svolgere tutte le procedure del caso, come il comitato parti correlate per la presenza del Mef, tramite Cdp, nel capitale di Tim (9,9%).

Intanto Mediobanca Research, nel confermare il rating outperform di Tim con un prezzo obiettivo a 0,35 euro (ieri ha chiuso a 0,24 euro, + 0,33%), ha ripreso le anticipazioni sull'idea di Pietro Labriola, da inserire nell'aggiornamento di piano industriale 2025-2027, di societarizzare Enterprise e Consumer.

r. dim.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,156**	-0,83	2,176	2,178	6386942
Azimut H.	**24,420**	0,95	24,056	24,117	396197
Banca Generali	**45,100**	0,40	44,818	45,011	123806
Banca Mediolanum	**11,660**	2,10	11,404	11,448	815350
Banco Bpm	**7,870**	2,29	7,719	7,742	6114470
Bper Banca	**6,008**	1,80	5,917	5,930	13071193
Brembo	**9,154**	2,93	8,963	9,130	537662
Buzzi	**36,340**	2,48	35,568	35,809	447161
Campari	**5,946**	2,84	5,875	6,053	9206005
Enel	**7,030**	0,24	6,987	7,026	28800440
Eni	**13,640**	1,26	13,359	13,466	10169996
Ferrari	**411,300**	1,48	404,270	407,449	274882
FinecoBank	**17,035**	2,31	16,664	16,814	1532063
Generali	**27,680**	0,73	27,473	27,526	1620930
Intesa Sanpaolo	**3,929**	2,09	3,822	3,854	59851649
Italgas	**5,405**	-0,46	5,440	5,443	1761507
Leonardo	**26,000**	-0,69	26,009	26,042	3486842
Mediobanca	**14,375**	2,17	14,071	14,133	2426021
Monte Paschi Si	**6,810**	2,44	6,665	6,679	8534256
Piaggio	**2,196**	2,43	2,155	2,157	991546
Poste Italiane	**13,815**	1,17	13,660	13,672	1143191
Recordati	**51,800**	0,88	51,352	51,497	182800
S. Ferragamo	**6,755**	2,58	6,631	6,775	467024
Saipem	**2,748**	1,03	2,610	2,691	30505805
Snam	**4,325**	-0,09	4,332	4,334	5456334
Stellantis	**12,652**	3,91	12,187	12,592	24909714
Stmicroelectr.	**25,345**	7,90	23,432	24,000	8523706
Telecom Italia	**0,289**	0,94	0,287	0,291	11410968
Tenaris	**18,470**	1,37	18,310	18,384	1714982
Terna	**7,682**	-0,31	7,704	7,712	2664473
Unicredit	**39,540**	3,12	37,939	38,422	7142168
Unipol	**11,780**	0,68	11,753	11,860	1680581
NORDEST					
Ascopiave	**2,715**	-0,91	2,740	2,748	34957
Banca Ifis	**21,640**	2,08	21,009	21,158	85251
Carel Industries	**18,680**	2,41	18,306	18,549	29002
Danieli	**24,400**	1,67	24,045	24,115	94167
De' Longhi	**29,680**	0,07	29,683	30,022	42824
Eurotech	**1,128**	26,17	0,783	0,856	1236872
Fincantieri	**7,052**	1,97	6,897	6,915	707214
Geox	**0,483**	-1,43	0,493	0,506	855005
Hera	**3,406**	-0,82	3,438	3,455	1953219
Italian Exhibition Gr.	**7,480**	6,25	6,770	7,047	22330
Moncler	**51,360**	4,16	49,647	50,658	1097826
Ovs	**3,400**	2,35	3,350	3,389	606971
Piovan	**13,900**	0,00	13,889	13,897	3346
Safilo Group	**0,975**	2,63	0,948	0,953	524789
Sit	**0,980**	1,24	0,923	0,944	32507
Somec	**11,100**	-3,06	11,589	11,627	7881
Zignago Vetro	**9,580**	2,02	9,482	9,538	46565

Rincari del Gas: stangata da 1,6 miliardi per le Pmi

▶Dopo il blocco dell'Ucraina la Russia sta cercando canali alternativi per esportare in Europa ma nel frattempo famiglie e imprese dovranno fare i conti con gli aumenti

L'ENERGIA

ROMA Battuta d'arresto per il prezzo del gas, che ha iniziato a registrare una prima (e cauta) inversione di tendenza, dopo aver raggiunto a inizio anno i 50 euro per megawattora. Ieri ad Amsterdam il metano ha visto le sue quotazioni scendere del 4,6 per cento, raggiungendo quota 47,33 euro al Mhw. Nonostante l'ondata di freddo che attanaglia l'Europa in questi giorni e il consumo più rapido che in passato delle riserve, gli analisti hanno collegato questo calo alle mosse del Cremlino, che - come ha riportato l'agenzia Bloomberg - sta studiando «alternative al trasporto dopo l'interruzione dei flussi attraverso l'Ucraina» per trasportare il suo gas verso i Paesi europei. Cioè per ovviare al principale fattore che ha fatto schizzare verso l'alto le quotazioni del metano.

Fino al 31 dicembre scorso Mosca garantiva all'Europa - con 15 miliardi di metri cubi - il 5% del suo fabbisogno di gas, venendo incontro soprattutto alle esigenze dei Paesi continentali come la Slovacchia o l'Austria. Secondo quanto raccolto dall'agenzia americana, la Russia starebbe studiando due strade per bypassare lo stop alle reti ucraine e la perdita potenziale per le casse di Gazprom di circa 6,5 miliardi di dollari all'anno: in primo luogo rafforzare le esportazioni di Gnl - gas naturale liquefatto - verso i Paesi europei. Già adesso tra i suoi maggiori clienti ci sono la Francia e la Gran Bretagna, mentre aumentano gli acquisti di carburante super-refrigerato dalla Russia, prevalentemente dall'impianto Yamal Lng guidato da Novatek PJSC. Non a caso, fa notare Bloomberg, i volumi di gas naturale liquefatto «hanno superato quelli che la Russia vendeva attraverso l'Ucraina prima del Primo gennaio». Parallelamente il Cremlino punta a potenziare le sue infrastrutture per trovare «altri acquirenti come ad esempio la Cina».

GAZPROM Uno degli impianti del colosso russo bloccati in Ucraina

Queste notizie in arrivo da Mosca hanno aumentato l'ottimismo sui mercati, anche se sono in pochi a credere che si tornerà in breve tempo alle più basse quotazioni del gas registrate nel 2024, con non pochi rischi per l'economia reale. Al riguardo il Centro Studi di Unimpresa ha calcolato in termini economici-finanziari l'impatto per le piccole e medie imprese italiane, cioè «circa 1,6 miliardi di euro in costi aggiuntivi», se i prezzi del metano restassero intorno ai 50 euro per Mhw. Spiega Unimpresa: «Il consumo totale di gas delle Pmi italiane è pari a circa 10 miliardi di metri cubi annui. L'aumento di 15 euro rispetto allo scorso anno comporta, pertanto, un costo aggiuntivo complessivo di 1,575 miliardi». I settori più colpiti saranno quelli più energivori, come il manifatturiero, la logistica, l'agroalimentare, la ceramica e la metallurgia. «Per un'impresa media con un consumo annuo di 100 MWh - si legge in una nota dell'associazione - l'incremento di spesa stimato è di 1.500 euro, una cifra che, su scala nazionale, assume dimensioni critiche. Va da sé che questi extracosti minano la competitiva delle Pmi. Gli effetti, però, si trasferiranno anche sui consumatori finali, «contribuendo a un aumento generale dell'inflazione e riducendo il potere d'acquisto delle famiglie». Da non sottovalutare, poi, sul fronte industriale, che «il rialzo dei costi operativi rischia di penalizzare gli investimenti in tecnologie innovative e nella transizione energetica».

EFFETTI PESANTI

Conclude il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara: «L'aumento dei costi energetici avrà effetti devastanti sulle Pmi italiane, già provate da anni di crisi e incertezze. Senza misure adeguate, molte imprese potrebbero essere costrette a ridurre la produzione, licenziare personale o, nel peggiore dei casi, cessare l'attività».

F. Pac.

Ovs in pista per Coin: la Borsa ci crede: + 2,3%

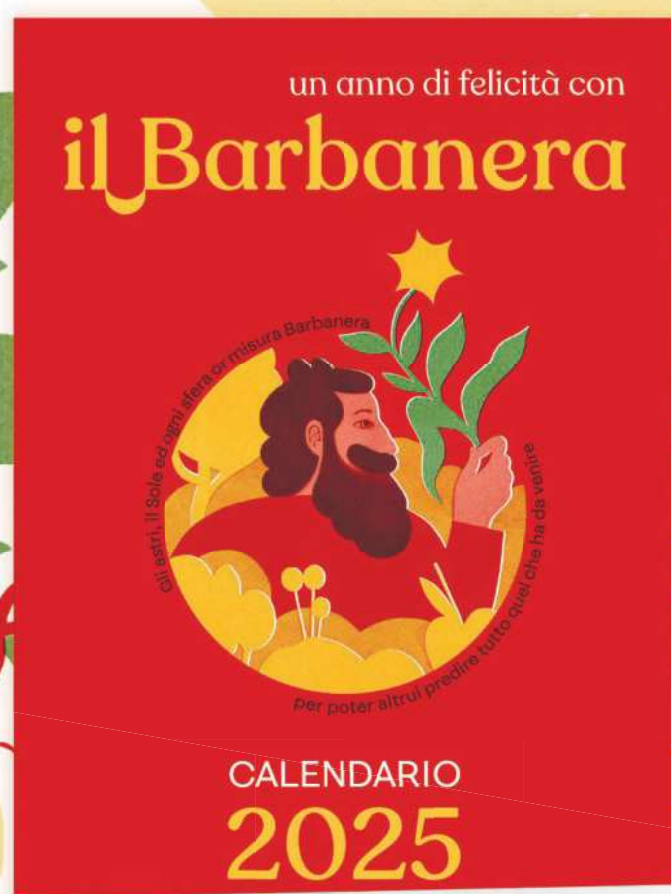
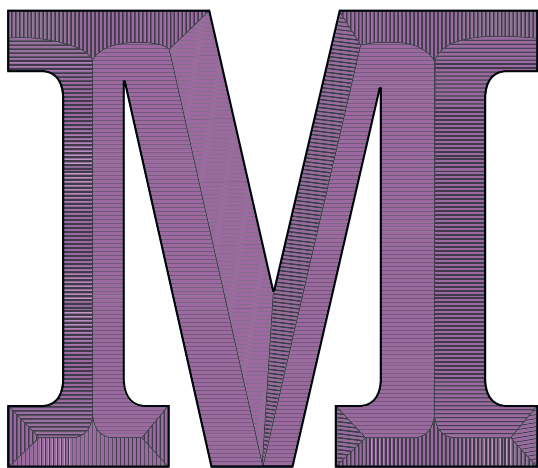
IL CASO

VENEZIA Ovs al salvataggio di Coin, la Borsa ci crede. Il titolo della società veneziana ieri ha guadagnato il 2,35% chiudendo la giornata a 3,4 euro per azione sull'onda delle indiscrezioni che parlano di un interesse per Coin, il "fratello" maggiore da cui Ovs e Upim sono state scorporate anni fa iniziando una scalata di successo che ha portato quest'ultima a oltre 1,5 miliardi di ricavi e a conquistare sempre nuove quote di mercato col fondo TIP nel motore. Coin invece non riesce a ingranare la marcia giusta per la ripresa e sta navigando in acque da ristrutturazione. Prevista infatti quest'anno la chiusura di altri 7 grandi magazzini strutturalmente in perdita da tanti anni - compresi i punti vendita di Vicenza e San Donà (Venezia), 22 addetti - oltre a quello già previsto questo mese a Grugliastro (Torino). I conti 2024 della realtà veneziana dei grandi magazzini che ha tra i suoi soci anche Stefano Beraldo non sarebbero dei migliori e potrebbe arrivare un cavaliere bianco, anzi due: Ovs e il fondo Europa Investimenti che ha rilevato una quarantina di milioni di crediti vantati da banca Intesa e Illimity. Questi due soggetti potrebbero investire 20-30 milioni nel rilancio del gruppo in composizione negoziata delal crisi. Già nel giugno del 2022 Ovs aveva puntato Coin, quando la catena valeva vendite sotto insegna per circa 400 milioni (nel 2023 si era a 236 milioni) e un network di 37 negozi nei principali centri cittadini italiani, oltre a 100 a insegna Coincasa. La società allora come oggi guidata dall'Ad Stefano Beraldo aveva sottoscritto una lettera di intenti con gli azionisti di Coin per acquisire Coin entro novembre di quell'anno, trattativa poi saltata nel febbraio del 2023 per il ritiro di Ovs.

DIVERSI SOCI

Oggi il capitale di Coin è partecipato al 21,25% da Team&Co srl, la holding che riunisce diversi manager, poi ci sono gli imprenditori presenti a livello individuale con la Hi-Dec Edizioni srl dell'imprenditore veneto Enzo De Gaspari, patron del gruppo di prodotti per la casa Edg; la Joral Investments srl di Jonathan Kafri (proprietario del gruppo fiorentino di abbigliamento Sicem) e Alessandro Bastagli (imprenditore fiorentino che con la sua Lineapiù produce filati di lusso); ci sono anche Stefano Beraldo con la Red Navy (circa il 20%) e con due piccole quote compaiono direttamente anche i manager Alessandro Faccio e Ugo Turi. Infine, con il 15%, nell'azionariato di Coin c'è anche la casa di moda Liu Jo di Marco Marchi, entrata nel novembre 2019.

Negli incontri con i sindacati, in allarme per il piano di ristrutturazione, l'azienda ha confermato che non ci saranno licenziamenti: tutti i dipendenti interessati dalle chiusure dovrebbero venire ricollocati negli altri negozi del gruppo. Il 24 gennaio 2025 è previsto un nuovo incontro tra Coin e sindacati, il 4 febbraio vertice al ministero delle imprese.

M.Cr.

Il festival della canzone

Follesa e Cucciari tra le co-conduttrici a Sanremo

Da Zelig a Lol, da Comedy Match al palco dell'Ariston: Katia Follesa (nella foto) co-condurrà con Carlo Conti una delle serate del prossimo Festival di Sanremo (11-15 febbraio). Classe 1976, già accanto a Conti come giudice speciale nell'ultima edizione di Tale e quale show, Follesa iniziato la carriera negli anni 2000, partner di Valeria Graci del duo Katia & Valeria, consacrato da Zelig. Ha anche condotto diversi programmi su Real Time e Nove, come Junior Bake Off Italia, D'amore e d'accordo, Cake star - Pasticcerie in sfida fino a Comedy Match. Nel 2021 ha messo il suo talento in gioco a Lol - Chi ride è fuori, su Prime Video, arrivando a un passo dalla vittoria. Senza tralasciare la radio e il teatro, di nuovo in coppia con Graci o con l'ex compagno Angelo Pisani. La sua presenza al festival conferma la volontà di Conti di puntare anche sulla comicità brillante, se è vero - a quanto pare manca solo l'ufficialità - che sul palco con lui in una selle serate ci sarà anche Geppi Cucciari, reduce dal successo di Splendida cornice su Rai3 e nelle sale con Diamanti di Ferzan Ozpetek.

Il racconto del tentativo di avvicinamento tra la Serenissima e la Sublime Porta alla metà del Cinquecento, quando Venezia riuscì ad irretire il Sultano realizzando una corona (simile ad una tiara pontificia) da donare al sovrano di Costantinopoli

LA VICENDA A sinistra una stampa prospettica di Costantinopoli l'odierna Istanbul; a destra in alto un ritratto di Solimano; sotto ancora il sultano turco con la corona di gioielli offerta dai veneziani

Un'immagine è conservata alla Biblioteca Apostolica

Un tesoro sulla testa di Solimano

LA STORIA

Siamo nel 1532 e Venezia corteggia la Sublime Porta per frenare le mire di Carlo V. Il vicebailo Piero Zen, personaggio di grande esperienza e molto benvoluto a Costantinopoli, vede l'occasione per fare un affarone e lusingare il sultano. Siccome conosce la passione del gran visir Ibrahim e di Solimano il Magnifico per i gioielli, si imbarca in un'impresa commerciale che passerà alla storia.

Nella cronaca Zen leggiamo che "*deliberò di far uno elmo per il ditto Signor azogielato*": un *ricchissimo elmo-corona a quattro livelli, incrostato di 50 diamanti, 47 rubini, 27 smeraldi e 49 perle. In cima spiccava trionfale una mezzaluna e un "penachio" d'oro "lavorado excellentissimamente"*. Solo nel pennacchio erano incastonati, secondo Marin Sanudo, *"4 rubini, 4 diamanti grandi e bellissimi, valeno li diamanti ducati 10 milia, perle grosse de carati 12 l'una, uno smeraldo longo e bellissimo* una turchese granda e bellissima, tutte zoie de gran precio" e in cima a tutto "una piuma di "uno animal che sta in aere, fa penne sotilissime e de vari colori, venuto de India, si chiama di camaleonte, val assai denari": l'uccello del Paradiso. Una meravigliosa mostruosità del valore di parecchie migliaia di ducati d'oro.

LO SCOPO

L'idea era di venderlo al Sultano a carissimo prezzo. Si formò quindi una società tra un gruppo di patrizi: Marcantonio Sanudo, Pietro di Battista Morosini, Giacomo di Zorzi Corner, Piero Zen e figli. A garantire il buon fine, a Costantinopoli c'era nientemeno che Alvise Gritti, figlio illegittimo del doge Andrea, amico di Ser Piero, ricchissimo e il terzo uomo più potente della Sublime Porta. L'incarico venne affidato agli orafi veneziani Alvise Caorlini e Vincenzo Levriero: nei laboratori di Ruga degli Oresi a Rialto realizzarono l'elmo-corona, che venne esposto a Palazzo Ducale per tre giorni prima della partenza per Costantinopoli. Chi disegnò il quadriregno ingioiellato? Secondo Paolo Giovio non fu il figlio di Piero, Francesco Zen, il coordinatore del progetto: fu Alvise Gritti, che per conto suo fece una vera fortuna fornendo al sultano anche finimenti incrostati di gioielli per i suoi cavalli e la placcatura d'oro di alcune camere del palazzo imperiale. Lo zampino di Alvise, espertissimo delle manie del padiscià e delle smanie del gran visir Ibrahim, la cui passione per i preziosi egli stesso aveva spinto alla follia, si vede nel messaggio politico del gioiello. Se per lo storico dell'arte Otto Kurz tre delle quattro corone sovrapposte simboleggiano le conquiste di Mehmet II Fatih dei tre regni di Asia, di Grecia e Trebisonda e la quarta il nuovo regno d' Egitto conquistato nel 1517 da Selim I, la sua omologa turca Gülru Necipoğlu nota che è ben più alta della corona imperiale di Carlo V e del triregno papale di Clemente VII, anche senza pennacchio. Il messaggio è chiaro.

> PATRIZI VENETI AFFIDARONO A PROVETTI ARTIGIANI LA FATTURA DELL'ELMO CHE ERA TEMPESTATO DI PIETRE PREZIOSE

IL QUADRIREGNO

A portare la corona dal sultano fu Marcantonio Sanudo, che ebbe le spese di viaggio pagate e anche un compenso di duemila ducati. Infine il 12 maggio fu consegnata, probabilmente accompagnata da un manoscritto ricchissimo di illustrazioni. Il manoscritto celebra le sempiterne glorie del sovrano "degno di ogni imperio, di ogni trionfo, di ogni corona, non solo di mirto et lauro, ma di oro e di gemme preziose ornatissima, come lo helmetto che ora veggiamo ornare la divina Cesarea tua". Il guadagno realizzato, con in omaggio la custodia di ebano rivestita di velluto, fu di 115.000 ducati, più o meno la metà del totale delle esportazioni veneziane di quell'anno. Ibrahim pascià, ricevendolo tutto contento, diede la sua versione sulla particolare forma: dichiarò che aveva comprato l'elmo in quanto trofeo di Alessandro Magno.

Piero Zen ci fece una bellissima figura e, come scrive Sanudo, ricavò "la quieteza, la grandeza et utilità del resto di sua vita". Süleyman, per quanto ne fu stupefatto, secondo il Sansovino, non sembra abbia mai indossato mai l'elmo-corona ma lo portò spesso con sé nelle spedizioni militari. Quando due ambasciatori asburgici verranno ammessi alla sua presenza, lo troveranno seduti nella sua tenda in un trono dorato tra quattro colonne e su uno sgabello al suo fianco ecco risplendere il "quadriregno" veneziano. Secondo un cronista rimasero paralizzati dallo stupore "come cadaveri" e prontamente riterranno che quella fosse la corona imperiale della Sublime Porta.

Citando la studiosa Elisa Puppi, l'impresa aveva avuto una risonanza enorme: c'è anche una battuta ne "Il marescalco" dell'Aretino in cui, per sottolineare la preziosità di un anello, uno dei personaggi afferma di aver "dato due gioie, che rifarebbero l'elmo del Turco fatto a Vinegia da Luigi Cavorlino". Purtroppo l'elmo è andato perduto, a sua memoria rimangono solo una xilografia di Giovanni Britto, conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e un'incisione più dettagliata, realizzata nel 1535 da Agostino di Musi, detto Agostino Veneziano, conservata presso il Département des Arts Graphiques del Museo del Louvre. In entrambe, il volto del sultano, caratterizzato da una certa magrezza, dal naso a becco e dal collo esile e lungo, sembra quasi essere divorato dal monumentale gioiello.

Pieralvise Zorzi

L'attrice protagonista di "Cose che so essere vere" a fianco di Valerio Binasco al Verdi di Padova (8-12 gennaio) e al Del Monaco di Treviso (16-19): «Mai avuto famiglia, non ci credo come istituzione. Ma con questo personaggio ho dovuto rivedere qualcosa»

LO SPETTACOLO Giuliana De Sio in "Cose che so essere vere" a fianco di Valerio Binasco, che ne cura anche la regia

«Sul palco sfido i miei mostri»

L'INTERVISTA

Giuliana De Sio ama mettersi alla prova, vuole sorprendersi «con qualcosa che non avrei mai pensato di fare». Come immaginarsi moglie e madre chioccia di 4 figli, lei che una famiglia non l'ha voluta e mai l'ha avuta, «smembrata quando io e mia sorella Teresa eravamo bambine: il concetto di nucleo protettivo, di questa terra felice di accoglienza che dovrebbe essere la famiglia non mi è mai appartenuto». C'è voluto il regista e attore Valerio Binasco a indurla a misurarsi con un personaggio «che con me non c'entra niente. Ma è stata la cosa più bella che mi potesse succedere».

Eccola allora a fianco dello stesso Binasco in "Cose che so essere vere - Things I know to be true" dell'australiano Andrew Bovell, in scena al Verdi di Padova dall'8 al 12 gennaio e al Del Monaco di Treviso dal 16 al 19, inserito nella stagione Stabile del Veneto che coproduce la pièce con quello di Torino e di Bolzano. Primo allestimento italiano del potente testo di Bovell, "Cose che so essere vere" è una riflessione sulla famiglia - dice l'attrice -, una famiglia in cui ci si vuole molto bene eppure non si può evitare di farsi del male».

Quanti problemi dentro casa...
«E delusioni, aspettative disattese e non detti. Al centro c'è una coppia unita da un unico obiettivo: formare una famiglia perfetta, una sorta di paradiso terrestre dove tutti vengono accolti, compresi, capiti, un luogo di consolazione, serenità».

Un'utopia.
«Esatto: quando si parte da questi presupposti, si finisce nell'infelicità più assoluta. Mi ero chiesta come avrei fatto, insieme a Valerio, dare vita a questa coppia così semplice, con sogni così ingenui. L'obiettivo era di rendere straordinari due personaggi ordinari, e ci abbiamo azzeccato in pieno».

«INTERPRETO UNA MOGLIE E MADRE CHIOCCIA DI 4 FIGLI: CI SI VUOLE MOLTO BENE MA NON SI EVITA DI FARSI DEL MALE»

Vi siete divertiti?
«Oddio, divertiti sì, ma abbiamo anche sofferto. E ci siamo pure spaventati a vicenda. In certi momenti non pensavo di farcela».

Cioè?
«Tecnicamente lo spettacolo richiede moltissimo: c'è una pedana girevole e noi ci siamo sopra. Idea molto bella di Valerio, e anche destabilizzante. E lì sopra tutto dipende dalla nostra recitazione. I ritmi sono velocissimi, con attori che parlano sempre e spesso si parlano sopra contemporaneamente. E qui devi anche far esistere i personaggi. Il pubblico percepisce naturale il risultato di questo gioco, ma io ho avuto attacchi di panico».

Addirittura?
«Certo. L'idea di Valerio di affidarmi questo ruolo è stata davvero audace. Sono una madre chioccia da cui i figli vogliono scappare, ma da cui sono attratti inesorabilmente. Per cui tornano sempre, anche se provano ad affermare la loro indipendenza in un modo che va contro i principi etici e morali dei genitori».

La famiglia è un grande tema drammaturgico.
«Tanto più per me che non l'ho mai avuta e mai ci ho creduto come istituzione. Ma dovendo crearla e raccontarla, ho dovuto rivedere molte cose».

Sua sorella musicista resta un'ancora?
«Sì, anche se restiamo sempre due... disancorate, perché non possiamo ancorarci tra di noi. Ma riconosciamo che siamo rimaste noi due. Personalmente ho cercato la famiglia nei gruppi professionali: da ogni lavoro mi sono portata dietro un amico rimasto poi per la vita. E non sono semplici amicizie con cui hai incrociato le spade, ma parte di una parentela affettiva».

Curiosa questa sua definizione, "incrociare le spade".
«Beh, sul palco non si fa altro che amoreggiare e litigare quindi si resta sempre sul piano del sentimento. E "Cose che so essere vedere" è un testo molto sentimentale che non sfocia nel sentimentalismo».

Ma è vero che ha ancora paura del palcoscenico?
«Più passano gli anni, più peggiora la situazione. Con questo spettacolo e con "Agosto a Osage County" diretta da Filippo Dini ho toccato apice della sofferenza umana. Panico e paura».

Ma i risultati ci sono. E ci sono sempre stati.
«È vero, ma a volte mi chiedo quanto valga la pena se si deve soffrire così. Certo, vincere il "mostro" è importante, ma lui è sempre lì a dirti "non ce la fai, sbagli", uma guerra costante».

E la naturalezza con cui va in scena? Dove nasce?
«È una conquista di anni fatta di tante cose viste e lette, e acquisita anche dai grandi personaggi che hanno lavorato con me. Ho incrociato le spade con artisti mitologici, come Vittorio Gassmann, Marcello Mastroianni, Gian Maria Volontè, Philppe Noiret, Alberto Sordi, Luigi Comencini e poi con i comici, Massimo Troisi e Francesco Nuti».

Il cinema la trascura.
«Meglio non entrarci, sennò diventa una lamentala infinita. Certamente il problema c'è, ed è un peccato per loro, il cinema deve esprimere un pluralismo di voci, storie e narrazioni, invece è sempre più chiuso. Ma non passo la vita a lamentarmi».

Il teatro?
«È bello, hai la sensazione che il vero lavoro attoriale sia lì più che al cinema. Spesso le prove sono luoghi di crisi, che poi risolvi. E' un bel tragitto, un percorso d'artista».

Chiara Pavan

«SEMPRE PANICO PRIMA DI ENTRARE IN SCENA, E COL TEMPO PEGGIORA: QUESTO DIAVOLO MI DICE "NON CE LA FAI"»

IN PASSERELLA Da sinistra Zoe Saldana; Adrian Brody e Demi Moore

Golden Globe, il riscatto di Demi Moore a 62 anni e il successo di "Brutalist"

LA CERIMONIA

Trionfano Emilia Pérez, con quattro statuette, e The Brutalist con tre, Demi Moore celebra la propria rinascita e l'Italia resta fuori: Vermiglio, il film di Maura Delpero arrivato in finale tra i titoli internazionali, non ha vinto ma rimane in corsa per l'Oscar (le nomination saranno annunciate il 17 gennaio) mentre Challengers di Luca Guadagnino si è imposto per la colonna sonora. E la Biennale di Venezia plaude a attrici, attori e autori per i risultati raggiunti. «Ci congratuliamo - dice Ca' Giustinian - vivamente con Brady Corbet, Adrien Brody e tutta la produzione di The Brutalist – film Leone d'argento per la regia all'81. Mostra 2024 – per la conquista di tre Golden Globes: miglior film drammatico, miglior regista, miglior attore in un film drammatico Adrien Brody. Inoltre il nostro plauso a Fernanda Torres, Golden Globe come miglior attrice di Io sono ancora qui (Ainda estou aqui) in prima mondiale alla scorsa mostra, premiato per la sceneggiatura. Infine ci rallegriamo per le 20 candidature raggiunte al premio raggiunte».

Poche sorprese all'82ma edizione dei Golden Globe, primo test internazionale in vista degli Academy che saranno consegnati il 2 marzo. Nella cerimonia condotta con verve dalla comica Nikki Glaser («Voi siete famosi e potenti, potete fare tutto tranne che dire al Paese per chi votare», ha esordito rivolgendosi alle star che affollavano la platea divisa in tanti tavolini), protagonista è stato il travolgente Emilia Pérez: il musical di Jacques Audiard su un narcos che cambia sesso, già premiato a Cannes, si è affermato come miglior film internazionale e nella categoria incoronando Zoe Saldana migliore attrice non protagonista e la canzone El Mal.

LA SORELLANZA

Audiard ha parlato della sorellanza fra le protagoniste che a Cannes vinsero in blocco, guidate dall'attrice trans Karla Sofia Gascòn, il premio dell'interpretazione femminile: «Se ci fossero più sorelle, il mondo sarebbe un posto migliore», ha detto il regista francese che non ha avuto paura di osare girando il film in spagnolo mentre Karla Sofia Gascòn, prima attrice trans ad essere nominata, ha parlato a nome di tutte le altre: «La luce vince sempre sull'oscurità», ha detto infervorata, «potete metterci in prigione, potete picchiarci, ma non potete mai portarci via la nostra anima, la nostra resistenza o la nostra identità. Io sono quella che sono e non quella che volete che io sia».

The Brutalist di Brady Corbet, Leone d'argento a Venezia, ha vinto come miglior film drammatico, miglior regista, miglior attore in un film drammatico: è Adrien Brody che in questo dramma di 3 ore e 35 minuti girato in 70 mm interpreta László Tóth, un architetto ebreo ungherese che sopravvive all'Olocausto fuggendo negli Stati Uniti. «È stato un onore, per me, raccontare gli immigrati», ha esclamato. Fernanda Torres ha avuto il Globe come migliore attrice drammatica in Io sono ancora qui di Walter Salles battendo Angelina Jolie-Maria Callas, Nicole Kidman, in Babygirl, Tilda Swinton in La stanza accanto, Pamela Anderson in The Last Showgirl. Nella categoria commedia-musical, ha vinto Sebastian Stan per il film A Different Man in cui interpreta un uomo affetto da neurofibromatosi denunciando la discriminazione contro i disabili.

MIGLIORI INTERPRETI ZOE SALDANA PER IL MUSICAL, ADRIEN BRODY PER IL DRAMMA E COLIN FARRELL. NIENTE PER L'ITALIANO "VERMIGLIO"

Nella notte dei premi, ha colpito anche il discorso di Demi Moore, incoronata per la sua spericolata interpretazione nell'horror femminista The Substance di Coralie Fargeat, un atto di accusa contro la smania di ringiovanire. Meritatissimo il Globe andato a Flow, il poetico cartoon del regista lettone trentenne Gints Zilbalodis.

Gloria Satta

In un anno nero per il settore automotive, la casa di Shenzhen è cresciuta del 41 per cento. Con 4,3 milioni di veicoli è entrata nella top ten dominando fra le auto NEV perché produce solo veicoli con la spina. Sfiorata la prima posizione di Tesla fra gli EV

BYD

LA SORPRESA

C'è un'auto che sorride

Non c'è alcun dubbio, il 2024 è stato l'anno della BYD. Nel mercato dell'auto globale, messo sotto elevatissima pressione dalla transizione energetica e della presenza sempre più ingombrante della Cina, la tech company orientale è andata come un rullo compressore. Ha aumentato le vendite del 41%, arrivando a consegnare quasi 4,3 milioni di vetture in tutto il pianeta rispetto alle poco più di 3 milioni del 2023. Vista la contrazione che hanno dovuto incassare i costruttori tradizionali, con Volkswagen e Stellantis chiamate a gestire impegnativi problemi di tagli dei costi seguite da tutte le altre, il boom non è di poco conto. L'anno è finito da poco ed i conti esatti si debbono ancora fare. Con quel bottino, però, la BYD, oltre ad essere la prima azienda automotive di Pechino, è entrata trionfalmente nella "top ten" delle vendite planetarie, arrampicandosi in ottima posizione

COME NESSUN ALTRO

Il trend di crescita degli ultimi mesi è stato addirittura impressionante e certamente, nel 2025, non si arresterà. L'obiettivo minimo è superare i 5 milioni di unità, ma si potrebbe andare molto oltre. Il sorpasso a Honda e Ford, se non c'è già stato, appare scontato, mentre Stellantis e GM sono nel mirino, per posizionarsi ai piedi del podio ipotecato per ora dai gruppi Toyota, Volkswagen e Hyundai. Questo a livello assoluto, ma nel suo core business BYD già domina. L'azienda di Shenzhen che, come dice il suo nome "costruisce i tuoi sogni", dal 2022, come ha voluto il suo visionario presidente e fondatore, ha fermato la produzione di vetture endotermiche.

Ora è impegnata a realizzare modelli solo con la spina (full electric e hybrid plug-in), in grado di viaggiare potenzialmente a sola energia pulita. Ebbene, in questo settore che, prima o poi, diventerà dominante, BYD non ha rivali perché nessun altro supera i 4 milioni di veicoli NEV, cioè "a nuova energia". Per un pelo non è diventata invece la prima azienda produttrice di EV, cioè auto 100% a batteria, primato rimasto per un soffio a Tesla che però ha ridotto a sorpresa la sua produzione dopo un decennio di crescita continua. La casa di Elon Musk ha immatricolato 1,7 milioni di veicoli elettrici avvicinandosi a 1,8. Ad 1,7 è salita anche BYD incassando un ritardo di poche decine di migliaia di pezzi e, almeno di colpi di coda imprevisti, il sorpasso nell'esercizio in corso appare scontato. BYD, che nel 2025 festeggerà i trent'anni, è tutta un fenomeno. Nata nel febbraio del 1995 su intuizione del giovane chimico Wang Chuanfu (all'epoca aveva solo 29 anni), che certo non immaginava di diventare un imprenditore miliardario, la compagnia iniziò ha realizzare batterie identificate dal talento emergente come il business sul punto di esplodere. Non si era sbagliato di molto

AMBIZIOSA
Sopra la Seal U, il Suv elettrico ha linee fluide A lato il cockpit Sotto Stella Li, vice presidente del gruppo e presidente di Byd Europa

IL GIGANTE FONDATO DA WANG CHUANFU HA OLTRE UN MILIONE DI DIPENDENTI, PIÙ DI CENTOMILA DEI QUALI SONO INGEGNERI

E aveva ben chiara la visione di tutto lo scenario. Voleva, così come è stato, che le innovazioni proposte dalla sua azienda high tech avessero la stella polare di «migliorare il modo di vivere». Oggi, il business degli accumulatori rimane primario e la BYD è il secondo produttore della Terra di batterie (dietro alla connazionale CATL), sembra sia il primo per gli smartphone. Ma gli affari si sono incredibilmente diversificati dando vita ad oltre 30 parchi industriali in 6 continenti che svolgono un ruolo chiave in settori legati all'elettronica, al trasporto ferroviario e alle energie rinnovabili.

ENERGIA PULITA

Specializzata in generazione e stoccaggio di energia e nelle sue applicazioni, BYD ha il target di fornire soluzioni energetiche a zero emissioni che riducano la dipendenza mondiale dai combustibili fossili. L'obiettivo è scolpito nella roccia. Quotata in borsa a Shenzhen (sede dell'headquarter) ed a Hong Kong, la BYD ha fatto guadagnare una vagonata di soldi anche a Warren Buffett che, nel 2008, fu uno dei primi a credere nell'azienda. Attualmente la società capitalizza più di cento miliardi di dollari ed ha moltiplicato di oltre 5 volte il suo valore negli ultimi 5 anni. Sulle capacità della BYD circolano diverse leggende: che abbia oltre un milione di dipendenti, che dia lavoro a più di centomila ingegneri pronti ad concretizzare le più geniali intuizioni che si traducono in una cinquantina di brevetti al giorno.

Attualmente, visto l'ostilità dei dazi americani nei confronti dei prodotti cinesi, i vertici dell'azienda hanno puntato sull'Europa che ha affiancato il Sudamerica e l'Asia-Pacifico. Stella Li, vicepresidente esecutivo della multinazionale e vera ambasciatrice del marchio, sta seguendo da vicino la forte espansione nel nostro continente il cui sviluppo, con il ruolo di Advisor, è stato affidato ad Alfredo Altavilla, ex braccio destro di Sergio Marchionne e grande capo delle attività continentali di FCA. Eccellenti i risultati. Con una crescita mensile del 15% (nonostante l'introduzione delle tasse...), BYD è diventato il primo venditore cinese di auto NEV. Anche in Italia gli affari vanno a gonfie vele: in attesa che le fabbriche in Ungheria e Turchia inizino a funzionare, il marchio a dicembre a conquistato il 0,6 del mercato immatricolando chiaramente solo veicoli NEV che nel nostro paese rappresentano poco più del 7%.

Giorgio Ursicino

Gamma completa: fra le elettriche risplende il plug-in

L'OFFERTA

Wang Chuanfu fondò la divisione auto della BYD soltanto nel 2003, appena otto anni dopo aver dato alla luce l'azienda madre. Incredibile la strada fatta dalla new entry nel complesso pianeta automotive in un solo ventennio. Una storia temporale più o meno parallela a quella di Tesla, ma con delle differenze sostanziali. Tutte e due hanno puntato sulla tecnologia avanzata, ma gli americani hanno cercato di sviluppare un ecosistema in stile Elon Musk, mentre i cinesi hanno dato lustro alla loro creatività mettendo insieme una delle gamme di vetture più innovative e complete. Tesla, ad oggi, può vantare 5 prodotti in portafoglio, decisamente pochi per soddisfare le esigenze dei più. BYD, invece, è sbarcata in Italia solo un anno fa e già sfoggia in listino 7 vetture diverse alle quali si aggiungeranno nel corso del 2025 ben 5 novità. La BYD di decisioni coraggiose ne ha prese eccome.

FABBRICHE ALL'ESTERO

Nel 2008, mentre Toyota iniziava a dominare la scena con la propria motorizzazione ibrida a recupero di energia affidandosi però dal punto di vista energetico solo agli idrocarburi, la casa di Shenzhen era già fissata con l'elettrico per cui produceva le potenti batterie. Chuanfu intuì che, per convincere anche gli elettroscettici a viaggiare senza inquinare, l'unica soluzione era produrre su vasta scala la variante plug-in, cioè in grado di imbarcare energia pulita, ma di muoversi anche quando la batteria si scarica. Le cose sono andate avanti ed oggi l'ibrido plug-in lo conoscono tutti, ma Chuanfu ha fatto un altro passo avanti nel 2022 abbandonando le vetture senza spina. Fa ancora più impressione, quindi, che la grande crescita dell'azienda sia dovuta tutta alle auto NEV. Certo, in patria c'è un mercato ecologico vorace dominato proprio dalla compagnia di Shenzhen, ma BYD si sta facendo largo anche all'estero dove ha in programma la costruzione di numerose fabbriche.

GRINTOSA
Sopra la YangWang U9, è un'hypercar elettrica del gruppo BYD con 1.300 cv A fianco il posteriore della 06 GT

SEI MODELLI 100% A BATTERIE ED UNO IBRIDO RICARICABILE TECNOLOGIA AVANZATISSIMA SCELTE VINCENTI

Per il momento il listino italiano è così composto: Dolphin, Atto 3, Seal, Seal U, Sealion 7 e Han. Sono tutte full electric come vuole la filosofia della casa, unica eccezione è il Suv Seal U disponibile anche in versione DM-i, cioè ibida plug-in. Come l'originale architettura e-Platform 3.0, le batterie Blade (a lama), la tecnologia cell-to-body (CTB), il primo powertrain 8 in 1 capace di girare a 23 mila giri al minuto, la BYD utilizza anche una rivoluzionaria pompa di calore che non manda sprecata neanche una goccia di energia.

SISTEMA ORIGINALE

Anche il sistema ibrido DM-i della Seal U è unico con un termico Xiaoyun ultra efficiente che, quando è bassa, ricarica la batteria e viene chiamato a spingere le ruote solo in casi particolari. L'ultima presentata per l'Europa allo scorso salone di Parigi è la Sealion 7, un Suv disegnato, sotto la direzione del responsabile del Design il tedesco Wolfgang Egger, ispirandosi all'oceano. Il veicolo ha una batteria da oltre 90 kWh, si ricarica a 230 kW dal 10% all'80% in soli 24 minuti e raggiunge i 215 km/h accelerando da 0 a 100 in 4,5 secondi (autonomia oltre 500 km). In Cina è stata recentemente presentata la Seal 06 GT, una due volumi con prestazioni intriganti che costa solo 19 mila dollari in valuta locale. Potrebbe essere uno dei 5 arrivi previsti per quest'anno...

G. Urs.

METEO

Perturbazione al Centro-Nord con piogge e nevicate sulle Alpi.

DOMANI

VENETO
Temporaneo miglioramento con cielo da poco ad irregolarmente nuvoloso sulle Alpi. Clima uggioso in pianura per nebbie/nubi basse persistenti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Temporaneo miglioramento con cielo da poco ad irregolarmente nuvoloso. Gelate possibili nei fondovalle. Nubi in aumento verso tarda sera/notte con deboli fenomeni in arrivo da ovest.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Temporaneo miglioramento con locali precipitazioni relegate alle Alpi. Uggioso in pianura per nubi basse. Peggiora in tarda sera/notte con piogge deboli.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	7	Ancona	9	16
Bolzano	0	10	Bari	9	17
Gorizia	6	9	Bologna	4	9
Padova	2	7	Cagliari	6	18
Pordenone	6	9	Firenze	9	15
Rovigo	1	8	Genova	11	14
Trento	-1	9	Milano	2	7
Treviso	7	9	Napoli	13	17
Trieste	5	12	Palermo	9	18
Udine	6	8	Perugia	5	11
Venezia	4	8	Reggio Calabria	13	17
Verona	1	6	Roma Fiumicino	7	15
Vicenza	2	7	Torino	1	11

Programmi TV

Rai 1
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Fiction
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità.
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Leopardi il poeta dell'infinito** Serie Tv. Di Sergio Rubini. Con Giusy Buscemi, Leonardo Maltese, Cristiano Caccamo
23.50 Porta a Porta Attualità
23.55 Tg 1 Sera Informazione
1.35 Sottovoce Attualità

Rai 2
10.00 Tg2 Italia Europa Attualità
10.55 Tg2 - Flash Informazione
11.00 Tg Sport Informazione
11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg2 - Giorno Informazione
13.30 Tg2 - Costume e Società Att.
13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Talent
17.00 La Porta Magica Società
18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.15 Tg 2 Informazione
18.35 TG Sport Sera Informazione
18.48 Meteo 2 Attualità
19.00 N.C.I.S. Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 **Ma... diamoci del tour! In Europa** Teatro. Con Enrico Brignano
23.20 Gli occhi del musicista Musicale. Condotto da Enrico Ruggeri, Flora Canto
0.35 I Lunatici Attualità

Rai 3
8.00 Agorà Attualità
9.25 ReStart Attualità
10.15 Elisir Attualità
11.20 Mixerstoria - La storia siamo noi Documentario
11.55 Meteo 3 Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.25 In Cammino. Tra Arte e Fede
16.00 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.15 Via Dei Matti n. 0 Show
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 **Un uomo felice** Film Comm. Di T. Séguéla. Con F. Luchini
23.00 Il fattore umano Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità

Rai 4
6.25 Private Eyes Serie Tv
7.55 Fire Country Serie Tv
9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv
10.50 Nancy Drew Serie Tv
12.15 Private Eyes Serie Tv
13.45 Criminal Minds Serie Tv
14.30 Clarice Serie Tv
16.00 LOL :-) Serie Tv
16.05 MacGyver Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Elementary Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 **Copshop - Scontro a fuoco** Film Thriller. Di Joe Carnahan. Con Frank Grillo, Gerard Butler
23.10 Wonderland Attualità
23.45 I molti santi del New Jersey Film Drammatico
1.50 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
1.55 Criminal Minds Serie Tv
2.35 Seal Team Serie Tv
3.15 Resident Alien Serie Tv
5.00 Nancy Drew Serie Tv

Rai 5
6.15 Quante storie Attualità
6.45 Meraviglie naturali della Danimarca Documentario
7.40 Il Caffè Documentario
8.35 Under Italy Documentario
9.30 Quante storie Attualità
10.00 Orphee Musicale
10.55 Dafne Teatro
12.25 Prima Della Prima Doc.
12.55 Visioni Documentario
13.30 Quante storie Attualità
14.00 Wild Italy Documentario
14.55 Meraviglie naturali della Danimarca Documentario
15.50 Mancia competente Teatro
17.35 Christian Leotta interpreta Beethoven Musicale
18.50 TGR Bellitalia Viaggi
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Gillo Dorfles. Essere Nel Tempo Documentario
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 FreaksOut Film
23.30 Un'altra storia Film
23.40 Jimi Hendrix - Electric Church Documentario
1.10 Rai News - Notte Attualità

Rete 4
6.30 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.50 4 di Sera Attualità
7.40 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore Telenovela
8.35 Terra Amara Serie Tv
10.50 Tempesta d'amore Soap
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.10 Sfida a White Buffalo Film Avventura
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.25 **È sempre Cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer
0.50 Dalla Parte Degli Animali Attualità
2.25 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

Canale 5
14.10 Endless Love Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 Grande Fratello Pillole Reality
16.50 My Home My Destiny Serie Tv
16.55 My Home My Destiny Serie Tv
17.00 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 La ruota della fortuna Quiz - Game show
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Varietà
21.20 **Amore e vendetta - Zorro** Serie Tv. Con Miguel Bernardeau, Luis Tosar, Paco Tous
22.15 Amore E Vendetta - Zorro Serie Tv
23.10 Amore E Vendetta - Zorro Serie Tv
24.00 Tg5 Notte Attualità
0.33 Meteo.it Attualità
0.35 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Varietà

Italia 1
6.55 A- Team Telefilm
8.35 Chicago Fire Serie Tv
11.25 C.S.I. Miami Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 Grande Fratello Reality
13.15 Sport Mediaset Informazione
13.55 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
14.05 The Simpson Cartoni
15.25 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.20 Person of Interest Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 **Attacco al potere 2** Film Azione. Di Babak Najafi. Con Gerard Butler, Aaron Eckhart, Morgan Freeman
23.20 La guerra dei mondi Film Fantascienza
1.20 Ciak Speciale Attualità

Iris
6.15 Ciak News Attualità
6.20 Kojak Serie Tv
7.10 Walker Texas Ranger Serie Tv
7.55 Il gaucho Film Commedia
10.15 Qualcosa di meraviglioso Film Biografico
12.30 L' Assassino Di Pietra Film Giallo
14.35 Point Break - Punto di rottura Film Azione
17.10 L'uomo che fissa le capre Film Commedia
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 **La conquista del West** Film Western. Di John Ford, Henry Hathaway, George Marshall. Con James Stewart, Henry Fonda, Gregory Peck
0.15 La tortura della freccia Film Western
2.05 L'uomo che fissa le capre Film Commedia
3.35 Ciak News Attualità
3.40 L' Assassino Di Pietra Film Giallo

Cielo
6.00 TG24 mezz'ora Attualità
7.00 Piccole case per vivere in grande Reality
7.30 Love It or List It - Prendere o lasciare Québec Case
9.30 Tg News SkyTG24 Attualità
9.35 Love It or List It - Prendere o lasciare Varietà
10.35 La seconda casa non si scorda mai Documentario
11.35 Celebrity MasterChef Italia Talent
14.05 MasterChef Italia Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.45 Cucine da incubo Italia Reality
17.35 Buying & Selling Reality
18.25 Fratelli in affari Reality
19.25 Love It or List It - Prendere o lasciare Varietà
20.25 Affari di famiglia Reality
21.25 **Corpi da reato** Film Commedia. Di Paul Feig. Con Sandra Bullock, Melissa McCarthy, Michael McDonald
23.30 Castelli di carte Film Drammatico

Telenuovo
18.45 TgNotizie Veneto
19.25 TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato
20.05 Studionews Rubrica di informazione
20.20 L'Opinione di Mario Zwirner
20.30 TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu
21.15 Io Non Sono Qui - Film: musicale, Usa 2007 di Todd Haynes con Christian Bale e Cate Blanchett
23.00 TgNotizie Padova
23.25 Film di seconda serata
1.00 TgNotizie Veneto

DMAX
8.10 Predatori di gemme Doc.
10.00 Operazione N.A.S. Doc.
11.55 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società
13.50 Affari al buio - Texas Reality
14.45 Affari al buio: che colpo Barry! Società
15.40 Banco dei pugni Doc.
16.35 A caccia di tesori Arredamento
17.30 I pionieri dell'oro Doc.
19.25 Operazione N.A.S. Doc.
21.20 **Nudi e crudi Sudamerica** Documentario
23.15 WWE Smackdown Wrestling
1.15 Cacciatori di fantasmi Doc.

La 7
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Doc Att.
18.30 Famiglie d'Italia Quiz - Game show
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 Tg La7 Informazione
1.10 Otto e mezzo Attualità.

TV 8
11.10 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
12.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
13.45 Una corona per Natale Film Commedia
15.30 Un principe sotto l'albero Film Commedia
17.15 Un Natale principesco Film Commedia
19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel
20.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
21.30 **Un Natale A Cinque Stelle** Film Commedia
23.20 La ballerina e il principe Film Commedia

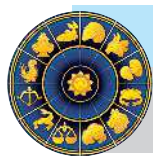
NOVE
6.00 Delitti sotto l'albero Doc.
7.00 Alta infedeltà Reality
11.40 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
14.00 Il contadino cerca moglie Reality
15.40 Storie criminali - Le montagne sanguinanti Rubrica
17.45 Little Big Italy Cucina
19.10 Cash or Trash - Xmas Edition Quiz - Game show
20.30 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.30 **Jumanji** Film Fantasy
23.40 Dynamo - Il principe della magia Show

7 Gold Telepadova
13.15 Tg7 Nordest Informazione
13.30 Casalotto Rubrica
15.00 Diretta Stadio Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva
19.00 Supermercato Rubrica sportiva
19.30 Tg7 Nordest Informazione
20.00 Casalotto Rubrica
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva
1.00 Programmazione notturna

Rete Veneta
9.00 Sveglia Veneti
12.00 Focus Tg
15.30 Santo Rosario
16.30 Ginnastica
18.00 Santa Messa
18.45 Meteo
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Focus
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza
0.15 In Tempo

Antenna 3 Nordest
12.00 Telegiornale del Nordest
14.30 Film: Dove batte il cuore
16.30 Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.20 Tg Veneto Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli
17.00 Effemotori Rubrica
17.45 Telefruts Cartoni
18.00 Italpress Rubrica
19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione
19.30 Sport FVG – diretta Rubrica
19.45 Screenshot – diretta Rubrica
20.15 Telegiornale FVG Informazione
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 Lo Scrigno – diretta Rubrica
22.30 Effemotori Rubrica
23.00 Start Rubrica
23.15 Bekér on tour Rubrica
23.45 Telegiornale FVG Informazione

TV 12
14.45 Pomeriggio Udinese Rubrica
15.45 Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Hellas Verona Vs Udinese Calcio
17.30 Pomeriggio Udinese - R Rubrica
18.30 Tg Regionale Informazione
19.00 Tg Udine Informazione
19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
20.00 Tg Regionale Informazione
20.30 Tg Udine Informazione
21.10 Terzo Tempo Rubrica
23.00 Tg Udine Informazione
23.30 Tg Regionale Informazione
24.00 A Tutto Campo Fvg Rubrica
0.25 Tg Friuli In Diretta – R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Con la Luna ancora nel segno e in congiunzione con Chirone, potresti intuitivamente cogliere un qualche spunto che possa risultarti di aiuto per risolvere una questione legata alla **salute**. Non è una decisione razionale quella che emerge ma piuttosto una spinta improvvisa e che sembra come uscita dal nulla. Anche se nei fatti esprime la tua sintesi personale di tutte le tue esperienze e conoscenze.

Toro dal 21/4 al 20/5
Se la situazione relativa al **lavoro** è diventata più facile da gestire, è perché hai superato uno stato d'animo di grande tensione che fino a pochi giorni fa non ti consentiva di perdonarti nulla, mantenendoti la pistola puntata. Adesso progressivamente ti stai mettendo in testa che quello a cui aspiri non si raggiunge da un giorno all'altro ma richiede un lungo processo. Ascolta la tua intuizione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
È l'ultimo giorno in cui Mercurio, il tuo pianeta, si trova nel segno opposto al tuo, da dove ti aiuta a capire meglio alcuni aspetti del tuo funzionamento che solo distanziandotene riesci a mettere a fuoco. Il settore in cui agisce è quello dell'**amore** e forse proprio attraverso il partner riesci a riconoscere come lo stesso schema che si ripete lo puoi interrompere e che questo cambia molte cose.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Mercurio e la Luna sembrano essersi messi d'accordo per facilitarti le cose nel **lavoro** e lo fanno spingendoti a modificare piccole sfumature che nella loro raffinatezza ti consentono di volgere la situazione a tuo favore. Magari è solo un momento di attenzione rivolto a un collaboratore, una parola detta o piuttosto invece un momento di silenzio. Focalizzati sul grande potere dei piccoli dettagli.

Leone dal 23/7 al 23/8
È molto probabile che Mercurio, prima di abbandonare il segno del Sagittario fino all'anno prossimo, abbia ancora qualche segreto da rivelarti per raggiungere i tuoi obiettivi in **amore**. Che si tratti di una parolina magica da pronunciare o di una modalità nuova da sperimentare, il pianeta oggi ti farà un piccolo dono dai grandi poteri. Adesso che lo sai, il tuo compito sarà quello di riconoscerlo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Domani Mercurio, il tuo pianeta, cambia segno e passa dal fuoco alla terra, elemento dove è più in sintonia con il tuo modo di funzionare. Ma anche il fuoco, con il suo grande potere di portare luce e consapevolezza, così come con la capacità di trasformare tutto quello che tocca, ha molto da insegnarti. La sua lezione di oggi ha il potere di favorire il rapporto con la **salute**, osserva gli eventi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Come resistere al corteggiamento che induce la Luna nel settore dell'**amore**? Forse è qualcosa che fai che attira su di te le attenzioni del partner o della persona che vorrebbe tanto diventarlo. O magari invece è proprio il desiderio di cimentarti per l'ennesima volta nel bellissimo gioco della seduzione e di inventare ancora qualcosa di nuovo che ti renda irresistibile anche agli occhi del partner.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione ha qualcosa di piuttosto favorevole per te relativamente a una questione di ordine **economico**, che si potrebbe giocare proprio tra oggi e domani. Sarà preferibile agire rapidamente, iniziare subito a muoverti senza rimandare per cogliere le opportunità propizie adesso che le condizioni sono riunite. Probabilmente già quasi tutto è predisposto, ora devi fare scattare il meccanismo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Forse prima che Mercurio esca dal tuo segno c'è qualcosa che desideri dire, una persona con cui intendi riallacciare i contatti o appianare un malinteso. Forse senti il bisogno di scrivere, magari anche a te stesso per chiarire qualcosa. Approfitta della presenza del folletto dalle ali ai piedi nel segno anche per fare ordine nella relazione con il partner. Perché in **amore** le parole sono importanti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Gli equilibri astrali stanno di nuovo cambiando e oggi ci si mette anche la Luna, che in un aspetto teso con Marte ti fa sentire tutta la tua vulnerabilità nelle relazioni, consentendoti però di capire bene quanto tu abbia effettivamente bisogno dell'**amore**. Domani nel tuo segno arriva Mercurio a prestarti manforte e a metterti a disposizione tutto il suo arsenale per migliorare la comunicazione.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Qualcosa inizia leggermente ad allentarsi nel modo di affrontare gli altri, attraverso di loro capisci cosa puoi cambiare tu per ottenere un risultato diverso. Adesso il tuo livello di esigenza si riduce, diventa così anche più facile per il partner accompagnarti in questo processo e trovare la chiave per vivere serenamente il vostro **amore**. Le risposte alle tue domande spesso sono interpretazioni.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Prima che Mercurio cambi segno, approfittare del suo aiuto nel **lavoro** ti consente di modulare al meglio la comunicazione e trovare il modo di adottare con ogni persona la modalità più efficace e soddisfacente. Il contributo del messaggero degli dèi ti consente di adattarti alle differenti situazioni e di muoverti anche in due direzioni diverse. Una delle sue lezioni più preziosi è la flessibilità.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Bari	11	108	4	76	31	56	56	52
Cagliari	19	106	1	95	63	76	11	66
Firenze	12	74	46	69	71	58	15	56
Genova	85	93	64	75	84	60	34	54
Milano	68	92	48	73	57	71	11	70
Napoli	8	92	58	81	81	72	31	62
Palermo	28	86	77	64	17	61	38	51
Roma	51	106	35	88	56	57	64	51
Torino	71	79	50	62	67	61	12	55
Venezia	15	97	80	94	52	81	46	67
Nazionale	66	120	13	99	40	87	48	85

WITHUB

Sport

TENNIS

Sinner, 31 settimane da numero 1: solo in 7 meglio di lui

Alla vigilia dell'Australian Open (oggi match esibizione con Popyrin), Jannik Sinner raggiunge le 31 settimane consecutive da numero 1 del mondo. Solo 7 giocatori, dopo aver conquistato la vetta per la prima volta, hanno fatto registrare un primo periodo di permanenza da leader del ranking più lungo di quello dell'azzurro: Roger Federer (237 settimane), Jimmy Connors (160), Lleyton Hewitt (75), Novak Djokovic (53), Rafa Nadal (46), Andy Murray (41) e Ilie Nastase (40).

UN MILAN DA PAZZI L'INTER RIBALTATA

▶La Supercoppa è rossonera: a Riad clamorosa rimonta con Theo, Pulisic e Abraham Conceiçao trionfa a sette giorni dall'arrivo. Inzaghi ko dopo i gol di Lautaro e Taremi

INTER	2
MILAN	3

INTER: (3-5-2): Sommer 6; Bisseck 5, de Vrij 6 (39' st Darmian 5,5), Bastoni 6; Dumfries 5, Barella 6,5 (39' st Frattesi 5), Calhanoglu 6 (35' st Asllani 5), Mkhitaryan 6 (21' st Zielinski 5,5), Dimarco 6 (21' st Carlos Augusto 6); Taremi 6,5, Lautaro Martinez 6,5. All.: Inzaghi 5,5
MILAN: (4-2-3-1): Maignan 7,5; Emerson Royal 6 (42' st Calabria ng), Tomori 6, Thiaw 6,5, Theo Hernandez 7,5; Musah 6,5 (32' st Abraham 7,5), Fofana 7,5; Jimenez 5 (5' st Rafael Leao 8,5), Reijnders 5,5 (32' st Loftus-Cheek 6), Pulisic 7; Morata 5,5. All.: Conceicao 8
Arbitro: Sozza 5,5
Reti: 46' pt Lautaro Martinez; 2' st Taremi, 7' st Theo Hernandez, 35' st Pulisic, 48' st Abraham
Note: ammoniti Mkhitaryan, Dumfries, Tomori, Barella, Bastoni. Angoli 6-4. Spettatori 24.841

IMPRESA L'esultanza dei rossoneri a Riad dopo la conquista della Supercoppa ribaltando i pronostici. Sopra, Theo Hernandez, autore del gol su punizione che ha lanciato la rimonta

Due gare, due vittorie, un trofeo. Sergio Conceicao in una settimana è già l'uomo del destino di questo Diavolo che per due volte sembrava martoriato a Riad, in Arabia Saudita, ma che in entrambe le occasioni risorge e conquista l'ottava Supercoppa Italiana della sua storia, otto anni dopo il successo del 2016. Come accaduto in semifinale con la Juventus, anche nel derby i rossoneri vincono in rimonta, ma lo fanno in maniera più sorprendente. Sotto di due gol, Conceicao si gioca la carta Rafael Leao, che scatena il panico ed entra in tutte le azioni dei tre gol realizzate da Theo Hernandez, Pulisic e Abraham. E il Diavolo torna in Paradiso, vincendo il secondo derby stagionale dopo quello di settembre in campionato.

NERAZZURRI CHOC

Se il Milan è in estasi, l'Inter è sotto choc. Niente record per il club di viale della Liberazione, che già pregustava il quarto successo di fila in questa competizione per agganciare la Juventus in vetta a quota nove. Invece, i nerazzurri si fanno sorprendere e vengono annientati dal gioco rossonero dopo le reti firmate da Lautaro Martinez e Taremi. Oltre alla sconfitta, in casa Inter c'è preoccupazione per l'infortunio di Calhanoglu, che ha abbandonato il campo al 35' per un affaticamento muscolare all'adduttore distrutto. Al suo posto entra Asllani, ma il turco si era già fermato sia a ottobre contro la Roma all'Olimpico sia con la sua Nazionale a novembre nella sfida con il Galles. In entrambe le occasioni, il fastidio muscolare il centrocampista lo aveva sentito, però, all'adduttore sinistro.

DECISIVO L'INGRESSO DI LEAO CHE CAMBIA IL MATCH ENTRANDO NELLE TRE AZIONI DEI GOL PREOCCUPA CALHANOGLU USCITO PER INFORTUNIO

RINASCITA ROSSONERA

Non ci sono sorprese nei 22 in campo. L'Inter gioca con il suo 3-5-2; nel Milan Reijnders è più avanzato e c'è Musah al posto di Bennacer, in difficoltà nella semifinale con la Juventus. Le squadre si studiano. Prima Reijnders scaglia un pallone sull'esterno della rete, poi Barella regala un ottimo assist a Taremi, ma il suo colpo di testa termina sul fondo. Ma la prima vera occasione del match è rossonera. Reijnders riceve palla, salta Bisseck con la suola e ci prova con un tocco di punta che esce fuori. L'Inter, però, non è da meno. Ripartenza veloce, Taremi dà palla a Dimarco, che tira di prima intenzione, ma Maignan si rifugia in angolo con la mano di richiamo. Gli spazi sono pochi, entrambe si chiudono bene e marcano il territorio. Ma appena può, il Milan si fa vedere avanti con una verticalizzazione: Fofana per Jimenez, cross basso e salvataggio in angolo di Bastoni. Sembra finita, ma non è così. Disattenzione di Jimenez, Taremi per Lautaro Martinez, che controlla il pallone beffando sia Thiaw sia Theo Hernandez e batte Maignan. A inizio ripresa è ancora Inter show: lancio di de Vrij che scavalca la difesa rossonera e raddoppio di Taremi.

LEAO MERAVIGLIAO

Conceicao si gioca la carta Rafael Leao e il portoghese risveglia il Diavolo. Conquista la punizione trasformata da Theo Hernandez e regala un gran pallone a Reijnders, che a botta sicura (e con mezza porta libera) centra la faccia di Bastoni. Sommer si supera su Pulisic e Morata, ma si arrende al 2-2 dello statunitense. L'Inter è ferita e ci prova con Dumfries, ma Maignan salva il pari. Tutti si aspettano i rigori, invece Rafael Leao regala la palla della vittoria ad Abraham. Ed è il Milan a fare festa in Arabia.

Salvatore Riggio

Sergio, l'uomo del destino «Una squadra di carattere»

IL DOPO GARA

RIAD Due partite, due vittorie (con Juve e Inter) e un trofeo. Meglio non si poteva. Il nuovo allenatore del Milan Sergio Conceiçao ne è consapevole e festeggia nello spogliatoi ballando e fumando un sigaro come ai tempi del Porto. «Sono molto contento per i giocatori perchè l'ambiente non era al meglio e ho avuto pochi giorni per lavorare e abbiamo incontrato due squadre di grandissimo livello - dice il tecnico portoghese-. Il merito è dei giocatori, hanno mostrato un grande carattere. Certo ci sono cose che dobbiamo migliorare, c'è tanto lavoro davanti a noi e i ragazzi lo sanno». Conceiçao fissa gli obiettivi della stagione: «Dobbiamo qualificarci alla seconda fase della Champions, arrivare tra le prime quattro in campionato. Il nostro posto non è l'ottavo dove siamo adesso».

IL FUTURO DI LEAO

Leao è stato decisivo, come sarà la sua gestione? «Rafa è un fenomeno, un portoghese come me ma lui è più rilassato, io più teso. Deve imparare 2-3 cosine ma ha tutto, può diventare il miglior del mondo mettendo la qualità al servizio della squadra».

IL TECNICO PORTOGHESE FESTEGGIA FUMANDO IL SIGARO NELLO SPOGLIATOIO. INZAGHI: «NOI STANCHI SCONFITTA CHE FA MALE»

Simone Inzaghi fa i complimenti al Milan ma non può nascondere la delusione per un trofeo perso e soprattutto per essersi fatto rimontare due gol: «Dobbiamo fare i complimenti al Milan perché non ha mai mollato nonostante i due gol di svantaggio. Sull'azione del 2-1 abbiamo perso palla, era il momento di controllare meglio la gara - sottolinea il tecnico nerazzurro-. Abbiamo avuto occasioni per fare il 3-1, è stato bravissimo Maignan. È una sconfitta che fa male, ma questa squadra in questi anni si è sempre rialzata. Torniamo con qualche giocatore acciaccato e ora avremo sei partite in 18 giorni e quindi bisogna ripartire nel migliore dei modi».

RECORD Sergio Conceiçao, 2 partite sulla panchina Milan e un trofeo

Sul crollo nel secondo tempo analizza: «Quando arriva la fatica si abbassa l'intensità. In difesa abbiamo fuori giocatori, stanno giocando sempre gli stessi e devo fare un plauso ai ragazzi. Nel secondo tempo i cambi hanno inciso: hanno messo attaccanti e gente di gamba, dovevamo gestire meglio. Comunque si può crescere anche dalle sconfitte come questa, anche per me ci sono insegnamenti perché una finale persa con due gol di vantaggio fa male».

La Roma alza il trofeo femminile

Dopo scudetto e Coppa Italia la Roma femminile conquista anche la Supercoppa. Successo per 3-1 sulla Fiorentina al Picco di La Spezia. Una vittoria arrivata al termine di una partita che Linari e compagne sembravano poter controllare bene e che invece ha visto la Viola riaprirla nella ripresa.

Le giallorosse sono andate in vantaggio con Glionna al 17' sul cui tiro Fiskerstrand non è riuscita a trattenere il pallone. Il pari è arrivato con un sinistro di Janogy al 15' della ripresa. Immediata la reazione della Roma che torna in vantaggio dopo 4 minuti con un colpo di testa di Giacinti. Tris di Corelli al 44'.

RASHFORD, IL MILAN PUNTA AL PRESTITO

Con il Manchester United in trattative anche la Juventus per Zirkzee, funzionale al progetto di gioco di Motta: ma la convivenza con Vlahovic non si presenta facile

MERCATO

MILANO Dall'Inghilterra, per la precisione dal Manchester United, potrebbero arrivare i rinforzi per l'attacco del Milan e della Juventus, entrambi in prestito. L'addio ai Red Devils di Marcus Rashford è praticamente certo: l'offerta dell'attaccante al club rossonero ha avuto un seguito e la possibilità di una trattativa sta prendendo corpo. C'è già stato un contatto con gli emissari milanisti. Il Milan è infatti disposto a pagare l'ammontare dell'ingaggio da qui a fine stagione, di circa 7 milioni di euro. Il costo del cartellino è al momento troppo alto per le finanze rossonere visto che i Red Devils valutano l'attaccante circa 40 milioni di sterline. Si lavora dunque a un prestito, formula che gli inglesi potrebbero accettare nella speranza di rilanciare e rivalutare Rashford un po' come successo nella passata stagione con Sancho al Borussia Dortmund. L'obbligo di riscatto sembra escluso, si dovrebbe invece trattare tra diritto di riscatto e prestito secco. Il Milan spera anche di ottenere una limita all'ingaggio con una quota a carico dello United e magari un sacrificio del giocatore.

Restano comuque da fare delle valutazioni tattiche: la classe e la tecnica di Rashford non si discutono ma sta attraversando una fase critica della sua carriera inoltre non è il bomber che Fonseca cerca a centroarea: ha una media di un gol ogni 3-4 partite, gioca in tutte le zone d'attacco, ma le zolle in cui si trova più a proprio agio sono sulla fascia sinistra, dove ci sono già Leao ed eventualmente Morata.

La Juve sta invece lavorando su Zirkzee (valore sui 40 milioni), che vuole tornare a lavorare con Thiago Motta. Intanto il tecnico dello United, Ruben Amorim, ha espresso stima nei confronti dell'olandese ma ha anche preso tempo, perché con il mercato non si sa mai: «Voglio tenere Joshua perché dà sempre tutto in campo e ci sta mettendo tanto impegno in allenamento - le sue parole dopo il pareggio con il Liverpool -. Il mercato però è aperto e vedremo cosa succederà». Anche in questo caso di farla di un prestito, ma la formula potrebbe diventare quella dell'obbligo di riscatto a giugno. Neppure Zirkzee è un bomber (al Bologna 13 gol in 54 partite, allo United 3 in 17 presenze) ma possiede quelle caratteristiche tecniche di manovra che piacciono molto a Motta per far lievitare il gioco. Anche qui un grosso dubbio, visto che difficilmente andrà a Torino per fare la riserva: è compatibile con Vlahovic? La convivenza sembra difficoltosa, anche per gli equilibri complessivi della squadra in una già fragile fase difensiva.

INGLESE Marcus Rashford, attaccante del Manchester United

CHIESA RESTA

Sempre a proposito di calcio inglese, arrivano le parole dell'agente di Chiesa, Fali Ramadani: «Il Liverpool non ha alcuna intenzione di rinunciare a Federico, che sta cercando l'opportunità di giocare in futuro». L'Everton avrebbe fatto sapere che per Beto vuole 20 milioni di euro e per questo la trattativa si è raffreddata. Gli andalusi del Betis hanno rallentato per il romanista Le Fee e ripuntano sullo juventino Arthur. Da Trigoria arriva la voce che Soulè, ai margini con Ranieri, avrebbe chiesto di essere ceduto, almeno a titolo temporaneo. Nel frattempo il sogno della Roma continua a essere Frattesi, ma al momento non ha i 35 milioni richiesti dall'Inter. Il giocatore, deluso per le scarse presenze in nerazzurro, spinge per partire a gennaio, Marotta preferirebbe rinviare il discorso a giugno. Sul giocatore c'è interesse anche da parte di club inglesi, soprattutto il Tottenham, più disponibili a soddisfare le richieste nerazzurre.

R.Sp.

LA ROMA INSISTE PER FRATTESI MA L'INTER CHIEDE 35 MILIONI: POSSIBILE INSERIMENTO DEL TOTTENHAM

PER DISTACCO Nadia Battocletti, dopo il secondo posto dello scorso anno, ha conquistato il Campaccio facendo il vuoto

Battocletti irresistibile: il Campaccio è azzurro dopo 31 anni di digiuno

ATLETICA

MILANO Ancora Nadia Battocletti. Dopo un 2024 che è stato l'anno della consacrazione, la fondista azzurra comincia il 2025 rivestendo d'azzurro il Campaccio a 31 anni di distanza dall'ultimo successo di un'atleta italiana. «Mi sono divertita, e ho rivissuto il clima delle gare che correvo da ragazzina», le parole a fine corsa. Pronostico rispettato in pieno: Battocletti, dopo un anno di successi straordinari tra i quali l'argento olimpico sui 10.000, gli ori europei di Roma nei 5.000 e 10.000 oltre al titolo di campionessa europea di cross, chiude i conti con il Campaccio dell'anno scorso quando, a causa di un malessere che l'aveva accompagnata nell'ultima settima, si era dovuta accontentare del secondo posto.

Questa volta Nadia scrive il suo nome nel fango della classicissima di San Giorgio su Legnano (Milano) e lo fa con agilità ed eleganza, staccando subito le avversarie che pure hanno tentato di rispondere all'attacco. Ci ha provato la finlandese Susanna Saapunki, che si è poi dovuta arrendere anche al jolly giocato dall'altra azzurra Elisa Palmero, giunta seconda. Traguardo e vittoria in 21'14" per Nadia Battocletti. «Oggi mi sembrava di essere tornata alle gare che facevo da ragazzina, con il clima piovoso e freddo, che però è ciò che preferisco e ha il suo grande fascino nelle corse campestri - raconta Nadia -. Questo Campaccio con le variazioni di percorso è stato ancora più tecnico, un livello di difficoltà più alto che lo ha reso più divertente». Nadia da sempre porta il Campaccio nel cuore: «È la gara di famiglia perché venivo con mio padre quando gareggiava ed io ero bambina e poi dal 2013 in poi ho gareggiato tutti gli anni». «Nel 2024 - prosegue l'azzurra - il Campaccio mi ha portato fortuna. Nei miei sogni di questo 2025 metto al primo posto la salute, perché negli ultimi tempi è stata un po' traballante, e i campionati del mondo a settembre a Tokyo».

UOMINI

Tra gli uomini, la svolta è stata nel quarto giro col cambio di passo di Bekele, che guadagna ben 5" su Ndikumana. Anche per l'etiope un tempo che non ha lasciato scampo, 31'32", davanti a Ndikumana staccato di 28". Per gli azzurri settima, ottava e nona posizione, rispettivamente per Iliass Aouani, in 32'27", Luca Alfieri e Pasquale Selvarolo.

NADIA APRE IL 2025 VINCENDO LA CLASSICA DEL CROSS: «IL SOGNO QUEST'ANNO SONO I MONDIALI DI TOKYO» PALMERO SECONDA

Lettere&Opinioni

“MAI DETTO CHE IL MARCHIO “IL MONDO AL CONTRARIO” COMPARIRÀ NELLE LISTE DELLE REGIONALI, NÉ AD ALTRE ELEZIONI»

Roberto Vannacci
europarlamentare della Lega

La frase del giorno

G | Martedì 7 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La giornalista prigioniera

Cecilia Sala si è trovata senza colpe al centro di un intrigo internazionale. Basta polemiche inutili

Roberto Papetti

Egregio direttore,
premetto che sono dispiaciuto per le condizioni in cui si trova la giornalista e che probabilmente produrranno conseguenze psicologiche in una giovane persona, quindi non c'è da gioire come vedo fare a molti. Ma sono reazioni anche comprensibili, perché non dirette a Cecilia come essere umano, ma contro l'élite a cui appartengono lei e la sua famiglia. Il cittadino comune vede questa abnorme mobilitazione mondiale e non si capacita del perché per lei sì e per tanti altri no. Ci sono stati molti italiani vittime di maltrattamenti in vari paesi del mondo (pure in Europa e in Italia) per cui non si è fatto 1 millesimo di ciò che si sta facendo per lei. Forse una qualsiasi giornalista vale di più di un qualsiasi cittadino? O vale di più per il peso che hanno i genitori, il papà in particolare? È dunque la posizione sociale e politica che fa la differenza? È in atto l'ennesimo tentativo di manipolazione della pubblica opinione, raccontando che la salvezza di Cecilia è un imperativo assoluto, per il quale se serve, l'intero paese (cioè noi ndr) dovrà impegnarsi, anche a costo di pagarne pesanti conseguenze. Personalmente non penso sia così, e siccome nella storia sono stati sacrificati moltissimi esseri umani per interessi di Stato non riesco a trovare il motivo per cui lei sia una di quei pochissimi (vedi Salis) per cui si debba smuovere l'universo, peraltro con costi altissimi per i contribuenti. La mia coscienza non si unirà a questi cori che sono la palese dimostrazione dei due pesi e due misure, dove i soliti privilegiati ci sbattono in faccia il " io sono io e voi non siete un c...o"!

Luigi Gentilini

Caro lettore,
c'è chi pone se stesso e il proprio modo di pensare al centro del mondo e, asserragliato in questo granitico egotismo, ritiene che le vite degli altri e ciò che esse rappresentano valgano meno di zero ed è pronto a sacrificarle in nome delle sue convinzioni orgogliosamente non allineate. In realtà non c'è nulla di più conformista e di più comodamente (e fintamente) contro corrente di questo atteggiamento. È un modo per chiamarsi fuori, per non assumersi le proprie responsabilità, per non fare i conti con la realtà. Anche a costo di distorcere i fatti, di piegarli alle proprie narrazioni. Come appunto qualcuno fa sul caso di Cecilia Sala. Per esempio: quali sarebbero i molti italiani, di cui lei e altri parlano, maltrattati e incarcerati all'estero senza una chiara ragione, che sarebbero stati lasciati soli dallo Stato? Non chiedo molto: mi basterebbero un paio di nomi. Li attendo con curiosità. Ma aldilà di questo, solo chi vive chiuso nel proprio mondo di certezze e di egoismi, può non capire e sorprendersi dell'attenzione che suscita il caso della giovane giornalista rinchiusa in carcere in Iran senza che si conosca ancora il reato che avrebbe commesso. Non siamo di fronte alla disavventura di una sprovveduta turista o alle imperizie di una reporter d'assalto (Cecilia Sala era in Siria con tutti i permessi e le autorizzazioni), ma a un affaire che chiama in causa i rapporti internazionali, le complesse e delicate relazioni tra Iran, Stati Uniti e, naturalmente, Italia. E non solo. Cecilia Sala si è trovata, senza colpe, coinvolta in un intreccio di interessi e di misteri, peraltro del tutto estranei ai servizi giornalistici che stava realizzando in Iran. Si è ritrovata vittima di una partita molto più grande di lei e forse diventerà una merce di scambio. Il suo ruolo di giornalista, lungi da rappresentare una condizione di privilegio, l'ha resa agli occhi del regime iraniano, un obiettivo ideale per fare esplodere il caso. Ecco perché il destino di Cecilia Sala è stata anche uno degli argomenti dell'incontro tra Giorgia Meloni e Donald Trump. O forse è anche loro due sono succubi delle élite? O sono stati condizionati e intimiditi dal "peso" del papà di Cecilia (un manager bancario, membro del cda di MPS: posizione che immaginiamo faccia tremare i polsi al futuro presidente americano) o dal fatto che Cecilia è una giornalista e quindi, in quanto tale, un membro di diritto della "casta"? Non scadiamo nel ridicolo. Lei usi come vuole la sua coscienza. Non pretenda però che altri mandino al macero la propria intelligenza sull'altare dei luoghi comuni, delle banalità e dell'italica propensione a lavarsene le mani. Nel caso di Cecilia Sala non ci sono due pesi e due misure. C'è una cittadina italiana ingiustamente incarcerata e usata cinicamente da uno Stato straniero come arma di ricatto. E l'unica misura che conta davvero in questo momento è la sua scarcerazione.

Criminalità

Chi viola le regole della democrazia

La nostra Costituzione recita: l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro, la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione, ne riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.
È forse democratico che la gente non si muova di sera o di notte per timore di malavitosi? E chi, ricoverato in ospedale, al rientro a casa si trovi l'abitazione occupata? Cosa dire di chi occupa immobili abusivamente e non paga alcun canone? Poi certe manifestazioni e danneggiamenti nei confronti del Paese che ti ospita nel quale sei entrato clandestinamente. E cosa dire delle offese e lesioni verso cittadini, forze dell'ordine, opere d'arte e patrimonio pubblico e privato? La reazione porta poi questi ultimi alla gogna per eccesso di legittima difesa col sibillino "atto dovuto", perchè non dire piuttosto eccesso di illegittima invasione e offesa da parte degli autori dei reati? Si vogliono confondere forse i malavitosi con le vittime?
I recenti fatti di agenti o carabinieri perseguiti per aver fatto il loro dovere hanno mosso la coscienza dei cittadini che hanno espresso la loro solidarietà. Solidarietà condivisa dai ben pensanti.
Detto tutto ciò attualmente viene spontaneo chiederci dove hanno inizio e termine i confini della democrazia?

Celeste Balcon
Belluno

Ucraina - Russia

I motivi del conflitto e i rischi per l'Europa

Nel suo meraviglioso reportage "Volga Blues" edito da Feltrinelli, Marzio G. Milan ci fa capire il perché della guerra in Ucraina e dei pericoli che comporta per tutti e io tremo al pensiero di una Russia legata ai pope e controllata da un nostalgico dell'impero sovietico che si allea con Trump, pronto quest'ultimo a sacrificare l'Europa sul suo altare per avere le mani libere contro la Cina.

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

Caro Energia

Con la guerra è peggio per tutti

Caro direttore,
la lettera inviatale dal signor Alberto Mello e la sua opportuna risposta, meritano a mio parere una ulteriore riflessione, che esula da "quanto ci verrà a costare il gas". La locuzione "E io pago!" deriva direttamente dal grande Totò, e farebbe ridere se in questo caso non fosse indirettamente riferita ad una guerra nella quale, ad oggi, tra morti, feriti e dispersi, risultano coinvolte un milione e mezzo di persone. Quando arriva la bolletta a tutto si pensa fuorché alla guerra, ma le conseguenze delle scellerate iniziative dell'uomo "si pagano sempre". Mi appello ad un aforisma di Karl Kraus: "La guerra in un primo momento è la speranza che a uno possa andar meglio, poi l'attesa che all'altro vada peggio, quindi la soddisfazione perché l'altro non sta per niente meglio, e infine la sorpresa perché a tutti e due va peggio". Ed è ovvio che va peggio anche a noi; o pensiamo di vivere in una campana di vetro? Dopo tutto una vita umana vale più di una bolletta del gas.

Tiziano Lissandron
Cadoneghe (Pd)

Partiti

Parricidi politici da Salvini a Conte

Parricidi, vil razza dannata! Nella fattispecie, parliamo di parricidio politico, cioè dell'"uccisione politica" dei vecchi leader da parte delle generazioni più giovani. Il primo fu Salvini, che dopo le prime elezioni primarie nella storia della Lega (targate 2013), tolse la guida del partito a Bossi. Nello stesso giorno, Renzi riuscì a conquistare la segreteria del Pd sconfiggendo Bersani in nome della famosa rottamazione. Di recente, tramite la Costituente e ben due votazioni, il M5s ha avviato una rifondazione completa, e Conte è riuscito a spodestare il fondatore Beppe Grillo dal ruolo di garante. Per Forza Italia il discorso è diverso. L'ex astro nascente Alfano si trasformò in un grande flop e a trent'anni dalla nascita del partito non sono mai cresciuti dei "delfini" che abbiano offuscato la leadership assoluta di Berlusconi. Se il buon Silvio non fosse mancato, spianando di fatto la strada al fido Tajani, forse le cose sarebbero andate diversamente anche per lui...

Mattia Bianco
Galzignano Terme (Pd)

Lettera-testamento

La memoria di Sammy Basso

Ho voluto rileggere, in questi giorni, la lettera-testamento che Sammy Basso aveva predisposto nel caso del suo funerale. Ne sono rimasto veramente impressionato per la lucidità, semplicità e profondità del testo. Solo le grandi menti sono in grado di analizzare e sintetizzare le vicende umane con tale umiltà e sensibilità. Raramente ho trovato la storia di una vita descritta in maniera tanto reale e commovente. Mi auguro che non se ne perda mai la memoria e che per molti resti un esempio di come affrontare il difficile cammino della vita, vissuta ancora da troppi senza ideali ed ad occhi chiusi, per aprirli quando ormai è troppo tardi.

Vittorio De Marchi
Albignasego (Pd)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

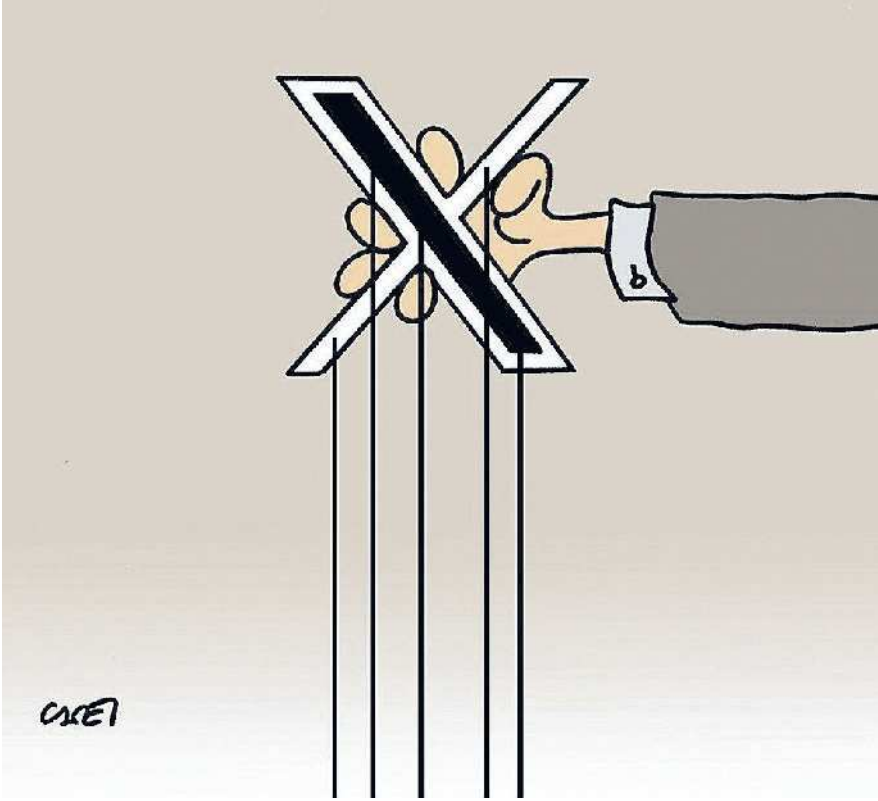
La tiratura del 6/1/2025 è stata di **36.695**

L'analisi

La nuova Casa Bianca e l'equilibrio difficile

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) stradari fisici (in Italia si chiamavano Tuttocittà) e, invece di rivolgersi ad amministrazioni pubbliche lente, intuì che gli esercenti di attività commerciali sarebbero stati disposti a pagare per pubblicizzare il proprio indirizzo in mappe digitali. La storia di Elon Musk racconta quali equilibri difficili dovrà trovare la squadra con la quale Trump proverà ad unire gli opposti: da una parte chi ha accumulato ricchezze senza precedenti accelerando con le tecnologie, un fenomeno che si chiama globalizzazione; e dall'altra chi sul disorientamento da globalizzazione ha saputo trarre consenso politico con la promessa di tornare ad un passato costruito attorno ad un mito uscito da fabbriche abbandonate da decenni. Sono almeno tre i dossier che possono dividere i due partiti che Trump ha messo insieme. Il primo ha a che fare con l'immigrazione. È evidente che la capacità degli Stati Uniti di attrarre talento è il vero propellente di un'economia che continua a macinare record: gli amministratori delegati di Nvidia, Tesla, Broadcom, Microsoft e Alphabet, cinque degli otto giganti che stanno costruendo il futuro, non sono nati negli Stati Uniti; ed è dall'India che vengono alcuni dei manager che guidano Silicon Valley. È vero, però, che sono 750 mila gli indiani che risiedono negli Stati Uniti senza documenti secondo il Pew Research Centre. Per i nativisti come Stephen Miller che di Trump sarà il consigliere per la sicurezza nazionale, dovrebbero essere ristretti i visti ed espulsi quelli che non ne hanno. All'opposto, Vivek Ramaswamy, scelto da Trump per il dipartimento dell'efficienza governativa, vorrebbe andare nell'altra direzione riportando alla legalità molti dei connazionali dei propri genitori. C'è, poi, la questione della transizione energetica. Nella squadra di Trump il nuovo segretario all'energia, Chris Wright, ha dichiarato che essa non esiste. E chi altri, più di Musk, ha costruito sulla potenza di tale trasformazione (e sull'automobile elettrica) il suo successo più formidabile con Tesla? Ci sono nodi che dovranno essere sciolti e tra di essi quello del programma voluto dall'attuale Presidente Biden che ha, invece, investito in progetti sulle rinnovabili che non possono essere lasciati a metà strada. E, infine, il delicato capitolo Cina e l'approccio al resto del mondo. Una delle promesse di Trump è stata di colpire le importazioni con dazi e Peter Navarro, che ne sarà consigliere, ha già proposto di cancellare l'area di libero scambio con il Canada e il Messico. Una strategia opposta a quella che non può non avere chi nell'ancora più aggressiva Cina produce l'80% dei propri smart phone (come Apple) o metà delle proprie automobili (come Tesla). Eppure, se sono tre le spinte che possono portare l'amministrazione Trump verso il caos, sono almeno altrettante le dinamiche che potrebbero, al contrario, produrre una convergenza tra portatori di interessi e visioni così diverse. Sulla assoluta necessità di continuare ad attrarre persone di talento, ma anche immigrati che vadano a riempire posizioni che si stanno svuotando (nelle occupazioni meno pagate), è possibile che si costruisca una politica di apertura che sia selettiva. Capace di esprimere strategia. Persino, di porsi il problema di non svuotare di cervelli altri Paesi. Sul commercio, possono essere proprio gli interessi delle imprese che hanno disegnato catene di scambi che non si possono spezzare, a far comprendere a chi sostiene di voler fare l'America di nuovo grande, che gli Stati Uniti rimarranno grandi solo se continueranno ad essere al centro di un'economia globale. E, persino, sulle questioni relative allo Stato, può fare bene interessarsi del dipartimento che eroga servizi essenziali (quello per la salute, ad esempio) a chi - come i partner del venture capitalist Peter Thiel - ha speso una carriera a finanziare le start up che hanno provato a portare le tecnologie in sanità o nelle scuole (spesso senza successo). Proprio a Trump, il politico più divisivo, toccherà provare a trasformare la diversità in un valore. Se non ci riuscisse si ritroverebbe, come ha più volte lamentato in campagna elettorale, i nemici in casa. Al Presidente eletto servirà passare dalla campagna elettorale permanente ad una riflessione su come mettere insieme le due spinte che hanno, finora, diviso la società americana e quella occidentale.

La vignetta

G
Martedì 7 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 7, Gennaio 2025

San Raimondo di Penyafort. Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori: insigne conoscitore del diritto canonico, scrisse rettamente e fruttuosamente sul sacramento della penitenza.

7°C 10°C
Il Sole Sorge 7:47 Tramonta 16:35
La Luna Sorge 11:36 Cala 00:31

"SALUTE A RISCHIO BUFALE", PROLUSIONE DI VERA MARTINELLA, ALL'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

A pagina XIV

Incontro
Fiammetta Borsellino: «Più attenzione sulle mafie»

A pagina XIV

Cabaret
Claudio Batta, da "bello dentro" ai palchi regionali dell'Ert Fvg

Lo spettacolo "Solo", scritto con Riccardo Piferi, andrà in scena il 10, l'11 e il 17 gennaio rispettivamente a Manzano, Zoppola e Talmassons.

A pagina XV

Bollette, mille euro in più a famiglia

▶Rispetto al 2024 ogni nucleo dovrà far fronte a costi più alti secondo le previsioni del Movimento difesa del cittadino Fvg

▶A guidare gli aumenti saranno luce e gas con un +7 per cento Saranno più costosi anche i carrelli della spesa (+3,2 per cento)

SERVIZI Una bolletta

L'anno nuovo porta con sé una previsione di aumento generalizzato sui prezzi degli alimentari e sui costi dei servizi a carico delle famiglie, tanto che per continuare a vivere con le consuetudini del 2024 esse dovranno sborsare 910 euro in più. Sono le previsioni dell'Osservatorio del Movimento Difesa del cittadino Fvg. Alimentari, bollette, trasporti, prestazioni sanitarie: non c'è voce che interessi la vita quotidiana che non preveda rialzi. A guidare gli aumenti, le tariffe di luce e gas: + 7%. Secondo in classifica per crescita percentuale (+3,20%), ma prima per il valor assoluto, è l'incremento del costo per l'alimentazione.

Lanfrit a pagina III

Emergenza freddo si riempie ancora il dormitorio Cri

▶Ieri 26 persone ospiti nella struttura Viaggio nei rifugi di fortuna abbandonati

A circa tre settimane dall'inaugurazione del dormitorio della Croce rossa di Udine, aperto il 15 dicembre scorso, i posti sono quasi tutti occupati. Via Pastrengo è diventato un punto di riferimento per storie diverse, fra marginalità, flussi migratori e miseria. «Ci sono persone che si fermano anche una notte sola, altri che restano un po' di più, altri ancora che hanno bisogno di una struttura ponte, in cui alloggiare per una settimana in attesa di una soluzione definitiva. Poi, ci sono quelli che sono in attesa di fare rientro nel proprio Paese e utilizzano il dormitorio come un appoggio temporaneo e altri che sono in attesa di un alloggio Ater», raccontano i volontari della Cri del Comitato udinese. Secondo loro, il fatto che si vedano meno persone all'addiaccio potrebbe dipendere proprio dal fatto che «il dormitorio ha dato una risposta» alle esigenze di tanti. Diverse case abbandonate, in passato rifugi di fortuna di emarginati, nei giorni scorsi erano vuote.

De Mori a pagina VII

A Cividale e Gemona Le tradizionali cerimonie

Spadone e Tallero, i riti nel segno dell'inclusione

«Speranza e inclusione universale». Sono questi alcuni dei concetti emersi dall'omelia di Monsignor Riccardo Lamba, Arcivescovo di Udine, ieri presente a Cividale per concelebrare la Messa dello Spadone, uno degli storici riti epifanici del Friuli.

Zanirato a pagina VI

Politica
«Nessuna fuga in avanti sul terzo mandato»

Si accende sempre di più la crisi che sta coinvolgendo la maggioranza regionale. Il terzo mandato, infatti, ha creato forti fibrillazioni con la Lega e il presidente da un lato che ritengono che il Friuli Venezia Giulia, grazie alla sua autonomia speciale possa decidere in loco di andare avanti, mentre dall'altro FdI ha alzato la paletta rossa. In una intervista il coordinatore Walter Rizzetto rimanda tutto a Roma.

A pagina II

I numeri
Centenari, il Friuli terza regione d'Italia

Il Fvg è terra di centenari. La regione si colloca al terzo posto tra le regioni italiane in cui vi è una più alta concentrazione di persone con 100 anni rispetto ai residenti. Il primato lo detiene la Liguria, dove i centenari erano 61 ogni 100mila residenti. A seguire il Molise, con 58 centenari ogni 100mila residenti e, quindi, il Fvg con 54 persone "secolari" ogni centomila abitanti.

A pagina V

Calcio serie A
Contro l'Atalanta toccherà al duo Thauvin-Bravo

Udinese, c'è un'emergenza in attacco. Sabato pomeriggio al "Bluenergy Stadium", contro l'Atalanta, non ci saranno lo squalificato Lucca e l'infortunato Davis. Brenner poi sembra destinato a tornare in prestito Brasile per sei mesi, nell'Atletico Mineiro e il giovane Pizarro non è ancora pronto. Probabile quindi la coppia Thauvin-Bravo, con Sanchez a subentrare.

Gomirato a pagina IX

Basket serie A2
Il colosso Pullazi nuova ala-pivot dell'Old Wild West

L'Old Wild West ha ingaggiato Rei Pullazi, ex Trapani Sharks. A spingere il club bianconero verso l'ala-pivot albanese con cittadinanza italiana, alto 2 metri e 3 centimetri, sono state le problematiche condizioni di Giovanni Pini, come conferma il ds Andrea Gracis. «Rei - dice il dirigente - è un prezioso innesto per affrontare un calendario fitto e impegnativo».

Sindici a pagina X

La crisi in Regione

LA MAGGIORANZA

Rizzetto: «Terzo mandato? Si deve discutere a Roma»

▸Il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia rimarca la scelta fatta dal partito e pone un paletto a Fedriga e al leghista Dreoso. «Ma nessuna frattura in vista»

PORDENONE Getta acqua sul fuoco, ma ci sono argomenti come il terzo mandato che non possono essere spenti con un semplice estintore. Walter Rizzetto, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, su quella che sta diventando una crisi politica smussa gli angoli, ma di una cosa è certo: il terzo mandato non può essere risolto a livello locale.

Cosa sta accadendo in maggioranza? Il sassolino caduto dalla vetta della montagna arrivato a valle è una valanga?

«No! E lo dico senza nascondere nulla. Si tratta di dinamiche che avvengono in seno a una maggioranza dove non c'è un solo partito. Ci sono convinzioni e sfumature politiche differenti. Io, però, sono una persona che apprezza il dialogo, anche con discussioni forti e importanti, ma poi alla fine sono anche certo che si trovi una sintesi. Cosa che questa maggioranza ha fatto da molti anni. Capisco il momento delicato, ma serve continuare a parlarsi, offrire spunti a chi deve poi decidere».

Andiamo per ordine. Il terzo mandato in questo momento rischia di essere la questione più complessa da dirimere. Il segretario Marco Dreosto ha spiegato che la Lega rivendica l'autonomia regionale e quindi sulla legge elettorale il terzo mandato deve essere discusso e chiuso a livello locale. Cosa ne pensa?

«Leggo e comprendo tra le righe la volontà del segretario Dreosto di voler confermare Massimiliano Fedriga alla guida della Regione, ma dico anche, al netto della sacralità dell'autonomia regionale, che il tema del terzo mandato va a triangolare rispetto ad un ambito molto più politico che non riguarda solamente il Friuli Venezia Giulia, ma anche altre regioni. Se il Consiglio dei ministri impugnasse oggi o nei prossimi giorni, la decisione del consiglio regionale campano sulla votazione delle settimane scorse sul tema del terzo mandato, è evidente che il tema non potrà che essere di carattere politico nazionale e non potrà essere trattato a livello locale. Aggiungo, inoltre, che il terzo mandato non riguarda solo il presidente, ma anche e soprattutto gli assessori e i consiglieri».

La maggioranza che governa la Regione, in considerazione dell'autonomia che vanta sulla legge elettorale, potrebbe essere in grado di approvare un terzo mandato nel caso in cui a livello nazionale ci fosse un blocco?

«In questo momento, no».

Neppure pensando al Friuli come una sorta di avamposto, un laboratorio politico?

«Serve comunque parlarne in modo approfondito a livello centrale. Tra l'altro c'è una dichiarazione del senatore Gasparri dove afferma che Forza Italia è contraria al terzo mandato. Il Friuli è un ottimo laboratorio politico sotto molti punti di vista, però, lo ripeto, il tema non è solo regionale. In questo momento, dunque, Fratelli d'Italia deve attendere l'esito del dibattito a livello centrale».

Secondo punto, le amministrative. Sembrava tutto fatto, invece ieri è saltato l'incontro di maggioranza e si è bloccata pure la trattativa sui candidati. Ripensamenti?

«Io oggi (ieri per chi legge) ero a disposizione per la riunione, anche se poi alcuni hanno pensato di non esserlo. Dico solo che tra qualche mese si andrà a votare in due Comuni importanti come Pordenone e Monfalcone, quindi è necessario sbrigarsi sia per i candidati che per la composizione delle liste».

Alessandro Basso ha convocato un incontro in cui ufficialmente presenterà la sua candidatura. È stato frettoloso?

«Alessandro Basso, al netto della rappresentanza politica, può rappresentare una garanzia per tutti i partiti che compongono la maggioranza. Posso dire inoltre che non è vero che non ci sia stato un accordo generale su Basso, diciamo casomai che in seno alla riunione di maggioranza ci si doveva discutere di dettagli, ma per quanto riguarda la figura di Alessandro Basso, mi pare non ci fossero altri competitor all'interno del Centrodestra».

Arriviamo a un altro punto critico. La sanità. La lettera firmata dai 37 primari ha ulteriormente alzato i toni. Come finirà?»

«La lettera dei primari è legittima e finalizzata a poterne parlare, cosa che si sarebbe già potuta fare. Ho cercato di farmi promotore di incontri che faremo non solo sui territori, ma anche a livello centrale. So - e va benissimo - che i primari si incontreranno a breve sia con il presidente Fedriga che con l'assessore Riccardi e quindi penso che parlarne sia la cosa migliore. Anche perché la sanità non è un tema che si può modificare ogni due, tre settimane. Una volta definita la strada deve essere strutturale negli anni. Penso anche che la sanità del Friuli Venezia Giulia che ha sempre rappresentato una eccellenza, debba essere preservata in modo importante. So del lavoro dell'assessore Riccardo Riccardi, ma so anche delle posizioni dei nostri rappresentanti che vanno ascoltate e ritengo che soltanto incontrandosi e discutendo per trovare una sintesi si possa aggiungere il migliore degli obiettivi tra l'altro in tutta la regione».

> «LA LETTERA DEI PRIMARI? LEGITTIMA, IL PRESIDENTE E RICCARDI SANNO COSA FARE»

Terzo mandato, sanità, soluzione per il fiume Tagliamento, Sequals - Gemona: fronti aperti e divisivi. Non è che vi esplode tutto in mano?

«La maggioranza è granitica e non si spacca. So può discutere, si possono avere visioni differenti, sfumature politiche diverse, però questa maggioranza non si spacca. In più sul Tagliamento sono stati fatti passi avanti e sulla Sequals - Gemona abbiamo un assessorato che segue molto da vicino il tema. I cittadini sanno bene che in seno alla maggioranza ci sono persone che guardano solo al benessere del territorio. Sarebbe assurdo spaccare la maggioranza su questi temi».

Fratelli d'Italia vuole più spazio?

«Fratelli d'Italia richiede quanto legittimamente può chiedere. Noi non abbiamo mai preteso cose in più rispetto al dovuto. Non abbiamo mai messo in crisi alcuno perché volevamo la testa di persone o altre poltrone. Fratelli d'Italia chiede quanto legittimamente può rappresentare oggi il primo partito, non solo in regione, ma anche a livello nazionale».

Loris Del Frate

Piano oncologico: «L'intera comunità vuole rivederlo»

SANITÀ

PORDENONE Non ci stanno in casa di FdI ad essere "accusati" di aver votato la delibera sulla sanità presentata in giunta che stabiliva, ad inizio dicembre, la nomina di Giuseppe Tonutti alla guida sia di Asfo che del Cro. In una nota, infatti, c'è un passaggio chiaro. «FdI non ha votato alcun piano sulla sanità, in giunta non c'è stato alcun voto. Le "generalità" non si votano». Ma a prendere posizione è ancora Alessandro Ciriani. «Mi considero un uomo di coalizione, nel senso che conosco il valore essenziale delle alleanze per garantire la realizzazione di un compiuto progetto di centrodestra che tenga conto delle complementari, e fruttuose, sensibilità di ciascun partito. Per questa ragione credo mi si possa riconoscere di essere stato sempre uomo di mediazione. Credo che questa dote me la possa riconoscere per primo il presidente Fedriga. Me lo devono riconoscere quei partiti che, in un momento finanziario drammatico per i comuni, invece che assumersi la responsabilità di prendere decisioni amare e impopolari come ritoccare l'addizionale (lo fecero tutti i Comuni) a Pordenone votarono contro la mia impostazione di bilancio! Avrei dovuto cacciarle? No, ingoiai il rospo e metabolizzai. Oggi, quelle stesse forze politiche, si vantano dei risultati ottenuti con quella manovra. Per questo mi pare incredibile che da qualche latitudine della coalizione si pretenda il silenzio di una parte politica, mentre alla stessa si impartiscono lezioni, addirittura con il ditino alzato. Mi pare incredibile che si mettano sul tavolo argomenti del tutto inconciliabili (terzo mandato, amministrative, piano oncologico) con il solo risultato di tirare ancora di più una corda già tesa. Posto che ritengo difficile che possano essere persone di altre aree regionali a spiegare a me, con la profondità di relazioni che ho tessuto in tanti anni di amministrazione del territorio, come devo difendere le prerogative di Pordenone, è così complicato comprendere che non io, non FdI, ma un'intera comunità ritiene che il piano oncologico abbia bisogno di essere discusso più approfonditamente? Cosa osta, proprio in una naturale logica di coalizione, tenere conto di alcune osservazioni senza ritenerle una provocazione. Esiste una piattaforma di partenza che, se non lo si fosse capito, ritengo condivisibile. Ma quell'impianto è indiscutibile, un dogma, è materia di esclusiva competenza di alcuni o può essere analizzato ad un tavolo, non con FdI ma con i portatori di interesse di un territorio in modo pacato e costruttivo? Siamo al paradosso che tendere una mano, far osservare che si sta imboccando un sentiero pericoloso, che avvisare che il sentimento di fastidio una comunità intera sta assumendo contorni temibili diventa motivo di crisi e spaccature? Una coalizione mostra la sua forza proprio in momenti come questi, quando sa trasformare le incomprensioni in vittorie. Spero che il presidente Fedriga voglia accogliere e comprendere lo spirito costruttivo e il senso di questo invito».

> CIRIANI: «LA DICUSSIONE NON È UN NOSTRO CAPRICCIO POLITICO» CONFICONI: «BEGHE CHE INDEBOLISCONO LA SANITÀ DI TUTTI»

Ma a "sparare" è Nicola Conficoni, candidato sindaco del Centrosinistra. «I cittadini non paghino il prezzo per le divisioni nella Destra sul terzo mandato del presidente Fedriga. Lo scontro in atto tra chi da anni governa Comune e Regione, rischia di danneggiare ulteriormente il Friuli occidentale che soffre difficoltà economiche e peggioramento dei servizi sanitari. Mentre i lavoratori di Electrolux e Savio vivono sulla loro pelle le conseguenze delle crisi aziendali, i ritardi nella modernizzazione delle infrastrutture sono sotto gli occhi di tutti così come l'attacco mosso dalla Regione alla sanità pordenonese. Se le giravolte dell'assessore Amirante confermano l'inaffidabilità di Fratelli d'Italia, la fuga in avanti di Alessandro Basso nel presentare la candidatura a sindaco sotto le sole insegne del suo partito la dice lunga sulla scarsa compattezza di una coalizione che sta sacrificando l'interesse di Pordenone sull'altare dei giochi di potere».

ldf

Nelle tasche dei friulani

AUMENTI Luce e gas sono tra le voci che peseranno sul bilancio familiare con un aumento del 7 per cento e che si riverbererà anche nell'acquisto dei generi alimentari

Bollette e servizi, nel 2025 un'impennata di 910 euro

▶Le previsioni del Movimento difesa del cittadino parlano di rialzi che vanno dal 2 e al 7 per cento

▶A guidare gli aumenti sono le tariffe di luce e gas In crescita anche Tari, acqua, ristorazione e polizze

I RINCARI

L'anno nuovo porta con sé una previsione di aumento generalizzato sui prezzi degli alimentari e sui costi dei servizi a carico delle famiglie, tanto che per continuare a vivere con le consuetudini del 2024 esse dovranno sborsare 910 euro in più. Sono le previsioni dell'Osservatorio del Movimento Difesa del cittadino Fvg, che è guidato dal presidente Raimondo Gabriele Englaro e dal segretario Dino Durì. Il Movimento ha fornito un prospetto dettagliato degli incrementi che dovranno essere assorbiti dal portafoglio delle famiglie della regione.

I SETTORI

Alimentari, bollette, trasporti, prestazioni sanitarie: non c'è voce che interessi la vita quotidiana che non preveda rialzi. A guidare gli aumenti, le tariffe di luce e gas, due utenze per cui si prevede una crescita degli oneri del 7 per cento, pari a 170 euro. Secondo in classifica per crescita percentuale (+3,20 per cento), ma prima per il valor assoluto, è l'incremento del costo per l'alimentazione che aumenterà di 275 euro in un anno. Un'altra decina di voci oscilla tra un +2,70 per cento e un +3,85 per cento, il che significa che in cifre assolute i costi annuali aumentano da 15,50 a 98,50 euro. Rientrano in tale classifica l'aumento per la polizza Rca che crescerà di 60 euro l'anno (+ 3,92 per cento), i costi vivi per scuola, libri e mense, per un totale di oltre 22,50 euro annuali (+3,85 per cento), le prestazioni sanitarie pari a 37,50 aggiuntivi annui, con un incremento del 2,70 per cento.

NEL NUOVO ANNO IN TANTI RINUNCERANNO AL SUPERFLUO SPESA AL DISCOUNT E RISPARMIO SU PESCE, FRUTTA E VERDURA

TASSAZIONI

In crescita anche la Tari (+18,50 euro), la tariffa acqua (+19 euro), la ristorazione (+3 per cento pari a 50,50 euro) le tariffe professionali artigiane (+2,75 per cento, cioè, 55 euro), le comunicazioni e i costi bancari, quest'ultimi con una crescita del 2 per cento per un controvalore di 15 euro. E le famiglie del Friuli Venezia Giulia come reagiscono? Tagliando ancora i consumi, dando fondo alle proprie riserve, posto che i guadagni restano gli stessi, e preferendo canali distributivi a basso costo, ha evidenziato l'analisi compiuta dall'Osservatorio del Movimento difesa del cittadino. «I dati Istat su potere d'acquisto e risparmio delineano che i consumi delle famiglie crescono a ritmo ancora troppo lento, dopo due anni di caro-vita e di listini ritoccati al rialzo – afferma il segretario Durì -. La mancata riduzione dei prezzi "alti" impatta direttamente sui consumi delle famiglie, con il calo della propensione al risparmio rispetto al trimestre precedente, con i cittadini che devono ancora fare ricorso alle proprie magre riserve finanziarie per far fronte alle spese correnti insopprimibili». Ne consegue che le famiglie affrontano quest'anno con un sentiment compreso tra «preoccupazione», «insicurezza» e «inquietudine».

IL PRESIDENTE ENGLARO: «IL GOVERNO ATTUI MISURE MIRATE A CALMIERARE I LISTINI E COMBATTERE LE SPECULAZIONI»

LE STRATEGIE

Secondo il Movimento, rimangono in campo le strategie per risparmiare già sperimentate negli ultimi anni, come il ricorso alle promozioni (lo farà l'86 per cento del campione), la rinuncia al superfluo (78 per cento) e la scelta della convenienza per il 77 per cento. Anche sulla tavola domestica, continua l'analisi dell'Osservatorio, «pesano più che mai le disuguaglianze sociali ed economiche che si acuiscono in tutto il territorio regionale: le famiglie con redditi più contenuti si vedono costrette ad adottare sacrifici sulla spesa di verdura, frutta e pesce (-25/-28 per cento), nonché di salumi (-33 per cento), dolci (-29 per cento%, carni rosse (-29 per cento) e bevande alcoliche, con un -24 per cento».

L'APPELLO

Nelle strategie di risparmio indicate dalle famiglie, persiste il ricorso ai discount, frequentato dal 24 per cento del campione. «Il Governo e il Parlamento devono attuare misure mirate a calmierare i listini e combattere le speculazioni per far scendere i prezzi, specie nel settore alimentare», afferma il presidente di Mdc Englaro. «Governo e Regioni – aggiunge – devono intervenire stabilendo degli accordi di filiera per tutti quei prodotti che stanno registrando rincari anomali e ingiustificati e adottando la rimodulazione dell'Iva sui generi di largo consumo, tagliandola sui generi di prima necessità».

Antonella Lanfrit

Dalla Regione oltre 35 milioni per famiglie, scuola, mutui e figli

LE CONTROMISURE

«La nostra solidità di bilancio e le scelte di responsabilità contabile che abbiamo adottato in questi anni ci permettono di mettere a disposizione della comunità un paniere di iniziative che interessa tutti i settori e che, siamo convinti, può aiutare a ridurre i rincari che si profilano, almeno per i cittadini del Friuli Venezia Giulia». L'assessore regionale al Bilancio, Barbara Zilli, incornicia così le molteplici misure strutturali previste nella legge di Stabilità 2025 e nel bilancio triennale 2025-2028 a favore delle famiglie della regione e anche delle imprese, in particolare con l'intervento innovativo a livello nazionale che introduce premialità nell'accesso alla contribuzione regionale per le aziende che riconoscono un miglioramento retributivo ai propri dipendenti.

Tutte le poste a bilancio sono al rialzo quest'anno, grazie a un documento finanziario che conta ben 500 milioni in più rispetto allo scorso anno. «Abbiamo rafforzato tutte le misure a vantaggio delle famiglie – conferma Zilli – con un'attenzione specifica per calmierare il più possibile l'aumento del costo della vita». L'elenco è lungo. Solo la "Dote famiglia", per esempio, quest'anno vale 30 milioni; altrettanti fondi sono destinati all'abbattimento delle rette degli asili nido; la "Dote scuola" ha una disponibilità di 3,5 milioni cui si aggiungono due milioni per l'acquisto dei libri di testo e ci sono fondi, destinati alle famiglie, per abbattere le rette delle scuole paritarie. L'aiuto alle famiglie passa anche attraverso i contributi per l'abbattimento del mutuo per l'acquisto della prima casa alla nascita del terzo figlio e il contributo all'autonomia delle giovani coppie.

L'ASSESSORE ZILLI: «PER LE PERSONE CON UNA PENSIONE MINIMA PREVISTA UNA COPERTURA DI 15 MILIONI»

«Attenzione anche alle persone con la pensione minima – sottolinea l'assessore al Bilancio Zilli -, che in regione interessa una vasta platea. Per loro è previsto un contributo che incrementa la pensione, con una copertura annuale di 15 milioni. Anche in questo caso – aggiunge –, un intervento strutturale e non episodico». Inoltre, «per le persone non autosufficienti in casa di riposo l'amministrazione regionale ha previsto l'aumento del contributo pubblico per l'abbattimento della retta».

Zilli scorre l'elenco dei rincari riassunti dall'Osservatorio del Movimento difesa del cittadino e ricorda che «nel 2025 la Regione ha previsto un contributo per quanti assicureranno la casa contro gli eventi catastrofali e ulteriori 70 milioni per dotare le abitazioni private di un impianto fotovoltaico, che può abbattere gli importi delle bollette energetiche».

Non da ultimo, l'assessore Zilli considera «strategica» la misura pensata perché le imprese aumentino lo stipendio ai dipendenti. «Questa è la vera sfida – conclude – che, però, non può interessare solo la Regione Friuli Venezia Giulia. Consideriamo, infatti, debba diventare un tema da tavolo nazionale».

NEL BILANCIO PREVISTI ANCHE 70 MILIONI PER DOTARE LE ABITAZIONI DI FOTOVOLTAICO

BILANCI Dalla Regione contributi alle famiglie in difficoltà

A.L.

La prospettiva di vita in Friuli

L'ANAGRAFE

Il Friuli Venezia Giulia è terra di centenari. La regione, infatti, si colloca al terzo posto tra le regioni italiane in cui vi è una più alta concentrazione di persone con 100 anni rispetto ai residenti. Il primato, svela l'Istat, lo detiene la Liguria, dove all'inizio dell'anno scorso i centenari erano 61 ogni 100mila residenti. A seguire il Molise, con 58 centenari ogni 100mila residenti e, quindi, il Friuli Venezia Giulia con 54 persone "secolari" ogni centomila abitanti. Tenuto conto della popolazione complessiva della regione, e stando al rapporto indicato dall'Istat, all'inizio del 2024 i super nonni sfioravano le 600 unità. Per effetto di una maggiore longevità, ha spiegato l'Istat, al primo gennaio dell'anno scorso oltre l'80% dei 22.552 centenari residenti in Italia e quasi il 90% dei 677 semi-supercentenari, persone cioè con 105 anni e più, era di genere femminile. Fino ad ottobre 2024 il decano d'Italia ancora in vita superava i 110 anni e risiedeva in Basilicata, mentre la decana, con 114 candeline, in Emilia Romagna. La crescita dei centenari in un solo decennio, dal 2014 al 2024, è stata del 30 per cento.

Terza regione d'Italia per ultra centenari

▶Ce ne sono 54 ogni 100mila residenti battuti soltanto da Liguria e Molise

▶Lo scorso anno l'addio a tre decane: due avevano 107 anni, una ne aveva 108

OLTRE I CENTO ANNI

Sono in calo, invece, le persone con più di 105 anni, che avevano raggiunto il picco nel 2020 con 1.047 viventi. La diminuzione della loro presenza è determinata dalla data di nascita. Hanno infatti oltrepassato il secolo i nati durante la I Guerra Mondiale, anni che si sono contraddistinti per una natalità contingentemente più bassa. Tale effetto aveva interessato tra il 2016 e il 2019 le generazioni precedenti, portando a un calo della popolazione di 100 anni e più, che a partire dal 2020 ha riprese a crescere in misura consistente, registrando un incremento di quasi il 60% tra il 2019 e il 2024. L'Istat ha monitorato la tipologia di residenza di questi grandi anziani, evidenziando che a livello italiano predomina la quota di coloro che vive in famiglia (89,4% nella classe 100-104 anni; 89,5% fra i 105 anni e più) rispetto a chi risiede in una convivenza istituzionalizzata. Fra i supercentenari la quota di chi vive in famiglia sale al 96,7%, «il che può dipendere – considera l'Istat – sia da una carenza di strutture specializzate nell'assistere persone super longeve sia dal fatto che la famiglia possa costituire un fattore di protezione laddove si abbia necessità di cure e attenzioni personalizzate che solo un ambiente familiare può offrire».

LA PREVISIONE DELL'ISTAT: I GRANDI ANZIANI (ALMENO 85 ANNI) RADDOPPIERANNO NEL 2061

IN REGIONE

Tra le persone più anziane che sono morte nel corso del 2024 scorso in regione, come si evince dalla pagina web «Supercentenari d'Italia», si contano una donna 110 anni e 54 anni a Gorizia, deceduta l'8 settembre; una donna di Tarcento morta a febbraio all'età di 110 anni e 355 giorni; un'udinese deceduta a febbraio a 108 anni e 17 giorni; una signora residente in Carnia, che ha lasciato il suo paese quasi un anno fa a 107 anni e 105 giorni. A San Vito al Tagliamento era nata il 26 dicembre 1916 una signora che è deceduta l'11 dicembre 2024 a 107 anni e 350 gironi.

COSA SUCCEDERÀ

A fronte di questo presente, è possibile avere anche una proiezione di come evolverà la presenza dei grandi anziani in Friuli Venezia Giulia. La prospettiva è data ancora dall'Istat, con i documenti del dicembre 2024, e illustrata nel report «L'evoluzione della popolazione regionale e delle famiglie» pubblicato sul sito web della Regione Fvg. Vi si legge tra l'altro: «Rilevante sarà anche l'aumento del numero dei grandi anziani, con almeno 85 anni di età, la cui quota rispetto al totale pari al 4,4% nel 2023 sarà più del doppio nel 2061 (9,9%) e chiuderà a quota 8,4 per cento nel 2080». Abbassando un po' l'età, ma rimanendo nella fascia degli anziani, tra il 2023 e il 2080 si assisterà a un aumento della quota di persone con almeno 65 anni, pari al 26,9% nel 2023 ma che nel 2080 rappresenterà il 35,2% della popolazione generale del Friuli Venezia Giulia.

Antonella Lanfrit

NEL 2080 SALIRANNO AL 35.2 PER CENTO LE PERSONE CON ALMENO 65 ANNI

Residenti, nel 2080 poco sopra il milione Persi 30mila abitanti negli ultimi 10 anni

COSA DICONO I NUMERI

Tre date per altrettanti volti del Friuli Venezia Giulia, quello che avrà nel 2030 e poi nel 2050 e, per finire, nel 2080, a seguito delle caratteristiche della popolazione che vivrà in quegli anni sul suo territorio. Le fotografie sono il risultato delle previsioni Istat in base ai dati del 1° gennaio 2023 e delle elaborazioni effettuate dall'Ufficio Statistica della direzione generale della Regione Fvg che hanno come fonte i dati relativi alla popolazione e alle famiglie degli anni 2023 e 2024. Materiale raccolto in un documento ampio e dettagliato - «L'evoluzione della popolazione regionale e delle famiglie. Analisi dei dati relativi alle caratteristiche della popolazione e all'evoluzione delle famiglie» - pubblicato sul finire dell'anno appena concluso. Negli ultimi dieci anni la popolazione regionale è scesa di 30mila unità, passando da 1 milione e 225mila a 1 milione 194mila abitanti. Un trend negativo che, avverte il report, sembra continuare a quanto risulta dalle ultime previsioni: dopo l'aumento di 1.500 abitanti stimato per il 2024, la crescita rallenterà fino a tornare negativa nel 2028. Lo scenario mediano di previsione indica una lieve diminuzione della popolazione entro il 2030 e ben più consistente nel medio periodo con 49mila abitanti in meno e una popolazione che passerebbe da 1.194.697 abitanti, come previsto per il 2030, a 1.145.355 nel 2050; ancora più rilevante il calo previsto nel lungo periodo con la popolazione della regione che nel 2080 sarebbe pari a 1 milione e 25mila abitanti. Secondo lo scenario medio, si legge ancora nell'analisi regionale, il passaggio dall'attuale popolazione di 1.194.248 abitanti a quella di 1.025.160 residenti prevista per il 2080 è il risultato di 423mila nascite e 921mila decessi, per un saldo negativo di quasi mezzo milioni di persone che viene compensato solo in parte dal saldo migratorio totale, che risulterebbe positivo di 328mila unità. Tra il 2023 e il 2080 si prevedono 445mila iscritti dall'estero e 455mila provenienti da altre regioni d'Italia, cui si contrappongono 210mila cancellazioni per emigrazione e 361mila cancellazioni verso altre regioni.

SECONDO LE STIME DELL'ISTAT IL PICCO MINIMO DELLE NASCITE IN FRIULI ARRIVERÀ NEL 2059

LE NASCITE

Per la regione si prospetta un periodo di crescita di fiocchi rosa e azzurri, che avrà il suo culmine nel 2039, stando alle proiezioni, con 8.188 nascite. Dopo tale data seguirà una discesa continua, che toccherà il minimo nel 2059 con 6.868 nascite, destinate a un leggere incremento negli anni successivi, per arrivare a poco più di 7mila bambini nati nel 2080. Di rilievo il fatto che nei prossimi cinquant'anni il tasso di fecondità aumenterà, dall'1,21 figli per donna attuale all'1,39 del 2080, ma ciò non sarà sufficiente a incrementare significativamente le nascite a causa della diminuzione della popolazione femminile in età fertile (15-49 anni), che tra il 2023 e il 2080 calerà di oltre 47mila unità, passando da 218mila a 170mila donne.

I DECESSI

Nel 2023 in regione si sono contati 14.609 decessi, l'8% in meno del 2022, per un tasso di mortalità pari a 12, 2 per mille, il più basso dal 2020. I morti, però, sono destinati ad aumentare progressivamente, con un periodo di stabilità e variazioni annue minime tra il 2036 e il 2044, fino al picco del 2059 (con 17.548 decessi), in concomitanza con il minimo numero di nascite, per poi cominciare una rapida discesa e assestarsi su poco più di 14mila decessi nel 2080.

LA SPERANZA DI VITA

Comunque, nonostante l'atteso aumento della mortalità, il report dell'Ufficio Statistica della Regione evidenzia il fatto che la speranza di vita alla nascita – stimata nel 2023 di 81,5 anni per gli uomini e di 86 anni per le donne – crescerà via via ed «è prevista nel 2080 di 87 anni per gli uomini e di 90,7 anni per le donne, con un guadagno nel periodo rispettivamente di 5,5 e di 4,7 anni». Dinamiche che comporteranno un aumento anche dell'età media dei residenti pari a 2,7 anni da qui al 2080, passando cioè da 48,3 anni a 51 anni.

A.L.

Allo Spadone il vescovo invita alla speranza e all'inclusione

▶A Cividale lo storico rito epifanico: «Dio Salvatore di tutti»
A Gemona in Duomo monito contro l'individualismo

I RITUALI

UDINE «Speranza e inclusione universale». Sono questi alcuni dei concetti emersi dall'omelia di Monsignor Riccardo Lamba, Arcivescovo di Udine, ieri presente a Cividale per concelebrare la Messa dello Spadone, uno degli storici riti epifanici del Friuli, che affonda le sue radici nel XIV secolo, ovvero da quando la introdusse il Patriarca Marquardo von Randeck, nel 1366. A concelebrare la liturgia nel Duomo, alla presenza di moltissimi fedeli e delle autorità civili, politiche e militari, è stato monsignor Livio Carlino. La solenne celebrazione eucaristica si è tenuta in latino, cantata su antiche melodie cividalesi. Il momento più evocativo con il saluto ai fedeli del diacono, impugnando con la mano destra una spada, emblema del potere temporale, e con la sinistra l'Evangeliario, rappresentante il potere spirituale del Patriarca.

IL VESCOVO

«L'Epifania ci accompagna verso la conclusione del tempo del Natale, che terminerà domenica con la festa del battesimo di nostro Signore Gesù Cristo – ha aggiunto nell'omelia monsignor Lamba - due feste che ci portano sempre ancora all'evento fondativo della nostra fede: Dio si è fatto uomo per amore nostro e per la nostra salvezza». A questo punto, «nulla può essere più come prima: lo Spirito Santo, lo Spirito del Figlio di Dio non può essere confinato o ingabbiato: il Dio nel quale noi crediamo, il Dio che si è rivelato in Gesù Cristo, manifesta la sua volontà di essere il Salvatore di tutti i popoli, nessuno escluso!». «Gesù non si impone – ha aggiunto monsignor Lamba - ma offre amore gratuitamente, donando gioia e speranza a chi lo cerca con cuore aperto. Indipendentemente dalla cultura, dalla nazione, dalla razza, dall'etnia, dalla tradizione religiosa». Dunque, ha concluso l'arcivescovo, «anche noi, venuti qui oggi per tanti motivi (fede, tradizione, curiosità) abbiamo un'occasione bella di ripartire, come i Magi, trasformati dall'Amore di Gesù Cristo». Presenti tra le tante autorità civili e militari, il sindaco cividalese Daniela Bernardi, la senatrice Tatjana Rojc e diversi consiglieri regionali. Al termine della messa si è svolta la tradizionale parata in costumi d'epoca con un centinaio di figuranti mentre nel pomeriggio gli eventi medievali fino all'imbrunire.

TALLERO

Un monito invece contro l'individualismo, è quello lanciato da Monsignor Valentino Costante, durante l'omelia per l'Epifania del Tallero, a Gemona del Friuli. La cerimonia ha preso come da tradizione da palazzo Boton, da cui è partito il corteo in costume che ha raggiunto il duomo di Gemona per la solenne Messa. Alla cerimonia hanno preso parte il sindaco di Gemona, Roberto Revelant, il quale ha offerto anche quest'anno in chiesa la moneta coniata nel 1780, il tallero d'argento di Maria Teresa d'Austria. Assieme a lui presenti l'assessore regionale Barbara Zilli, diverse autorità civili e religiose, oltre a rappresentanze dei comuni gemellati di Velden e Laakirken. Molti i momenti suggestivi e carichi di significato che hanno il rito, quest'anno particolarmente curato dal punto di vista della ricostruzione storico-liturgica: tra questi, la benedizione della comunità secondo l'antica consegna ebraica, l'incensazione del sindaco – un unicum nella tradizione dell'Occidente cristiano – e l'incensazione del popolo, ispirata all'usanza delle prime comunità cristiane. Altri passaggi significativi sono stati l'arrivo dei Magi, il bacio della pace con la venerazione di una raffigurazione quattrocentesca dell'Incoronazione della Vergine, opera preziosa della bottega orafa di Nicolò Lionello. Quest'anno il rito è stato arricchito anche dalla grande litania, una delle forme di preghiera più antiche della cristianità. A chiudere la cerimonia è stato l'Inno del Friuli, eseguito dal Coro Glemonensis diretto dal maestro Gabriele Bressan mentre all'esterno del Duomo si è riproposto anche il sit-in di protesta del comitato per l'ospedale di Gemona, che ha esposto uno striscione in difesa del "San Michele".

D.Z.

CERIMONIE
Solenni riti epifanici ieri a Gemona (foto grande) e a Cividale del Friuli (foto piccola)

In piazza i comitati protestano per chiedere un potenziamento dell'ospedale della città ducale

LA PROTESTA

CIVIDALE Nel giorno dell'Epifania e della Messa dello Spadone, a Cividale si è fatta sentire ancora una volta la voce di protesta dei comitati e delle forze di opposizione per chiedere maggiore attenzione alla sanità, per garantire servizi celeri alla popolazione della zona. In particolare, al flash mob organizzato dai comitati "Io voglio l'ospedale a Cividale" e "Tutela della Salute nelle Valli del Natisone", c'erano diversi esponenti politici, fra cui dei consiglieri comunali di San Leonardo Civica, ma anche la consigliera regionale Simona Liguori ed esponenti di Sinistra italiana. A quanto riferito in una nota di Liguori, la protesta, «in difesa del diritto alla salute delle persone che vivono nelle Valli del Natisone e nel territorio del Cividalese», « ha voluto accendere i riflettori sulle difficoltà che i cittadini di queste aree incontrano nell'accedere ai servizi sanitari per le criticità delle liste di attesa che spingono gli utenti spesso con disabilità e malattie croniche a continue migrazioni sanitarie in territori distanti». Durante la manifestazione è stata ribadita «la necessità di preservare e potenziare l'offerta sanitaria nel territorio, evidenziando l'importanza di garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro posizione geografica, un accesso equo alle cure e all'assistenza. Il flash mob rappresenta un chiaro appello alle istituzioni regionali affinché venga tutelato il fondamentale diritto alla salute per le comunità del Cividalese e delle Valli del Natisone». Sinistra Italiana ha voluto manifestare «la contrarietà al piano della destra di chiudere il Pronto intervento di Cividale nelle ore notturne», «la contrarietà alla proposta di sospendere per poi chiudere il Consultorio», sostenendo «la proposta di potenziamento della rete di guardie mediche e medici di medicina generale» ed esprimendo « la critica profonda ad una sanità sempre più privata».

Il pignarûl grant di Coia predice un anno di sacrifici

IL PRESAGIO

TARCENTO Verso Sud. È questa la direzione del fumo del Pignarûl Grant, il più grande falò propiziatorio della regione che ieri ha rilasciato il suo responso per il 2025 attraverso l'interpretazione del Vecchio Venerando. Un anno difficile, ma non insormontabile. «Non è la cosa migliore, ma consoliamoci pensando che c'erano due indicazioni peggiori. Non sarà un anno ottimo, ma poteva andare peggio - ha spiegato il Vieli tarcentino, Giordano Marsiglio - dobbiamo tenere da conto le cose che abbiamo già. L'importante è stare attenti e, a questa condizione, non c'è da preoccuparsi. Dipende da ciascuno di noi. Ricordate – ammonisce – che la prima cosa, in assoluto, la più importante è il rispetto, un atteggiamento fondamentale, che ci permette di andare ovunque. L'ho provato sulla mia pelle, per questo lo so. Ci potrebbero essere difficoltà economiche che, però, possiamo affrontare. Bisogna essere previdenti». Tante le autorità presenti all'evento, a partire dal sindaco di Tarcento, Mauro Steccati che ha voluto ringraziare tutti coloro i quali si sono impegnati affinché questo storico evento si sia potuto concretizzare.

«L'aspetto straordinario di questa tradizione è che esiste un legame labile con il mondo contadino, a cui tutti apparteniamo, con la terra, con il ritmo delle stagioni, con le fasi lunari: non dobbiamo rescindere questo legame, ma conservare questa tradizione», ha poi commentato il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Mario Anzil, a margine dell'accensione della pira di Coia, tributando «complimenti a tutti quelli che hanno permesso la realizzazione di una meravigliosa serata nella Perla del Friuli». «Le suggestive parole del Venerando ci invitano - ha aggiunto Anzil - a conservare e valorizzare quello che già abbiamo: è un concetto in linea con la bellezza delle nostre tradizioni. Che sia un insegnamento per tutti: dobbiamo guardare al passato, da dove veniamo, e con questa consapevolezza guardare al futuro e impegnarci ogni giorno ad aiutare gli altri».

Si è così conclusa nella cittadina collinare la tre giorni dell'Epifania friulana, cominciata sabato sera con la consegna dei riconoscimenti per la 70^ edizione Premio Epifania attribuiti dal sindaco Steccati, dall'assessore regionale Zilli e dai rappresentanti della Pro Tarcento al ciclista Jonathan Milan e a al docente e compositore direttore d'orchestra Fabrizio Fontanot, due personalità, è stato rimarcato «che seppur attive in due settori, lo sport e la musica, che anche se possono sembrare distanti e diversi sono accomunati dalla grande dedizione e impegno necessarie per ottenere risultati di alto livello». Nella giornata di domenica, invece, altri riti tra sacro e profano. Nel Duomo tarcentino la celebrazione "Vade retro Satana", ovvero il rinnovo del rito dell'esorcismo in una solenne messa che si rifà alla tradizione della chiesa di Aquileia, con annessa anche la benedizione dell'acqua e del sale. A seguire il Palio dei Pignarulârs, con la manifestazione dei classici carri infuocati che ha visto la sfida tra le diverse borgate di Tarcento, con l'obiettivo di aggiudicarsi lo stendardo della comunità, da custodire per tutto l'anno. Ad affermarsi anche in questa edizione, è stata la frazione di Sedilis, seguita da Ciseriis-Zomeais, in terza posizione Collerumiz.

IL VECCHIO VENERANDO: «CONSOLIAMOCI PENSANDO CHE POTEVA ANDARE PEGGIO, LA COSA IMPORTANTE È IL RISPETTO»

RITO EPIFANICO Il Vecchio Venerando con il vicepresidente Mario Anzil

Nella serata di domenica erano andati in scena i primi responsi dagli altri falò epifanici che da sempre caratterizzano l'inizio del nuovo anno in Friuli, con buoni propositi emersi per esempio dal venerando Andrea Regeni di Marano Lagunare, dove il fumo è salito dritto, così come nel caso della Foghera accesa sulla spiaggia di Lignano Sabbiadoro. Non buono, invece, il responso del pignarûl di Strassoldo, a Cervignano, allestito sull'acqua. Il fumo, in questo caso, è andato verso ovest. Questo indica un anno con qualche difficoltà e non propriamente positivo.

David Zanirato

Emergenza freddo

Senzatetto, a Udine nel dormitorio Cri i posti vanno a ruba

▶Passato da sei letti a un massimo di 30
Ieri erano attese 26 persone a dormire

▶Fra le novità 4 postazioni per le donne
Due sono occupate, da poco pure la terza

DORMITORIO
La struttura della Croce rossa italiana di Udine

IL QUADRO

UDINE A circa tre settimane dall'inaugurazione del dormitorio della Croce rossa di Udine, aperto il 15 dicembre scorso, i posti sono quasi tutti occupati. Via Pastrengo è diventato un punto di riferimento per storie diverse, fra marginalità, flussi migratori e miseria. «Ci sono persone che si fermano anche una notte sola, altri che restano un po' di più, altri ancora che hanno bisogno di una struttura ponte, in cui alloggiare per una settimana in attesa di una soluzione definitiva. Poi, ci sono quelli che sono in attesa di fare rientro nel proprio Paese e utilizzano il dormitorio come un appoggio temporaneo e altri che sono in attesa di un alloggio Ater», raccontano i volontari della Cri del Comitato udinese. Secondo loro, il fatto che si vedano meno persone all'addiaccio potrebbe dipendere proprio dal fatto che «il dormitorio ha dato una risposta» alle esigenze di tanti.

I NUMERI

Secondo i dati della Croce rossa, «attualmente abbiamo 24 ospiti accolti. Questa sera (ieri ndr) abbiamo in programma ulteriori 2 ingressi», che porterà il totale a ventisei. Insomma, già ieri si è raggiunta la quasi saturazione: al dormitorio, aperto ogni giorno dalle 19, infatti, la capienza massima complessiva è di trenta letti, 24 in più dello scorso anno, quando i posti a disposizione erano soltanto sei. La Cri ipotizza che «a un mese dall'inaugurazione andremo sicuramente a regime», con i 30 posti tutti occupati. Sono previsti due livelli di accoglienza: un primo di bassa soglia, destinato alle persone che accedono in autonomia (con 10 posti più altri 10 maschili, attivabili in caso di emergenza freddo, per un massimo di 20), e un secondo livello per accogliere persone già segnalate e già prese in carico dai servizi, che li inviano alla struttura (12 posti, solo per maschi).

IN STRADA L'unità di strada

ALLOGGIO La struttura

BASSA SOGLIA

I posti di bassa soglia si sono riempiti quasi subito, anche se «non tutti accettano comunque la proposta di una struttura come alternativa alla strada e non tutti poi accedono in maniera regolare al dormitorio». Fra le novità più importanti, la previsione di quattro letti destinati alle donne, con uno spazio a loro dedicato e dei servizi igienici riservati. «Due sono occupati e una terza persona è venuta: anche questa sera (ieri ndr) ha chiesto di fare l'ingresso un'altra donna. Il fatto che siano quasi tutti occupati dimostra che ce n'era bisogno e questa esigenza ha trovato una risposta». Per ricavare altri posti letto e aderire alla coprogettazione con il Comune di Udine, la Croce rossa ha riadattato il complesso grazie a delle ristrutturazioni interne. Fra gli ospiti del dormitorio, persone con storie e provenienze diverse e anche età molto variegate. «Si va da ragazzi molto giovani, anche di 20 anni, a persone anziane. Sicuramente, senza il dormitorio, la permanenza in strada dei meno giovani sarebbe stata complicata anche dell'età». Nell'eventualità in cui la struttura dovesse andare in "overbooking" e «fossimo costretti a fare una scelta, sicuramente la priorità verrebbe data alle donne, alle persone fragili e anziane, con problemi di salute», fanno sapere i volontari.

Dal monitoraggio dell'unità di strada della Cri, le persone che dormono all'addiaccio non sarebbero aumentate. «I numeri non sono cresciuti. I senza dimora più anziani talvolta rifiutano il dormitorio. Il lavoro per convincerli può essere lungo: può essere che i primi giorni dicano di no e poi accettino, L'unità di strada fa un monitoraggio costante per tenere controllate le situazioni più a rischio».

LA PRESIDENTE

La presidente Cri Udine Cristina Ceruti sottolinea che «prosegue senza sosta l'attività dei volontari e dipendenti della Croce rossa italiana, che ringrazio, a supporto delle persone senza dimora in questi giorni di festa. La nostra associazione nasce per essere al fianco di ogni vulnerabilità. Per questo abbiamo risposto immediatamente, durante l'estate , all'avviso di coprogettazione dell'Ambito territoriale Friuli Centrale per la realizzazione del sistema di accoglienza, accompagnamento e rafforzamento dei servizi di bassa soglia. Insieme ad altre realtà del terzo settore abbiamo unito le forze e messo in campo un piano straordinario che è riuscito a creare strutture di ricovero temporaneo e progetti di inclusione», sottolinea. «Sicuramente molto e stato fatto, ma tanta resta ancora da fare. Cri continuerà quindi a lavorare a fianco delle istituzioni per portare assistenza e dare supporto a tutte quelle persone che si trovano in difficoltà». Ceruti rammenta che attraverso la centrale operativa del Comitato «è attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, il servizio segnalazioni», allo 0432-531531 «numero al quale è possibile segnalare la presenza di persone senza dimora in difficoltà».

Camilla De Mori

L'unità di strada monitora una decina di clochard

Sono «una decina» i senzatetto che i volontari della Croce rossa di Udine incontrano sulla loro strada durante le loro uscite, per distribuire bevande calde, merendine, generi di prima necessità e offrire ascolto e qualche parola di vicinanza a chi vive ai margini, per scelta o per necessità.

Non solo stranieri, ma anche senza dimora "storici" di vecchia data, che ormai l'unità di strada della Cri conosce per nome. Alle uscite partecipano ogni volta quattro volontari, con tre servizi notturni, la domenica, il lunedì e il martedì, dalle 19 alle 23, e uno di giorno, a seconda delle necessità. L'uscita diurna, infatti, può servire per accompagnare le persone che vivono in strada ai vari servizi della città, che si tratti di un colloquio con gli assistenti sociali o di una visita medica. Come fanno sapere i volontari, l'obiettivo è quello «di contrastare le solitudini, favorire percorsi di inclusione sociale e garantire un supporto concreto a chi ha più bisogno». In questo quadro si aggiunge il servizio che offre la possibilità di farsi una doccia calda e di servirsi della lavanderia per pulire i propri vestiti, ogni sabato, dalle 15 alle 18, nella sede di via Pastrengo. Un servizio a cui può accedere chiunque. In questo caso si contano «circa 10-15 accessi alla settimana».

C.D.M.

Viaggio nei rifugi di chi vive ai margini: «Se potete portateci delle coperte»

IL FENOMENO

UDINE «Ce l'hai coperte o mangiare? Qua dormiamo, in questa casa abbandonata. Siamo in quattro».

GLI STRANIERI

Felpa con il cappuccio bianco, i pantaloni verdi della tuta e un giubbino smanicato per proteggersi dal freddo, il ragazzo, che dice di venire dall'Afghanistan, sbuca all'improvviso in un sabato sera gelato vicino a una serie di edifici abbandonati, nella zona fra viale Trieste e via Cividale, assieme a un altro giovane dal volto stravolto, che a cenni e mugugni spiega di non sapere né l'italiano né l'inglese. Una delle case è assediata dai rovi, che si abbarbicano fino alle persiane verdi delle finestre del primo piano, ma, vicino, corre un sentierino ben battuto, come se decine di piedi lo avessero percorso di recente.

Ai lati, bottiglie, lattine, carte di Oreo, una bicicletta bianca Atala senza sella (ma neanche tanto malmessa) buttata fra i cespugli. Se la dimora d'epoca sembra inaccessibile, percorrendo le tracce si arriva a una specie di gabbiotto e a un altro edificio verdino, più moderno, sempre abbandonato, che, sugli infissi in alluminio anodizzato conserva ancora la targhetta di un sindacato ferroviario.

LA STORIA ZOPPICANTE DI DUE STRANIERI CHE DICONO DI DORMIRE NELLA CASA ABBANDONATA FRA MUCCHI DI RIFIUTI E BICI SENZA SELLA

CASE ABBANDONATE
I rifiuti lasciati dai passaggi di diverse persone. Una delle bici abbandonate

Dentro, su una parete, una scritta che sembra sarcastica: "Dio vi benedica". A terra, in ogni stanza, per quel che si coglie da fuori con lo zoom di uno smartphone, una montagna di rifiuti e di passaggi di umani non meglio identificati, fra bottiglie vuote, pezzi di vestiti, lattine, cartoni, confezioni di cibo.

Fuori, non molto lontano, altre bottiglie vuote, una confezione di salviettine umidificate e un'altra bici bianca e azzurra abbandonata, sempre senza sella, della B-Twin. Forse è proprio su quelle due ruote che qualcuno potrebbe essere arrivato qui, in un passato che non sembra lontanissimo, a giudicare dallo stato delle biciclette.

GLI EDIFICI

Il ragazzo afghano, che mastica un italiano stentato, dice che dorme anche lì, in quella struttura verdina, come da altre parti, ma il suo racconto si fa confuso e a tratti decisamente poco credibile. «Da quattro anni sono arrivato. Dormo sempre qui. Se lavoro? Non c'è lavoro. Fa freddo. Ce l'hai coperte?», dice, anche se i suoi vestiti non sembrano davvero quelli di uno che dorme all'addiaccio.

Il suo amico dagli occhi incavati, nella faccia scura, sembra avere sempre più fretta di andarsene. E così si allontanano, alla chetichella com'erano venuti, a passi sicuri, su un sentiero per loro conosciuto.

Ma queste strutture abbandonate non sono le uniche, nel raggio di poche centinaia di metri dall'ex caserma Cavarzerani. Non nel deserto, ma in mezzo ad altri edifici dove la gente abita, lavora o dove va a cena fuori. Qui pare si intrufolino gli invisibili, per le ragioni più varie, più o meno legali che siano.

Non molto lontano, c'è un complesso modernissimo, ma ugualmente abbandonato. Gli accessi sono murati, ma alcuni vetri al pianterreno sono stati spaccati, come per creare dei pertugi.

Fino a circa un mese fa, a sentire chi si interessa del tema, sembra che anche in questi spazi si aggirassero dei senza dimora, soprattutto migranti dalle gambe e dalle braccia forti per poter scavalcare muri.

Adesso non si vede nessuno. Forse è solo troppo presto o forse davvero l'ampliamento dei posti nel dormitorio ha sortito il suo effetto, come dimostrano le presenze nutrite di questi giorni.

C.D.M.

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

IL PRESIDENTE

Soldati: «Bijol? Non se ne andrà dall'Udinese»

Franco Soldati ha parlato a Radio Kiss Kiss del passaggio al Napoli di Simone Scuffet: «È un ottimo portiere sono sicuro che farà bene a Napoli. Il carattere dei friulani è schivo, ma si integrano immediatamente in un gruppo e in un nuovo ambiente». Su Bijol ha detto: «È un giocatore dell'Udinese e rimarrà all'Udinese».

VERSO L'ATALANTA

SQUALIFICHE E INFORTUNI MINANO L'ATTACCO

Arriva l'Atalanta al "Bluenergy" e Runjaic potrà contare soltanto su Bravo, Thauvin e Sanchez

L'abbondanza ora si è tramutata in emergenza. Il reparto in cui Runjaic ha potuto sempre ruotare i suoi interpreti tanto da sopperire alla lunga indisponibilità di Sanchez, oppure a qualche inconveniente fisico di Davis, d'improvviso si trova con gli uomini contati. Da sette a tre elementi. Con l'Atalanta non ci saranno lo squalificato Lucca e l'infortunato Davis Brenner, poi non sembra più rientrare nel progetto, tanto che viene data per scontata la sua cessione, anche se a titolo temporaneo (si parla dell'Atletico Mineiro). Pizarro, che ha pagato non poco dazio ai postumi dell'intervento per la rimozione di una cisti ossea che gli ha impedito di svolgere l'intera preparazione da metà luglio a metà agosto, non è ancora pronto per essere responsabilizzato al massimo, per cui sabato nell'anticipo delle 15 contro l'Atalanta, Runjaic potrà contare solamente su Bravo, Thauvin e Sanchez, anche se il cileno dopo il lungo stop è al 60-70% della condizione e ha un'autonomia limitata, che ne consiglia l'utilizzo in corso d'opera, come si è verificato con il Torino e sabato a Verona. Non ci sono altre valide soluzioni tecniche. Ed è assai difficile che Runjaic adotti un altro canovaccio tattico per cercare di risolvere il problema. La squalifica generata dall'ennesima, inutile ammonizione cui è incorso Lucca sta mettendo in evidente difficoltà l'Udinese in vista della gara contro una delle pretendenti allo scudetto. Runjaic lo sa perfettamente, di fatto lo sanno tutti, ma i bianconeri sono in discreta salute. Si sono ripresi dopo un periodo di flessione abbastanza lungo: le ultime prestazioni lo stanno a dimostrare, in particolare con i tre risultati positivi di seguito. E c'è anche il giusto entusiasmo, un particolare certo non trascurabile.

LA SITUAZIONE

Sabato i bianconeri non partiranno battuti. Con la loro fisicità, con la loro collaudata organizzazione di gioco possono imbrigliare il forte avversario, a parte il fatto che dispongono di individualità di spicco, su tutte Thauvin. Il francese è tornato sui livelli di inizio campionato, giocatore universale, la luce della squadra, che oltre a creare gioco di qualità, cerca sistematicamente lo spunto personale per trovare il gol. Poi c'è Bravo che sembra aver completato parte del rodaggio e che ha la personalità del campione, anche le qualità fisiche e tecniche per mettere in seria difficoltà con la sua rapidità, con la sua velocità e con la sua fantasia qualsiasi difesa, non solo quella nerazzurra. Per l'iberico, che è in costante crescita, sarà anche un'occasione irripetibile per cercare di esaltarsi, evidenziando il suo ricco repertorio. Dal duo citato sarà formata "l'artiglieria leggera" su cui punterà Runjaic per tenere di fronte all'Atalanta, e magari anche per cercare di metterla ko. Nella ripresa ci sarà Sanchez, sempre più carico e voglioso di regalare ulteriori magie alla piazza friulana. Il "Nino" vorrebbe segnare il suo primo gol nell'avventura bis in bianconero.

L'UNICA NOVITÀ RISPETTO ALLA GARA AL "BENTEGODI" SARÀ IL RIENTRO DI ZEMURA AL POSTO DI KAMARA

ATTESI 23 MILA TIFOSI

Runjaic ripete che il cileno abbisogna ancora di un po' di tempo prima di sprigionare dal suo motore tutta la potenza. Tutto vero. Fa pure capire che Alexis non farà parte dell'undici di partenza, ma le sorprese nel calcio non mancano mai e l'utilizzo nell'undici di partenza dell'attaccante potrebbe far esplodere il "Bluenergy Stadium", che dovrebbe essere riempito da 22-23 mila persone con larga rappresentanza dei fan orobici. Ma, ripetiamo, Sanchez dovrebbe ancora iniziare dalla panchina, anche se tutto è rimandato a venerdì, al termine dell'allenamento di rifinitura. Per il resto è prevista una sola novità rispetto alla squadra che ha affrontato il Verona, il rientro di Zemura al posto di Kamara, che al "Bentegodi" è tornato a essere titolare dopo essere stato impiegato col contagocce nelle precedenti sei gare di campionato.

Guido Gomirato

UNDICI BIANCONERI La formazione scesa in campo al Bentegodi di Verona e, sotto, Kosta Runjaić mentre dà indicazioni ai suoi giocatori (Foto Ansa)

BIANCONERI

Solet: «Felice del mio debutto» Calvarese: «Negato un rigore»

DIFENSORE Il giovane francese Oumar Solet ha debuttato in serie A contro il Verona

L'Udinese si è già tuffata nel lavoro in vista della sfida casalinga di sabato pomeriggio che la vedrà di fronte a un'Atalanta che è seconda a tre punti dal Napoli, ma con una partita da recuperare contro la Juventus. Una gara che non si è giocata per via degli impegni in Final Four di Supercoppa Italiana nella quale sia Atalanta che Juventus hanno perso in semifinale, lasciando il palcoscenico della finale al derby tra Inter e Milan. Gasperini nella gara persa contro l'Inter aveva comunque fatto già del turnover a far intendere che la gara importante fosse quella di Udine. Sull'altro versante c'è l'Udinese di Kosta Runjaic che vuole ripetere contro i bergamaschi lo splendido primo tempo visto in Lombardia sperando però di riuscire ad acciuffare un risultato diverso. E lo farà puntando su chi non c'era nella gara d'andata, quell'Oumar Solet che si è presentato subito alla grande al suo nuovo ambiente. «Sono felice di aver debuttato con l'Udinese, spero di giocare ancora tante partite. Ci prendiamo il punto, ma meritavamo la vittoria. Dal punto di vista personale voglio sempre migliorare, ho fatto una grande partita ma posso fare anche meglio». Parole da leader quelle del difensore ex Salisburgo, che con le sue qualità ha contribuito a rendere più solido il reparto difensivo. «Penso che abbiamo le qualità per fare grandi cose, ma ragioniamo partita per partita e vediamo dove possiamo arrivare. Spero raccoglieremo più punti possibili. Abbiamo provato fino alla fine a segnare, il gol non è arrivato ma spero ne arrivino nelle prossime gare».

Al termine della sfida contro il Verona ha parlato anche Kingsley Ehizibue, che dopo qualche partita non semplice è tornato a sfoggiare una buona prestazione. «Il primo tempo è stato bloccato, il Verona difendeva bene. Nel secondo abbiamo avuto più occasioni ma è mancato il gol. Abbiamo dei rimpianti, questa partita era importante per noi e per i tifosi. Non siamo riusciti a prendere i tre punti. Sta andando molto meglio dello scorso anno, ma bisogna rimediare ai punti persi per strada. Abbiamo giocato spesso bene, ma abbiamo regalato dei punti. Questo va cambiato».

Nel frattempo resta l'amaro in bocca per il mancato intervento del Var Massa sul fallo di Suslov su Lovric. A tal riguardo ha detto la sua l'ex arbitro Gianpaolo Calvarese sul suo sito Calvar.it. «Manca un rigore per l'Udinese. Nei minuti iniziali del primo tempo gli ospiti recriminano un mancato calcio di rigore, che vede come protagonisti Lovric e Suslov. Lovric si coordina per calciare e lo fa bene, mentre il numero 31 dei veneti alla disperata prova a opporsi con un piede a martello teso. Non prende il pallone, e finisce in maniera fallosa con i tacchetti tra la scarpa e la caviglia del giocatore sloveno. Secondo me manca quindi un calcio di rigore, difficile da cogliere in campo per Dionisi perché continua a seguire l'azione. Molto più semplice invece da vedere al monitor: è una fattispecie già vista più volte in epoca Var, e il contatto avrebbe richiesto un check all'Ofr». Vede tutto più positivo a Dazn Gianluca Rocchi. «Sono moderatamente soddisfatto di arbitro e Var. Non eravamo partiti bene, adesso siamo migliorati. Il Var può intervenire sempre, ma la filosofia è di togliere l'errore macroscopico. Chi decide chi interviene? Var e Avar. Stiamo facendo un gruppo solo di Var, così più professionisti avremo e meno problemi ci saranno. Con il Var a livello di chiamate siamo in linea con le altre stagioni. Stanno diminuendo le on field review, il che vuol dire che in campo stiamo migliorando». Beh, quantomeno opinabile.

Stefano Giovampietro

BASKET A2

PULLAZI NUOVO PIVOT L'OWW PUNTA IN ALTO

▶L'ala-centro arriva dagli Squali di Trapani Vertemati: «È un ragazzo serio e vincente»

▶Nella Final four di Coppa sarà Udine-Cantù e Ueb Gesteco Cividale-RivieraBanca Rimini

Come previsto, la settimana si è aperta con l'annuncio dell'ingaggio di Rei Pullazi da parte dell'Old Wild West Udine. A spingere il club bianconero nella direzione del cestista albanese con cittadinanza italiana, alto 2 metri e 3 centimetri, sono state le problematiche condizioni di Giovanni Pini, come ha confermato lo stesso Andrea Gracis commentando la mossa di mercato.

OWW

«L'arrivo di Rei - sono le parole del diesse - rappresenta un prezioso innesto, che permetterà alla squadra di affrontare con maggiore solidità un calendario che si prospetta molto fitto e impegnativo, considerate anche le difficoltà fisiche di un nostro giocatore. Ringrazio personalmente il presidente Alessandro Pedone, che con il suo intervento diretto ha permesso la rapida chiusura dell'accordo». Ma che tipo di atleta è l'ultimo arrvato? «Rei - lo presenta l'allenatore Adriano Vertemati - è un giocatore che abbiamo affrontato lo scorso anno quando vestiva la maglia di Trapani, ma il suo valore mi era già chiaro sin dai tempi delle sue esperienze a Bergamo e a Legnano. È un elemento estremamente duttile, capace di ricoprire due ruoli nel reparto lunghi, con un ottimo tiro e un grande spirito combattivo. Inoltre è un ragazzo serio, abituato a far parte di gruppi vincenti. Lo accogliamo a braccia aperte: siamo certi che il suo contributo sarà per noi fondamentale». Uscita a mani vuote dal palaDozza di Bologna, l'Oww prepara adesso due importanti, ancorché complicate, sfide. La prima sarà quella di domenica, contro una Tezenis Verona che ha vinto cinque delle ultime sei gare giocate (compresa quella contro la capolista RivieraBanca Rimini), e che avrà il forte desiderio di vendicarsi dell'affronto subito proprio da Udine, in occasione del match dell'andata. Poi, mercoledì 15 gennaio, ci sarà il derby contro la Ueb Gesteco Cividale. Lì saranno invece i bianconeri a voler restituire ai cugini il brutto ko rimediato sul loro campo il 16 ottobre dello scorso anno.

DUCALI

Le Eagles si godono intanto lo storico risultato conquistato due giorni fa battendo la Carpegna Pesaro, ossia la qualificazione alle Final four di Coppa Italia. Il quadro completo dei risultati dell'ultimo turno d'andata di serie A2: Valtur Brindisi-Libertas Livorno 80-75, Tezenis Verona-Assigeco Piacenza 78-70, Acqua San Bernardo Cantù-Hdl Nardò 69-60, Elachem Vigevano-Reale Mutua Torino 82-74, Gesteco Cividale-Carpegna Prosciutto Pesaro 97-86, Ferraroni JuVi Cremona-RivieraBanca Rimini 70-87, Unieuro Forlì-Real Sebastiani Rieti 64-65, Wegreenit Urania Milano-Banca Sella Cento 84-81 dlts, Flats Service Fortitudo Bologna-Old Wild West Udine 87-81, Gruppo Mascio Orzinuovi-Avellino 81-84. La classifica: RivieraBanca Rimini 30 punti; Old Wild West, Acqua San Bernardo 28; Gesteco 26; Real Sebastiani, Wegreenit, Tezenis 24; Unieuro, Avellino 22; Flats Service 20; Carpegna Prosciutto, Gruppo Mascio 18; Valtur 16; Reale Mutua, Livorno, Ferraroni 14; Elachem 12; Banca Sella, Hdl Nardò 10; Assigeco 6. Gli accoppiamenti di semifinale alle Final four di Coppa Italia del 14, 15 e 16 marzo, in sede da definire, sono dunque RivieraBanca Rimini-Gesteco Cividale e Old Wild West Udine-Acqua San Bernardo Cantù.

NUOVO CENTRO Rei Pullazi (a destra) in marcatura su un avversario (Foto Nuove Tecniche/De Sena)

COLOSSO Un sorridente Rei Pullazi: arriva dai Trapani Sharks di serie A1 e ha 31 anni

DONNE

Nel fine settimana si è concluso anche il girone d'andata di A2 femminile, che ha fatto registrare la dodicesima vittoria della Delser Udine nelle tredici gare. Ecco tutti i risultati del girone B: MantovAgricoltura Mantova-Passalacqua Ragusa 67-46, Mooney Go Ancona-Umbertide 51-53, Futurosa iVision Trieste-Pallacanestro Vigarano 76-50, Solmec Rovigo-Halley Thunder Matelica 63-65, Delser Udine-Alperia Bolzano 62-59, Martina Treviso-Velcofin Interlocks Vicenza 63-38, Aran Cucine Panthers Roseto-Bagalier Feba Civitanova 74-42. La classifica: Delser Apu Women 24 punti; Aran Cucine, MantovAgricoltura 20; Halley Thunder, iVision, Martina, Passalacqua 18; Alperia 12; Umbertide, Velcofin 10; Solmec, Bagalier 6; Mooney Go, Vigarano 2.

Carlo Alberto Sindici

Motori

Il Trial delle nazioni tornerà a Tolmezzo

Il 2025 vedrà tornare in Friuli Venezia Giulia il grande trial. Dopo aver ospitato nel 2021 due tappe del trofeo iridato, Tolmezzo e il Motoclub Carnico organizzeranno a settembre il Trial delle nazioni, ossia il Mondiale a squadre di specialità. Appuntamento da venerdì 19 a domenica 21, quando in Carnia si affronteranno gli alfieri di oltre 30 nazioni, provenienti da quattro continenti, garantendo anche un significativo "traino" economico per il territorio. La competizione carnica godrà del sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e di Promoturismo Fvg, nonché del Comune di Tolmezzo, della Comunità di montagna della Carnia, del Bacino imbrifero montano e della Camera di commercio di Pordenone-Udine. Proprio Tolmezzo e la Carnia rappresentano i luoghi di elezione del trial outdoor, spettacolare specialità che si pratica su moto particolari e che premia non la velocità, bensì le abilità tecniche, di equilibrio e di guida dei piloti. Il percorso di gara è caratterizzato da zona controllate e delimitate con un'opportuna segnaletica, in cui la capacità del rider viene giudicata - ed eventualmente penalizzata - in funzione degli errori commessi. A valutarli sono gli ufficiali di zona trial. Le categorie sono molteplici e il vincitore è naturalmente il pilota che sbaglia meno durante la prova.

APPUNTAMENTO DAL 19 AL 21 SETTEMBRE IN CARNIA CON LE SFIDE MONDIALI

In Friuli è soprattutto il Motoclub Carnico a tenere viva la disciplina, che nel caso del Trial delle nazioni porterà sul territorio non meno di 500 persone provenienti da tutto il mondo, tra concorrenti, staff e accompagnatori. Tutti si ritroveranno poi a pernottare nella zona per tre giorni. L'evento inizierà già venerdì 19 settembre, con l'apertura del paddock nel centro di Tolmezzo. L'indomani si svolgeranno le pratiche amministrative e si passerà successivamente all'ispezione delle zone controllate. Per domenica 21 è in programma la gara vera e propria. Il Mc Carnico, presieduto da Valter Marcon, avrà l'onore e l'onere di allestire il Campionato mondiale a squadre per la seconda volta nella sua storia. La prima risale al 2011, con un gradimento pressoché totale da parte dei protagonisti. Lo stesso sodalizio ha organizzato in passato due tappe della rassegna iridata di enduro (nel 2001 e nel 2005) e in un paio di occasioni ha pure ospitato il Mondiale di trial (nel 2008 e nel 2021).

SCHERMA

Le pedane udinesi esaltano le giovani sciabole azzurre

Le gare a squadre di sciabola del circuito europeo Under 23 hanno scritto la parola fine alla tre giorni dedicata alla scherma mondiale giovanile al quartiere fieristico di Udine. Ieri l'Italia si è imposta in entrambe le prove: nella sfida maschile il friulano Christian Colautti (cresciuto alla Gemina Scherma di San Giorgio di Nogaro), Filippo Picchi, Antonio Tallarico e Andrea Tribuno hanno prima superato in semifinale l'Austria per 45-38 e poi conquistato l'oro in rimonta sull'Inghilterra, chiudendo il match sul 45-44.

Match vinto con i britannici anche nella prova femminile, con Sofia Albieri, Elisabetta Borrelli, Margherita Colonna e Alessandra Nicolai che si sono facilmente imposte per 45-25. Nella prima giornata, riservata alla Coppa del Mondo U20 di spada femminile, a contendersi l'oro erano state la statunitense Leehi Machulsky, campionessa panamericana in carica, numero 1 del ranking mondiale e bronzo ai Mondiali di categoria la scorsa stagione, e l'ucraina Anna Maksymenko, detentrice del titolo europeo e numero 2 al mondo. Il successo è andato a quest'ultima, capace di superare l'avversaria con il punteggio di 15-14 al minuto supplementare dopo un match molto combattuto e di ottimo livello tecnico. La migliore delle azzurre è risultata Giulia Paulis, nona.

La seconda giornata, che per la Cdm U20 di spada prevedeva la gara a squadre, ha visto sorridere la Cina, vittoriosa in una finale molto equilibrata sulla Francia con il punteggio di 35-34. L'Italia ha conquistato la medaglia di bronzo con Allegra Cristofoletto, Benedetta Madrignani, Eleonora Orso e Giulia Paulis, che hanno avuto la meglio per 45-41 nella finale per il terzo e quarto posto sull'Ucraina, alla quale non è bastata Maksymenko. In semifinale le azzurre erano state fermate dalla Cina per 45-40 al termine di un incontro disputato punto a punto, fino al penultimo assalto. Domenica si sono svolte anche le due prove individuali della sciabola U23. L'Italia, che presentava il contingente più numeroso, ha dominato. Nel comparto maschile il successo è andato al laziale Valerio Reale, che ha superato in finale il padovano Antonio Tallarico per 15-5, con Giorgio Marciano e Massimo Sibillo terzi. Tra le ragazze si impone la napoletana Manuela Spica sulla padovana Carlotta Fusetti per 15-14; terze Michela Landi e Gaia Carafa. Colautti, unico atleta regionale in lizza, ha chiuso 52°: dopo un girone da due vittorie e tre sconfitte, lo sciabolatore friulano era stato battuto nei trentaduesimi da Filippo Picchi (15-10). Complessivamente sono saliti in pedana a Udine 371 atleti di 40 nazioni.

VINCENTI Gli azzurrini, con Colautti secondo da destra in prima fila

«Siamo felici di aver aperto in Italia il 2025 della scherma internazionale, in una tappa di grande tradizione quale è quella di Udine, che come federazione siamo riusciti a confermare in veste di appuntamento centrale della Cdm U20. E questo nonostante la redistribuzione del calendario Fie, che ha portato tante competizioni in altri continenti - commenta il presidente federale Paolo Azzi -. È un bel segnale della considerazione e della rilevanza di cui gode la scherma italiana in ambito internazionale». Soddisfatto pure Paolo Menis, presidente del comitato organizzatore. «L'impegno di tutti è stato straordinario, dai membri dello staff agli innumerevoli volontari, senza il cui contributo gestire ogni aspetto di questi tre giorni sarebbe stato impossibile - spiega -. Dopo l'edizione carbon neutral del 2024, il primo evento sostenibile certificato nella storia della scherma, abbiamo continuato a porre l'ambiente al centro della nostra visione. Mi ha fatto piacere vedere come il messaggio sia stato pienamente abbracciato dai giovani atleti, non avendo notato una singola bottiglietta di plastica fuori posto durante tutta la competizione. È questa la nostra vittoria più grande».

Bruno Tavosanis

CALCIO DILETTANTI

La società "rimborsa" i suoi tifosi

Succede solo tra i dilettanti. In Toscana il Fucecchio (Eccellenza) ha perso 7-0 sul campo del Frates Perignano. Così la società ha informato tutti i tifosi presenti alla disfatta che, in occasione della prossima gara interna contro il Viareggio, potranno chiedere il rimborso del biglietto pagato a Perignano. Morale: rispetto e buon senso.

LA FESTA I giocatori del Codroipo esultano a San Vito dopo il successo sul Tamai nella finale della Coppa Italia d'Eccellenza 2024-25 (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

PITTILINO È IL RE DI COPPA TAMAI VINCE NEL FAIRPLAY

▶Brixen e Sandonà con il Codroipo nel primo girone della fase nazionale

▶I 1200 spettatori segnano un record per il mondo del calcio dei dilettanti

CALCIO ECCELLENZA

La Coppa Italia d'Eccellenza è del Codroipo, la vittoria è del calcio dilettanti regionale, "personificato" pure dal Tamai. Resta nella storia, la finale disputata a San Vito, e cominciamo a motivare il concetto con la cornice di pubblico. Ufficialmente 1200 spettatori, ma facilmente almeno un centinaio in più: allo stadio di Prodolone numeri simili non li vedevano da decenni (e forse mai li avevano visti).

I VINCENTI

Ai meno smemorati, per esempio, è tornato in memoria un affollato Sanvitese – Triestina in serie D: con più di mille spettatori, quella volta ci fu tensione fuori campo. Il 4 settembre 1994 persino il Corriere della sera riportava "Tafferugli tra tifosi con intervento dei Carabinieri, uno dei quali costretto a sparare due colpi di pistola in aria per allontanare i teppisti, che hanno risposto lanciando sassi, sono avvenuti nel corso del derby Sanvitese - Triestina, prima partita del campionato regionale dei dilettanti. Per gli incidenti alcuni giovani sono stati fermati". Di tutt'altro tenore stavolta la reportistica su carta stampata, canali social e televisivi. Coloro i quali hanno gremito tribuna centrale e gradonata opposta, affollato i chioschi e tirato tardi per fare festa, sono stati il sale e il lievito di un impasto delizioso. Tutto è andato bene, anche perché c'è stato il grosso impegno della Sanvitese, con dirigenti e volontari coinvolti opportunamente: quanto a logistica e dettagli hanno curato ciò che era prevedibile e possibile. Organizzazione e pubblico sono i primi vincenti.

VINCITORI 1

Brixen e Sandonà (vincente ieri 5-4 ai rigori nella finale veneta con l'Albignasego) saranno, dal 12 febbraio, le nuove sfidanti del Codroipo. Intanto la prima volta non si scorda mai, e non lo farà nemmeno il Codroipo, per questo successo in Coppa Italia. È il secondo trofeo regionale per il tecnico Fabio Pittilino, che ora dovrà impegnare i suoi giocatori anche fuori dai confini regionali. Tutt'altro che secondari, inoltre, saranno il cammino o la corsa che il Codroipo riuscirà a reggere in campionato. L'obiettivo invernale a medio termine è stato raggiunto. Adesso c'è il bersaglio grosso: il Codroipo ha una rosa "profonda", in quantità e qualità. Un saggio se n'è già avuto nella finale, con una manciata di cambi capaci di tenere alti sia il ritmo che la pressione. Pittilino dispone di una cinquina di attaccanti che farebbero i titolari in qualsiasi contendente di campionato, da ruotare all'occorrenza. Può lottare per il primato? Sì.

VINCITORI 2

Lezione biancorossa, non avendo chiuso la partita, ma restando aperti a pensieri positivi. Il Tamai perde ai rigori, dopo aver sfiorato la vittoria nei 90'. La spia della riserva si era accesa nei supplementari, mentre gli uomini chiave in zona-gol lottavano con i crampi e davanti avevano trovato un "muro" di nome Moretti. Lo stile Tamai e la concretezza della parola "rispetto" si mostrano in piena luce alle premiazioni. Giocatori e staff si prendono la medaglia del secondo posto e se la tengono al collo, dopo essersi complimentati con gli avversari, trepidanti per l'attesa del trofeo intitolato a Diego Meroi. Ai massimi livelli si vede come la medaglia da secondi sia presto tolta, neanche fosse un'onta, un'ingiuria o una vergogna. È anche da questi particolari che si giudica un giocatore: il successo di un evento passa pureda comportamenti e fairplay di questo tipo. Il presidente Elia Verardo in primis tiene a riconoscere i meriti sanvitesi e federali per l'ottima riuscita della manifestazione, senza accampare scuse per la sua squadra. Il Tamai non è arrivato in forze alla finale: recuperando energie ed elementi, ora potrà dire la sua in campionato. La risalita non è facile, soppesando i valori nelle concorrenti. Strascichi o scorie, oppure nuova vitalità? Cosa lascia questa finale, si capirà nei prossimi mesi. Mercato: il centrocampista De Blasi, che ha appena lasciato l'Azzurra Premariacco, piace al Lumignacco.

Roberto Vicenzotto

Il ritorno di Lella La Pro Fagnigola punta sull'ex Valle

▶Dopo due stagioni il veterano si rimette in gioco

MISTER Lorenzo Lella

CALCIO DILETTANTI

Novità in Seconda categoria. La Pro Fagnigola, dopo aver salutato mister Alberto Marzinotto durante la sosta invernale ancora in corso, ha sciolto le riserve. Alla guida della squadra è stato chiamato l'esperto Lorenzo Lella. Il veterano, ex difensore, torna così in panchina dopo un paio di stagioni sull'Aventino. Il ds Michele Furlanetto ritroverà quindi il mister che ha ben conosciuto quando vestiva la maglia di estremo difensore del Vallenoncello. Per il neotimoniere esordio domenica alle 14.30 nella fase di qualificazione di Coppa, tra le mura amiche, di fronte al Palazzolo.

Nel girone A di Seconda è il quarto avvicendamento da inizio stagione (su 14 squadre). Un valzer iniziato dal Calcio Prata a metà dicembre con i saluti a Giampaolo Moro e l'arrivo di Davide Lucibello, reduce dalla rottura di rapporto con la Virtus Roveredo U21 (Terza). Poi a Ramuscellese ha ritrovato il tecnico della scorsa stagione (approdato sempre in corsa), quell'Arnaldo Restucci che ha impresso un nuovo scossone all'ambiente. Due partite con lui in panchina e altrettante vittorie, per chiudere bene Il 2024. Restucci questa volta è subentrato a Roberto Pisano. Proprio nell'ultimo turno d'andata, giro di giostra in casa del Sarone 1975-2017, con Antonio Fior al posto di Giovanni Esposito. Rimangono al loro posto, in ordine di classifica, Luca Sonego (Vallenoncello); Stefano Dorigo (Spilimbergo), Andrea Biscontin (Rorai Porcia), tutti arrivati, o rientrati, in estate. Si aggiungono Fabio Bressantutti confermato al Valvasone Asm, Roberto Pitton al Ceolini, Giuseppe Geremia al Tiezzo 1954, Roberto Cancian alla Real Castellana, Fabrizio Romanu (Valeriano Pinzano), Mickael Pascuttini all'Arzino e Giorgio Boz al Bannia.

Tornando al valzer dei mister, cambi in tutte le categorie. In Eccellenza, al Casarsa, Ranieri Cocetta era stato chiamato ad avvcendare Maurizio De Pieri, mentre il Maniago Vajont aveva salutato Gianluca Stoico, affidando il timone della squadra al suo secondo Damiano Bari, oggi coadiuvato da Alessandro Bellitto. Un unico avvicendamento in Promozione. La cenerentola Cordenonese 3S ha salutato da tempo Pierangelo Moso e chiamato Ezio Cesco. In sella Fabio Campaner (Nuovo Pordenone 2024), Mario Campaner (Calcio Aviano), Luca Perissinotto (Corva), Fabio Rossi (Unione Smt), Michele Giordano (a Torre per la tornata numero 15 di fila) e Gianluca Rorato (Spal Cordovado). In Prima, nel girone A il "taglio" ha coinvolto il solo Pravis 1971: salutato Milvio Piccolo, al suo posto c'è Niki Nogarotto, già preparatore dei portieri. Nel B il Morsano ha invece optato per Luca Riola, chiamato in un primo momento come ds, in luogo di Riccardo Bellotto. Nessuna "scossa" per Giulio Cesare Franco Martin (Union Pasiano), Filippo Pessot (Virtus Roveredo), Antonio Orciuolo (Vcr Gravis), Teodosio Statuto (Azzanese), Luca Gremese (Barbeano), Alberto Cozzarin (San Leonardo), Graziano Morandin (Sacilese), Cristiano Ravagnan (Liventina S.O.) e Fabio Toffolo (Vigonovo).

Cristina Turchet

Il Chions in coda conferma la fiducia a Lenisa

▶L'allenatore resta al suo posto: l'obiettivo è sempre la salvezza

CALCIO D

Ci si aspettava un altro Chions con l'anno nuovo. Lo è stato: peggiore. Il 5-0 nella trasferta dalla Real Calepina è il più pesante passivo incassato in stagione dai gialloblù. Al massimo erano state 3 le reti subite, per 3 volte, ma un conteggio numerico del genere entra prepotentemente nei capitoli bui della storia del club.

RIFLESSIONI

La società pordenonese di Quarta serie si ritrova in uno psicodramma sportivo che la fa riflettere. Nel Bergamasco si sono moltiplicati i dubbi e sono venute meno ile potetiche certezze. La linea di mister Alessandro Lenisa non è quella delle dimissioni. La storica politica di Mauro Bressan è quella di non esonerare. Il dg Giampaolo Sut e il ds Simone Vido sarebbero meno "colombe" e più "falchi". Che la squadra segua o "sia con" l'allenatore è inverosimile da sostenere. Se non si sono persi i conti, dalla prima informata estiva a oggi sono cambiati 16 elementi. Rosa rinforzata? Il campo risponde di no. Soluzione interna (Raffaele Ametrano o Claudio Moro), piuttosto che esterna (papabili e autocandidati fioccano), con immobilismo da sabbie mobili. Genere di conforto risultano ancora alcuni numeri. Il distacco dai playout rimane di 2 punti, perché pure il Montecchio ha perso ad Adria. Così come il Ciserano è stazionaria a 5 lunghezze, sconfitto dal Cjarlins Muzane. C'è da fare attenzione al fatto che la postazione più bassa nella griglia degli spareggi salvezza è già a 7 lunghezze, dopo che il Portogruaro l'ha avanzata di una con il pareggio interno sul Villa Valle.

ALLENATORE Alessandro Lenisa (al centro), tecnico del Chions

UDINESI

Le uniche note positive continuano ad arrivare dai carlinesi, vincenti di misura sul Ciserano, in inferiorità numerica e grazie a un piazzato di Furlan. «Ci era già riuscito nel derby di Lignano di fare i 3 punti con un uomo in meno sin dal primo tempo – ricorda Mauro Zironelli –. Stavolta è stato davvero molto, ribattendo colpo su colpo. Non era semplice: siamo andati in vantaggio e siamo stati bravi, in inferiorità numerica, a ricompattarci ancor di più, senza rischiare niente. Complimenti ai ragazzi, attenti su tutti i palloni: per noi era importante cominciare bene il ritorno». Ammesso che interessino senza portare a nulla, i playoff sono a due passi. Dopo l'inebriamento per aver battuto l'ex capolista Dolomiti Bellunesi prima della sosta (4-0), il Brian Lignano patisce una sbornia con altrettante reti subite da ospite del Calvi Noale. Bolgan era riuscito a portare in vantaggio i suoi, ma i veneti hanno ribaltato con gli interessi il parziale negativo. La griglia playout, dietro le spalle a un paio di lunghezze, rimane il riferimento da considerare per una squadra che deve ritrovare equilibrio.

Ro.Vi.

TINET SENZA PROBLEMI SUCCESSO DA CAPOLISTA

▶Il sestetto pratese demolisce anche i calabresi e si conferma al comando

▶Gamba e Terpin implacabili in attacco Con Katalan "mvp" i passerotti volano

TINET PRATA	3
OMIFER PALMI	0

TINET VOLLEY PRATA: Katalan 9, Alberini 2, Benedicenti (libero), Sist, Scopelliti, Ernastowicz 12, Aiello, Meneghel, Terpin 13, Guerriero, Agrusti 7, Truocchio (libero), Bomben, Gamba 19. All. Di Pietro.
OMIFER PALMI: Mariani, Lecat, Iovieno, Gitto 7, Donati (libero), Maccarone 4, Corrado, Paris, Prosperi Turri (libero), Sala 19, Concolino, Carbone 4, Lawrence, Benavidez 14. All. Cannestracci.
ARBITRI: Manzoni di Lecco e Sessolo di Conegliano.
NOTE: parziali 27-25, 25-21, 25-22. Spettatori 850.

VOLLEY A2

"Salutate la capolista", intonano felici i tifosi della Curva Berto. La Tinet Prata comincia al meglio il suo 2025, ottenendo un convincente 3-0 sulla pericolante Palmi e mantenendo la testa della classifica di serie A2. Felice prova di squadra dei giallоblù che, nonostante gli acciacchi e i tanti impegni agonistici del periodo, hanno la meglio su un team coriaceo e rivitalizzato dagli innesti in corso d'opera. Ora per la Tinet è in arrivo una doppietta di sfide importantissime ed esaltanti da giocare: sabato a Ravenna e poi il big match in casa con Brescia.

PARTENZA SPRINT

Rispetto al sestetto consueto, il tecnico Mario Di Pietro dà fiducia al centro ad Agrusti, che prende il posto di Scopelliti. Il Prata gioca bene in difesa, Alberini innesca i suoi centrali e la Tinet scatta sull'8-5. "Murone" di Katalan su Benvaidez: 10-6. Sul turno di servizio del proprio regista Palmi si riporta sotto: 11-10. Poi l'ace fortunoso di Sala porta gli ospiti per la prima volta in vantaggio (14-15), ma Prata ri-sorpassa con un'ottima intuizione di Ernastowicz. La zona rossa del set inizia con la pipe al fulmicotone di Terpin: 20-20. Ace di Alberini per il 23-22. Muro di Gitto e calabresi al set point sul 23-24. Lo annulla Gamba con un pallonetto spinto. Sempre Gamba procura in contrattacco un set point per la Tinet. Si chiude con un ace di Agrusti che centra la "zona di conflitto" tra Donati e Benavidez: 27-25. Partono forte i passerotti nel secondo parziale, con Katalan che fa la voce grossa a muro e Gamba che martella: 8-3. Sull'11-4 i palmesi piazzano un break di 4-0 sul turno di servizio di Sala e Mario Di Pietro chiama tempo quando il tabellone segna 11-8. Sala però non si ferma e con quattro ace di fila sorpassa: 11-12. Ci vuole una diagonale di Terpin per chiudere il terrificante parziale di 8-0 ospite. La Tinet perde il filo, in campo c'è un po' di confusione e la Omifer ne approfitta. Ma sono sempre le manone a muro di Katalan a suonare la riscossa. Poi Ernastowicz prosegue la propria buona prova marcando un paio di ottimi contrattacchi. Adesso è Palmi a impilare errori in attacco e i padroni di casa tornano avanti con un controparziale di 17-14. Nuova parità con il muro di Maccarone su Katalan (17-17), ma Prata con i denti conquista un break (21-19). La Tinet si esalta in difesa e su uno scambio prolungato Sala forza troppo e sbaglia (24-21). Così la chiude l'ace di Terpin: 25-21.

TINET I pratesi schierati ascoltano il tecnico Mario Di Pietro (Foto Moret)

GRAN FINALE

Palmi parte meglio e guadagna subito un prezioso break di due punti. Gli ospiti forzano e cercano la fuga sul 9-12, ma si scatena "Jj" Terpin e in un amen il tabellone segna 15-13. Il goriziano "esplode" anche in battuta e firma l'ace del 17-14. Benavidez non molla e riporta sotto i suoi: 22-21 e time-out voluto da Di Pietro. Si rientra e Agrusti ottiene subito il cambio di palla. Benavidez sbaglia il servizio e la Tinet va a match point. Decide il "murone" di Katalan ("mvp" del match) ed Ernastowicz: 25-22. Nella calza della Befana ci sono tre punti d'oro.

Mauro Rossato

Volley giovanile

Il Torneo 50 Special premia l'Arco Riva U19

Il Torneo 50 Special-Senior Edition è andato all'Arco, in un successo di pubblico, gradimento e valori tecnici. Era stato promosso dal Volley Prata per celebrare, attraverso appuntamenti qualificanti legati alle squadre della propria Academy, il mezzo secolo di pallavolo. Gli impianti di via Volta, il palaPrata e la tensostruttura, sono stati "occupati" da otto formazioni Under 19, con sfide equilibrate e combattute, tant'è che ogni incontro è terminato con l'identico verdetto di 2-1. A vincere è stata la squadra trentina dell'Arco Riva, che nella finalissima ha battuto i padroni di casa della Friulintagli Academy Volley Prata, grazie anche alla performance di Lorenzo Profumo, designato al termine miglior giocatore. Soddisfatto il dt dell'Academy, Francesco Gagliardi, sia per la perfetta riuscita organizzativa che per le prove dei suoi ragazzi. «Abbiamo allestito la manifestazione - commenta - con il preciso intento di dare spazio a tutta la rosa e di provare diverse soluzioni. Se da un lato questo ha un po' influito su meccanismi ormai consolidati in campionato, dall'altro ha consentito di mettere in mostra le ottime prestazioni individuali di tutti gli effettivi. In più, ci ha permesso di individuare le criticità sulle quali potremo lavorare, come la gestione delle difficoltà tecniche in situazione di stanchezza». La classifica finale del torneo: 1) Pallavolo C9 Arco, 2) Volley Prata Friulintagli, 3) Cccr Il Pozzo Pradamano, 4) Pallavolo Portogruaro, 5) Ravenna, 6) Bassano, 7) Guidonia, 8) Kosmos.

UNDER L'organico del Volley Prata Friulintagli

Na.Lo.

Tricolori, Borile è d'argento I bronzi di Anzisi e Molinari

CICLOCROSS

Un argento e due bronzi per il Friuli Venezia Giulia ai Tricolori di ciclocross, grazie ad Alessio Borile, Rebecca Anzisi e Gabriele Molinari. Borile ha ottenuto la seconda posizione nella giornata conclusiva della rassegna nazionale giovanile delle "ruote grasse" disputata a Follonica, all'interno dell'ex ippodromo, ora ribattezzato Arena spettacoli. L'allievo del primo anno in forza alla Dp66 ha fatto vivere agli appassionati un appassionante duello con Michel Careri della Salus Seregno. Alla fine è stato proprio il valdostano ad avere la meglio, per un'inezia, nei confronti del bravo e mai domo, zoppolano. Il bronzo l'ha conquistato il toscano Riccardo Frosini, del Montegrappa. Appena fuori dal podio si è piazzato un altro ciclista regionale: Sebastiano D'Aiuto del Pedale Manzanese.

L'ultima gara del programma, che ha visto impegnati 476 concorrenti, ha registrato il trionfo dei gemelli marchigiani Cingolani. La maglia tricolore è stata vestita da Tommaso, grande protagonista della stagione, mentre la medaglia d'argento è finita al collo di Filippo. Terzo posto per il pugliese Francesco Dell'Olio. Mattia Piani della Manzanese è giunto diciassettesimo. Terza Rebecca Anzisi (Jam's Bike Team Buja) nella gara riservata alle Allieve del primo anno. A vincere è stata la trevigiana Matilde Carretta (Gs Mosole), che ha forzato il ritmo già dalle prime battute, lasciandosi alle spalle sia Matilde Anselmi (Salus Guerciotti Cx) che la friulana Rebecca. Carretta ha accumulato preziosi secondi a ogni giro, riuscendo a gestire la corsa e a vestire senza problemi la maglia di leader. Anselmi, seconda, ha terminato la competizione con 35" di ritardo, mentre Anzisi è giunta al traguardo a poco più di un minuto. Settima piazza per Alice Viezzi (Project San Martino al Tagliamento).

ZOPPOLANO Alessio Borile

Nella prova delle Allieve al secondo anno si sono messe in luce sin dall'inizio Nicole Righetto (Velociraptors) e Sara Peruta (Salus Guerciotti), con Maria Chiara Signorelli (Beltrami) subito dietro di loro. Nel corso del terzo giro Nicole è riuscita a prendere un leggero margine, che man mano è aumentato e le ha garantito la vittoria. Grande festa per la famiglia Righetto, che a distanza di poco meno di un'ora da Irene, ha potuto gioire ancora per la sorella Nicole. Quinta la pordenonese Rachele Cafueri (Dp66). Da segnalare pure i piazzamenti di Azzurra Rizzi (Jam's Bike Buja), sesta, e di Ambra Savorgnano (Dp66), decima. Elena D'Agnese (Pieris) è giunta quindicesima.

QUINTO POSTO A FOLLONICA PER LA PORDENONESE RACHELE CAFUERI, DECIMA EMMA DEOTTO DEL VALVASONE

Bronzo per Gabriele Molinari (Jam's Bike Buja) tra gli Esordienti del secondo anno (98 partenti). La gara è stata vinta da Luca Ferro della Bustese, davanti al Alberto Finetto (Hellas). Il giovane atleta varesino ha conquistato il secondo titolo per la Lombardia, superando sia il veneto Alberto Finetto che il friulano di Buja. Nonostante un problema meccanico e una scivolata, Ferro è riuscito a mantenere i nervi saldi. Una volta tornato in testa alla corsa, è andato a prendersi un meritato successo. Meno bene sono andate le cose nella prova dei più giovani, dove Nicolò Guerra del Bannia ha dovuto accontentarsi della 26. piazza.

È salito sul podio più alto Nicolò Ferrari (Tirano Bike). Nona posizione per Giulia Bon (Project San Martino al Tagliamento) tra le Esordienti del secondo anno, mentre si è classificata decima Emma Deotto, alfiera del Valvasone. La sfida è stata vinta da Irene Righetto (Velociraptors). Soltanto ottava Melissa Paliano (Libertas Ceresetto) tra le Esordienti del primo anno, nella competizione vinta da Giulia Martinelli (Tirano Bike).

Nazzareno Loreti

Bcc da otto in pagella Milli: «Però abbiamo sbagliato troppi liberi»

BASKET B

Ci sono delle buonissime notizie per i tifosi biancorossi: la prima Bcc Pordenone dell'anno nuovo è esattamente la stessa che aveva concluso quello vecchio. Il successo ottenuto da capitan Bozzetto e compagni al Forum contro il Guerriero Petrarca Padova è peraltro l'ottavo nelle ultime 9 gare di campionato, a certificare - assieme al primo posto nella graduatoria della Division D - lo straordinario cammino della squadra di Massimiliano Milli.

BIANCOROSSI

«È stata una partita molto combattuta - commenta il coach -. I nostri avversari hanno trovato canestri difficili, nonostante delle discrete difese da parte nostra, con percentuali nel tiro da tre molto alte. Alla lunga queste sono calate e abbiamo quindi recuperato lo svantaggio, andando a vincere. Aggiungo che abbiamo sbagliato troppi liberi - lamenta -. Se li avessimo trasformati ci avrebbero dato la possibilità di accumulare qualche lunghezza in più di vantaggio». Adesso testa allo scontro diretto di domenica a Monfalcone, dove potrebbe decidersi la lotta per la leadership nel girone. Ma, soprattutto, saranno in palio due punti che la squadra vincente si porterà dietro anche nel Play-in Gold.

VERDETTI

Il riepilogo integrale dei risultati del sesto turno di ritorno di serie B Interregionale, Division D: Dinamica Gorizia-Secis Jesolo 89-80 d2ts (23-16, 38-38, 61-51, 68-68, 74-74; Sanad 19, Malbasa 26), Atv San Bonifacio-Valsugana 89-76 (22-23, 48-39, 61-49; Fall 20, Czumbel e Coltro 17), Virtus Padova-Falconstar Monfalcone 60-69 (19-21, 35-34, 49-51; Lusvarghi 13, D'Andrea 18), Calorflex Oderzo-Adamant Ferrara 65-84 (18-21, 29-50, 42-70; Alberti 16, Sackey 14), Bcc Pordenonese e Monsile-Guerriero Petrarca Padova 77-70 (20-17, 31-40, 55-51; Cerchiaro 23, Ragagnin 18). Domani è in programma il posticipo Jadran Trieste-Montelvini Montebelluna. La classifica: Falconstar, Bcc Pordenone 28; Adamant 24; Valsugana, Virtus Pd 20; Secis 18; Calorflex, Dinamica, Atv San Bonifacio, Guerriero 14; Jadran 6; Montelvini zero. In B Interregionale domenica è caduta anche l'ultima squadra che sin qui non aveva mai perso: la Viola Reggio Calabria è stata sconfitta in casa dalla Siaz Piazza Armerina (68-72).

B ROSA

La B femminile nel weekend ha visto impegnata solo una delle due formazioni provinciali, ossia il Sistema Rosa "targato" Benpower, mentre la Polisportiva Casarsa ha osservato il turno di riposo e dunque inizierà il 2025 proprio con il derby contro Pordenone. A proposito del match perso in casa delle Giants Marghera, il tecnico della Benpower, Giuseppe Gallini, ha le sue buone regioni per recriminare. «Peccato - dice -, abbiamo giocato un'ottima partita. Meritavamo di vincere. Sono due i fattori che hanno influito pesantemente: il primo è stato l'imprecisione ai liberi, soprattutto nel momento in cui contavano. Il secondo? Spiace dirlo, ma per certi versi ogni tanto sembrava di giocare in 5 contro 7. È raro che io mi lamenti dell'arbitraggio, ma stavolta devo farlo, perché ci ha penalizzati in maniera evidente». I verdetti della tredicesima d'andata: Thermal Abano-Conegliano 68-67, Junior San Marco-Lupe San Martino 74-58, Bolzano-Montecchio 76-48, Interclub Muggia-Apigi Mirano 51-45, Giants Marghera-Benpower Pordenone 58-56. Posticipate Mas Logistics Istrana-Forna Trieste (si gioca oggi alle 19.30) e Mr Buckets Cussignacco-Umana Reyer Venezia (22 gennaio). La classifica: Thermal 24 punti; Giants, Mr Buckets, Conegliano 18; Reyer, Junior 14; Casarsa, Benpower, Bolzano, Lupe 12; Apigi 10; Interclub 6; Montecchio 4; Forna, Mas Logistics 2.

BCC Coach Massimiliano Milli

Carlo Alberto Sindici

Cultura &Spettacoli

FILA A TEATRO
Domenica prossima, alle 16.30 al Teatro Miotto di Spilimbergo, prima regionale di "Boa, un salvagente per la felicità", della compagnia Rasoterra Circo.

Vera Martinella, milanese, laureata in Storia contemporanea, terrà oggi, alle 15.30, alla Casa dello studente di Pordenone, la prolusione per l'avvio della seconda parte dell'anno accademico all'Università della terza età

Salute a rischio bufale

FORMAZIONE

Si apre oggi, alle 15.30, la seconda parte del 43° anno accademico dell'Università della Terza Età di Pordenone. Il primo atto sarà la prolusione della giornalista Vera Martinella, che affronterà il tema "Salute a rischio bufale: come contrastarle? Strategie da usare insieme per arginarle".

Vera Martinella, milanese, si è laureata in Storia contemporanea all'Università statale, per approdare poi al giornalismo medico-scientifico. Dal 2003 lavora alla sezione Sportello cancro di Corriere.it, iniziativa nata, in quello stesso anno, da una collaborazione fra la Fondazione Umberto Veronesi e il Corriere della Sera. Da allora scrive di salute, occupandosi prevalentemente di oncologia, dermatologia, reumatologia e malattie rare, interviene come relatrice e moderatrice a eventi medico-scientifici e ha ricevuto prestigiosi premi e riconoscimenti giornalistici.

CORSI

In questa seconda parte dell'anno accademico il primo corso proposto dall'Ute è dedicato al Vangelo secondo Giovanni. Domani, sarà don Orioldo Marson, docente di teologia, a condurre l'incontro introduttivo ha per tema "In principio era il Logos (1,1-18). Il prologo e note generali". Venerdì 10 gennaio inizia il corso di Filosofia e poesia, che ha per titolo "I volti della follia. Il bordo vertiginoso delle cose (Gianrico Carofiglio). Relatore sarà Sergio Chiarotto, già docente di filosofia e preside di licei. Da martedì 14 gennaio si parlerà di "Sviluppo sostenibile e consumo consapevole", con vari docenti che parleranno di commercio equo, turismo responsabile, acquisto della casa, coltivazioni biologiche.

Mercoledì 22 gennaio si aprirà il corso "Nuove prospettive sul mondo", tenuto da Cristiano Riva, docente di lettere con specializzazione in geopolitica, che condurrà un'analisi di alcuni aspetti salienti del panorama geopolitico internazionale.

LABORATORI

Ci sono ancora pochi posti nei seguenti laboratori: Archetipi delle fiabe, che prevede di analizzare in chiave psicoanalitica i personaggi delle fiabe come proiezione di parti dell'io. Teatralità, che darà risposte ai quesiti sul ruolo del regista a teatro, l'interpretazione del suo lavoro, l'importanza di tutti quegli elementi che costruiscono uno spettacolo.

Un altro laboratorio è Dare voce alla menopausa, per vivere in maniera consapevole questa fase della vita. Altri posti disponibili per il laboratorio di fotografia avanzato e quello sulla comunicazione.

Sono disponibili anche i programmi del viaggio nella Sicilia barocca e in Catalogna, iscrizioni per soli iscritti Ute, in presenza, venerdì 10 gennaio per il primo, e venerdì 17 gennaio per il secondo.

Per informazioni visitare il sito www.centroculturapordenone.it/ute.

PROLUSIONE Vera Martinella scrive prevalentemente di salute e tiene una rubrica sul Corriere della Sera

"Spremuti come limoni" Besa intervista Lachin

CONVERSAZIONE

Assogf organizza la serata "Spremuti come limoni", una conversazione con personaggi del mondo della cultura, e non solo, della provincia pordenonese. Un salotto dove sarà protagonista una conversazione con qualcuno che ha qualcosa da raccontare, come dice il sottotitolo dell'evento.

Nel primo appuntamento conversera con Emanuele Lachin, direttore artistico di Assogf, Ramiro Besa, celebre attore comico, che da decenni fa ridere e divertire intere generazioni in coppia con Andrea Appi, partner nel duo comico I Papu. L'ingresso è gratuito ma, considerata la capienza della sala, è obbligatoria la prenotazione sul sito www.assogf.com.

L'evento è realizzato da AssoGF in collaborazione con il Comune di Pordenone, con il sostegno della Regione Friuli-Venezia Giulia e di Banca 360 Fvg.

"Inseguendo il Gange" dall'Himalaia a Varanasi

VIAGGI

Si intitola "Inseguendo il Gange" il prossimo incontro, dedicato ai viaggi, organizzato dal Centro culturale "Giomaria Concina", in programma venerdì prossimo, alle 20.45, a Prata di Pordenone, nella Sala della Pro Loco Santa Lucia. Un itinerario da fare zaino in spalla, dalle pendici dell'Himalaya fino alla città sacra di Varanasi. La serata fotografica è curata da Luigi Bortolotto, esperto e appassionato viaggiatore e fotografo ed è organizzata dal Centro culturale Concina in collaborazione con la Pro Loco Santa Lucia.

Il Centro Culturale Giomaria Concina è nato nel 1979 ed è un'associazione che promuove la cultura e la socialità, organizzando, senza scopo di lucro, corsi, mostre, rassegne, convegni, visite a città d'arte ed escursioni naturalistiche.

Lezioni sul verde

Alla scoperta dei giardini d'inverno nella West Anglia

Si intitola "Il giardino invernale - Esempi inglesi della West Anglia" l'incontro organizzato da La Compagnia delle Rose di Pordenone, in programma domani, alle 17, nell'Auditorium del Palazzo del Fumetto, a Parco Galvani (Pordenone), con Erica Vaccari, che parlerà degli affascinanti giardini inglesi della East Anglia nella loro veste invernale, dove le piante presentano un fascino particolarissimo, anche nella stagione fredda, offrendo panorami interessanti e accostamenti coloristici anche inaspettati. Erica è la titolare di una singolare agenzia di viaggi (Viaggi floreali), che si può meglio definire come "laboratorio artigianale di viaggi per amanti del giardino". Con questi gruppi di appassionati visita giardini, in questo caso inglesi, sia di tipo "classico" che dall'impostazione più contemporanea, offrendo anche l'esperienza di vita all'inglese a Bressingham Hall, bellissimo maniero in stile Regency, immerso in sette ettari di giardini incantati.

Ispirata dalle splendide fotografie di Cedric Pollet, contenute nel suo libro "Giardini d'Inverno", Erica ha programmato quest'anno l'esplorazione dei giardini invernali più affascinanti dell'East Anglia, nelle storiche regioni del Suffolk, Norfolk e Cambridge, e li descriverà con i suoi racconti e avvalendosi di splendide immagini. Questa area è nota anche per le sue dimore Tudor, parchi vasti e villaggi pittoreschi, che ospitano giardini progettati per brillare nella stagione invernale. L'inverno offre un'opportunità rara di ammirarne le trame e le strutture, svelando la maestria dei giardinieri e dei designer inglesi.

Musica

Coro Tomat in duomo con il Tiepolo Brass

Nel duomo di Santa Maria Maggiore, sabato 11 gennaio, a Spilimbergo, è in programma un concerto del Coro Tomat con il sassofonista Nevio Zaninotto e il Tiepolo Brass Ensemble. Programma interessante e divertente per concludere le festività di Natale. Nell'ambito di "Mosaico di Voci tra classico e moderno" XVII edizione. L'ingresso è libero (informazioni allo 0427.2274). La serata, organizzata dall'Associazione Musicale Tomat, avrà inizio alle 20.30.

Fiammetta Borsellino, lotta alle mafie

INCONTRO

Tarakos Aps di Pasiano di Pordenone organizza, con il sostegno di Regione Friuli Venezia Giulia, PromoturismoFvg, Fondazione Friuli, mercoledì 15 gennaio, al Teatro Gaspare Gozzi di Pasiano di Pordenone, alle 20.45, nell'ambito della rassegna "Riflessere 2024/25", un incontro con Fiammetta Borsellino, figlia del giudice Paolo Borsellino, assassinato dalla Mafia, dal titolo "Lotta alle Mafie, attenzione crescente".

Da molti anni Fiammetta Borsellino si occupa di sensibilizzazione nei confronti della lotta alla mafia, incontrando studentesse e studenti con cui condividere un'esperienza personale che è inevitabilmente divenuta storia comune di un intero Paese. Infatti, la figlia del magistrato Paolo Borsellino mette a disposizione il proprio impegno affinché "le testimonianze di vita di determinati uomini diventino patrimonio di tutti noi". In questo incontro parlerà di lotta alla mafia ed in particolar modo di cultura e istruzione quali strumenti fondamentali per contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto sociale. Quella di quest'anno è la seconda edizione del Festival, ancor più ricca di eventi. Gli appuntamenti di apertura e chiusura saranno all'insegna della festa e la riflessione si mescolerà al divertimento, mentre il cuore del festival racchiude una grande varietà di eventi e ospiti, pronti a coinvolgere e travolgere qualunque spettatrice e spettatore.

FIAMMETTA BORSELLINO «Bisogna mantenere alta l'attenzione»

Storia

Gorizia, il confine il Novecento a Est

È in programma domani, alle 18.30, nella sala "Teresina Degan" della Biblioteca civica di Pordenone, organizzato dalla Libreria Quo Vadis?, un incontro con lo scrittore Alessandro Cattunar, per la presentazione del suo libro "Storia di una linea bianca. Gorizia, il confine, il Novecento". La storia del confine orientale dai primi del Novecento ad oggi. Cattunar ha collaborato con l'Istituto regionale per la storia del Movimento di Liberazione di Trieste e di Udine, con l'Istituto storico di Torino, con l'Istituto storico Parri di Bologna.

"Spierdûts", incontro laboratorio sui clown

Giovanni Visentin, uno dei fondatori del Teatro Ingenuo, ha proposto al Teatro Incerto una bizzarra avventura, che prende spunto dalla comune esperienza giovanile sulla figura del clown: un incontro – laboratorio durante il quale confrontarsi e interrogarsi sul senso e il ruolo di tale personaggio al giorno d'oggi. Da questo incontro è nata l'idea dello spettacolo "Spierdûts", che andrà in scena domenica 19 gennaio, alle 20.45, all'Auditorium Zotti di San Vito al Tagliamento.

Tre clown, anziani e acciaccati, si ritrovano a condividere un alloggio di fortuna ai margini di una grande città. Il circo in cui lavoravano ha chiuso. Il loro agente non si fa più sentire. I clamorosi successi di un tempo sono finiti. Sono costretti, per tirare avanti, a fare alcuni umilianti lavori di fortuna. Nonostante tutto non si arrendono, continuano a coltivare la loro arte ricordando nostalgicamente il glorioso passato. Si sono costruiti un luogo immaginario, un'oasi dove spazio e tempo sono relativi, un surreale rifugio dove poter mettere ancora in scena la loro poetica comicità. Improvvisamente e inaspettatamente il telefono squilla di nuovo...

Biglietti: interi 20, ridotti 17, ridotti studenti 10 euro. Riduzione per over 65, under 25 e abbonati Ert. Prevendita all'Ufficio Iat, da oggi; in teatro la sera dello spettacolo dalle 19.45. Online su ertfvg.it.

Cabaret

Claudio Batta, da "bello dentro" ai palchi regionali dell'Ert Fvg

"Solo" è uno spettacolo di Claudio Batta e Riccardo Piferi, con Claudio Batta sul palcoscenico, prodotto da DuePunti, che andrà in scena il 10, l'11 e il 17 gennaio rispettivamente a Manzano, Zoppola (Auditorium Comunale) e Talmassons, nell'ambito del calendario regionale dell'Ert Fvg. Dagli esordi a Zelig fino ai giorni nostri... il meglio di trent'anni di palco di Claudio Batta. Un "the best of" che ritrae un quadro umoristico in cui i protagonisti assumono caratteristiche caricaturali e divertenti. La drammaturgia di "Solo", ci regala una comicità semplice, elegante e mai volgare, impreziosita dalla capacità attoriale del protagonista nell'assumere accenti linguistici spesso diversi. Claudio Batta, pseudonimo di Claudio Battagello (Milano, 10 agosto 1968), si è rivelato al grande pubblico con il personaggio Capocenere, "l'enigmista" di Zelig Circus. È famoso anche per la sua partecipazione alla sit-com "Belli dentro", con il personaggio capo-cella Ciccio, trasmessa su Canale 5.

OGGI

Martedì 7 gennaio

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Lorenzo Angusti** di Prata di Pordenone, per il suo 32° compleanno, da Alessandra.

FARMACIE

PORCIA

▶**Comunale, via Don Cum, 1 - Palse**

SACILE

▶**San Gregorio, via Ettoreo 4**

AVIANO

▶**Zanetti, via Mazzini 11/A**

PRATA

▶**Bisatti, via Opitergina 40**

SAN MARTINO AL T.

▶**San Martino, via Principale, 11**

MEDUNO

▶**Dalle Fratte, via Principale 49**

SPILIMBERGO

▶**Farmacia di Tauriano, via Unità d'Italia 12**

AZZANO DECIMO

▶**Selva, via Corva, 15 - Tiezzo**

SAN VITO AL T.

▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1**

PORDENONE

▶**Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 16.15 - 18.45 - 21. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 16.30 - 21.15. **«MARIA»** di P.Larrain 16.30 - 18.45. **«CONCLAVE»** di E.Berger 19. **«MARIA»** di P.Larrain 21.15. **«UNA NOTTE A NEW YORK»** di C.Hall 17.30 - 19.30. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SONIC 3 - IL FILM» di J.Fowler 17 - 19.40. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 17.20 - 18 - 21. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA GUERRA DEI ROHIRRIM»** di K.Kamiyama 19.10. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 19.30.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«GIURATO NUMERO 2» di C.Eastwood 21.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«MARIA» di P.Larrain 14.20 - 16.35 - 19.20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.45 - 19 - 21.35. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 14.25. **«UNA NOTTE A NEW YORK»** di C.Hall 14.40. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 16.25 - 19 - 21.45. **«LE OCCASIONI DELL'AMORE»** di S.BrizÃ© 14.20 - 21.20. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16.40 - 19 - 21.35. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 14.40 - 21.35. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 17.15. **«UNA NOTTE A NEW YORK»** di C.Hall 19.35.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 16 - 16.50 - 19 - 20.50 - 21.35. **«CORTINA EXPRESS»** di E.Puglielli 16 - 19.30. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 16 - 19.50 - 22.05. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 16 - 22.20. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 16.05 - 16.25 - 18.30 - 20.30 - 22.25. **«MARIA»** di P.Larrain 16.20 - 18.40 - 22.05. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 16.30 - 18.35. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 17.25 - 21.20. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA GUERRA DEI ROHIRRIM»** di K.Kamiyama 17.45 - 21.15. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 18.10 - 21.35. **«CONCLAVE»** di E.Berger 18.45 - 21.05. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 19. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 19.15 - 21.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 15 - 16 - 17.30 - 20. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 15 - 17.30. **«BETTER MAN»** di M.Gracey 15 - 18 - 21. **«MARIA»** di P.Larrain 15 - 18 - 21. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 15 - 18 - 21. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 15.30 - 18 - 20.30. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 15.30 - 18 - 20.30. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 15.30 - 18.15. **«CONCLAVE»** di E.Berger 16 - 21. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 18.30 - 21. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LA GUERRA DEI ROHIRRIM»** di K.Kamiyama 18.30 - 21.15. **«CORTINA EXPRESS»** di E.Puglielli 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«NAPOLI - NEW YORK» di G.Salvatores 18.15. **«LA STANZA ACCANTO (THE ROOM NEXT DOOR)»** di P.Almodovar 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La moglie Monica, la mamma Marina, la sorella Alessandra e i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del loro caro

Lorenzo Bidoli

di anni 60

I funerali avranno luogo Giovedì 9 Gennaio alle ore 15.45 nella Chiesa di Santa Sofia.

Padova, 7 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212

Caro

Lorenzo

sarai per sempre nei nostri cuori.

La mamma Marina, la sorella Alessandra con Claudio, i nipoti Marella e Federico.

Padova, 7 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212

Le zie Antonella, Elisabetta, Alessandra insieme ai figli si uniscono al grande dolore della loro sorella Marina per la scomparsa dell'amato

Lorenzo

Padova, 7 gennaio 2025

Santinello - 049 8021212

È serenamente mancato il

Barone Dottor

Vincenzo Ciani Bassetti

Lo annunciano con grande dolore la moglie Ilaria, il figlio Claudio con Anna e gli adorati nipoti Isabella, Ilaria e Vincenzo.

I funerali avranno luogo Mercoledì 8 gennaio alle ore 15.00 nella Chiesa Arcipretale di Roncade.

Partecipano al lutto tutti i collaboratori dell'azienda agricola "Castello di Roncade".

Roncade, 7 gennaio 2025

O.F. Trevisin Roncade 3484035765

Francesco, Anna ed Andrea Ciani Bassetti con i loro familiari sono vicini ad Ilaria, Claudio ed Anna con Isabella, Ilaria e Vincenzo, alla perdita del cugino

Vincenzo Ciani Bassetti

Treviso, 7 gennaio 2025

Giuseppe e Antonella Franchin con i figli Alberta e Alessandro, Mario e Amelie, Luigi e tutti i nipoti si uniscono al dolore di Ilaria e Claudio nel ricordo del caro

Vincenzo

Si uniscono al dolore di Ilaria e Claudio le cugine Mady Marcello del Majno con Alessandra, Lorenzo, Andriana e tutti i figli e nipoti.

Roncade, 7 gennaio 2025

"Padre, nelle tue mani affido la mia vita"
(Luca 21, 46)

Noi tutti Susanna con Giovanni Piero Giacomo e Maria, Giulio con Giusy e Martina, Antonia con Maurizio Emanuela e Giulia, Marica con Giovanni Eleonora Caterina e Benedetto si stringono intorno a Ilaria Claudio e Anna per la scomparsa di

Vincenzo

Adorato fratello, marito, padre e nonno.

Treviso, Padova, Venezia, 7 gennaio 2025

Maurizio e Alessandra Rossi sono vicini a Ilaria e a Claudio nel ricordo dell'amico

Vincenzo Ciani Bassetti

Cortina, 6 gennaio 2025

Il giorno 4 gennaio 2025 è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Petranzan Salmaso

Ne danno il triste annuncio le figlie Paola, Francesca e i familiari.

I funerali seguiranno Giovedì 9 gennaio alle ore 10.00 presso la Chiesa dell'Istituto OIC Mandria in via Toblino n 53.

Si ringrazia fin d'ora quanti parteciperanno alla liturgia funebre.

Padova, 7 gennaio 2025

IOF Furlan Sas tel 049 9555554

Stefania, Lilia, Tiziano, Giovanni e Giorgio annunciano la scomparsa della carissima zia

Anna Torre

ved. Trivellato

I funerali avranno luogo Giovedì 9 Gennaio alle ore 11 nella Chiesa di San Marco Evangelista, viale San Marco - Mestre.

Venezia, 7 gennaio 2025

Impresa Funebre Rallo 041-972136

G | Martedì 7 Gennaio 2025
www.gazzettino.it